

IL MONASTERO BENEDETTINO DI S. PLACIDO DI CALONERO'  
E LA SUA BIBLIOTECA

A Franca

P R E M E S S A \*

*Spigolando tra i fondi antichi della Biblioteca Universitaria di Messina ho scoperto, fra l'altro, un manoscritto inedito ottocentesco, di poche carte, della biblioteca del monastero benedettino di S. Placido di Calonerò, sito nelle vicinanze di Messina<sup>1</sup>). Si tratta di un piccolo inventario della biblioteca stessa, che contiene un elenco di 28 incunaboli, 77 codici (per complessivi 91 volumi), un frammento d'un altro elenco comprendente almeno 85 opere a stampa (talvolta vi si fa riferimento a più opere d'uno stesso autore oppure a opere in più volumi) e un elenco di 25 mss., per lo più letterari, compilato dall'erudito messinese Giuseppe Grosso Cacopardi, i quali figurano tutti nel primo elenco.*

*Questo manoscritto, a prima vista, potrebbe sembrare di poca importanza, ma così non è, perchè esso è uno dei pochissimi documenti sopravvissuti che testimonia, sebbene in piccola parte, della grandezza della biblioteca del cenobio benedettino messinese. Una copia di questo manoscritto si conserva presso la Biblioteca Comunale di Palermo, dove ho pure trovato, contenuto in un manoscritto del 1750, un indice dei libri corali, che appartennero ai benedettini messinesi<sup>2</sup>).*

*Sulla scorta di tali manoscritti cercherò di ricostruire, naturalmente per ciò che riguarda le preziosità, la biblioteca del monastero di S. Placido, cercando eventuali supporti in altre testimonianze, per poi procedere nel tentativo di cogliere i momenti più significativi del livello culturale ivi raggiunto, anche attraverso una rassegna delle personalità più eminenti che l'hanno caratterizzato attraverso i secoli.*

*Prima, però, ritengo necessario tracciare, seppure per grandi linee, la storia del monastero benedettino di S. Placido di Calonerò.*

---

\*) Sento il dovere di rivolgere un profondo ringraziamento all'amico rag. Salvatore Bottari per il prezioso e disinteressato aiuto prestatomi.

1) Tale manoscritto era noto a Gaetano La Corte Cailler, che lo possedeva. Recentemente l'ha visto anche Paolo Collura (cfr.: COLLURA, pag. 575, nota 26).

2) Anche l'indice dei corali è stato visto dal Collura (cfr.: *ibid.*).

Hanno scritto in molti <sup>1)</sup> sul cenobio benedettino di Messina, in epoche diverse, e, spesso, anche approssimativamente. Fino al momento manca una buona sintesi organica. E' altresì vero che il Tabulario del monastero di S. Placido, o di S. Maria Maddalena <sup>2)</sup>, in gran parte, tuttora, resta inedito <sup>3)</sup>.

\* \* \*

Vuole la leggenda che la prima organizzazione di vita monastica in Messina sia di qualche anno posteriore all'emanazione della *Regola* da parte di S. Benedetto da Norcia (529), fondatore dell'ordine che porta il suo nome. Nello stesso periodo in cui, all'incirca, Cassiodoro, deluso per il fallimento della sua politica di fusione fra Romani e Goti,

---

\*) Questa prima parte, senza le note e con le opportune modifiche, è apparsa in « Gazzetta del Sud », 12 - 13 novembre 1976, pag. 3.

1) Vedere, in bibliografia: PATÈ, PIRRI, SAMPERI<sup>1</sup>, SAMPERI<sup>2</sup>, LIONTI, CARINI. Storie manoscritte: F. PATÈ, *Elogia Abbatum, qui praefuerunt Monasterio S. Placidi de Calo Nerò* (cfr.: MONGITORE, I, pag. 198), opera probabilmente perduta; F. COLONNA RAMONDETTA, *Memorie storiche del Monastero di S. Placido di Messina* (cfr.: NARBONE, I, pag. 295); P. A. TORNAMIRA, *Catalogo degli Abbati di S. Placido* (cfr.: COLONNA, appresso ricordato, pag. 57) e *Istoria dell'Ordine benedettino in Sicilia* (cfr.: NARBONE, *ibid.*); O. COLONNA *Memorie storiche del Monastero di S. Placido di Messina* (conservato presso la Biblioteca Civica Ursino Recupero di Catania; segnato: Ms. I. 40. 32; inedito e da me tenuto presente); G. CIANCIOLO, *Cronica del venerabile Monistero di S. Placido di Calonerò, dalla sua fondazione sino ai tempi presenti* (cfr.: GROSSO CACOPARDI<sup>1</sup>, pag. 107), opera probabilmente perduta.

2) Esso consta di 1398 pergamene, tutte regestate, conservate presso l'Archivio di Stato di Palermo, le quali sono così distribuite per secoli: sec. XI (2); sec. XII (66); sec. XIII (137); sec. XIV (487, con una pergamena in copia dell'anno 528); sec. XV (517); sec. XVI (179); sec. XVII (9); sec. XVIII (1). Devo queste informazioni al prof. Virgilio Giordano, che ringrazio per avermele trasmesse. Dette pergamene, miracolosamente scampate all'incendio del 1848, fino al 1877 furono custodite presso i locali dell'Intendenza di finanza di Messina, per poi prendere la strada di Palermo, dove sarebbero dovuti rimanere provvisoriamente (vedere, ad es. SILVESTRI). Il Carini, invece, nel darne comunicazione alla Società Siciliana di Storia Patria (cfr.: « Archivio Storico Siciliano », II, (1877), pag. 254), non fece alcun riferimento al carattere che doveva essere provvisorio di tale operazione. Non sarebbe illogico, nè anacronistico se esse venissero restituite alla loro legittima città, Messina, che, giustamente, ancora le reclama, anche se il loro interesse trascende ogni carattere meramente locale. Altri volumi di documenti di S. Placido, dei secoli XV - XIX, sono conservati presso l'Archivio di Stato di Messina e sono quelli corrispondenti ai numeri 117 - 139 (si veda: NIGRO - ALIBRANDI).

3) Di alcuni documenti era a conoscenza A. Amico, che ne trascrisse 175 relativi al periodo 1091 - 1478 (cfr.: GARUFI<sup>2</sup>, pag. 163). Altri, provenienti dai Luoghi Santi, furono pubblicati dal Delaborde (si veda: DELABORDE), mentre il Garufi ne regestò altri ancora inerenti al periodo normanno-svevo, 1091 - 1266 (si veda: GARUFI<sup>2</sup>).

quando era ministro di Teodorico, si ritirava nelle sue terre di Calabria per fondarvi il famoso *Vivarium*.

Placido, figlio di Tertullo, patrizio romano, e di Faustina, con la benedizione di Benedetto, seguito da altri compagni, sarebbe venuto a Messina, dove avrebbe fondato un cenobio intitolato a S. Giovanni Battista <sup>4</sup>). Successivamente l'avrebbero ivi raggiunto i suoi fratelli. Non molto tempo dopo Placido e compagni sarebbero stati trucidati durante una delle incursioni del corsaro Mamucha.

Questa leggenda, fiorita a Montecassino nella seconda metà del secolo XI, fu ripresa in seguito da Pietro Diacono bibliotecario (m. 1159), il quale l'attribuì a tal Gordiano, compagno di Placido, scampato miracolosamente al massacro <sup>5</sup>).

Quel ch'è certo, quali che fossero state le vicende storiche, fosse stato o no S. Placido, discepolo di S. Benedetto <sup>6</sup>), il fondatore d'una comunità monastica benedettina in riva allo stretto, resta il fatto che a Messina la devozione verso S. Placido si accrebbe nel corso dei secoli, specialmente a partire dalla fine del Trecento, e che il culto di lui e le istituzioni che a lui si fanno risalire divennero parte integrante della vita religiosa, civile e culturale della città.

Una nuova riuscita incursione dei Saraceni, a Messina, avvenne nel 669, quando furono massacrati i benedettini con il loro abate San Martino <sup>7</sup>). Un altro eccidio fu perpetrato dal re Abraimo nell'880, con la profanazione del tempio di S. Giovanni Battista e la distruzione dell'abbazia benedettina <sup>8</sup>).

Dovettero trascorrere altri due secoli per ritrovare i monaci di S. Benedetto a Messina: ciò avvenne con l'entrata di Ruggero I il normanno sulla scena storica siciliana, a partire dal 1061. In quell'anno,

4) S. Placido sarebbe venuto a Messina nel 536; nel 539, o l'anno dopo, avrebbe finito di costruire il monastero e nel 541 sarebbe stato martirizzato (cfr.: PIRRI, pag. 243 sg.; REINA).

5) Recatosi Gordiano a Costantinopoli, avrebbe ivi raccontato la storia di S. Placido, in greco, da cui l'avrebbe ripresa, e volta in latino, il prete Simone. Questa storia è stata stampata più volte (vedere, ad es.: GORDIANO).

6) La critica, unanime, rifiuta la leggenda della venuta in Sicilia di S. Placido e mette in risalto le falsificazioni operate da Pietro Diacono (cfr.: CASPAR). C'è chi ritiene addirittura, che i Santi Martiri Placido, Eutichio, Vittorino e Compagni fossero stati vittime delle persecuzioni di Diocleziano, agli inizi del IV secolo (cfr.: CECCHETTI).

7) Cfr.: GALLO, I, pag. 161.

8) Cfr.: *ibid.*, pag. 176.

infatti, dopo un vano tentativo dell'anno precedente, quegli riuscì a sbarcare nell'isola e a conquistarla a poco a poco a danno degli Arabi che l'occupavano da molto tempo. Quando, più tardi, il Gran Conte finì di sistemare le sue faccende politiche e poté dedicarsi anche a quelle religiose, allora si dimostrò munifico favoreggiatore e promotore del ritorno a Messina dei benedettini<sup>9)</sup>, ai quali fece dono della Chiesa di *S. Maria de Latina*, dentro le mura della città, che elevò a priorato e rese grancia<sup>10)</sup> dell'omonima Chiesa sita presso il S. Sepolcro e, poi, di S. Filippo d'Argirò<sup>11)</sup>. Successivamente fu chiamata « S. Maria dell'Arco ». Quasi contemporaneamente Ruggero I fece edificare, fuori le mura della città, la Chiesa di *S. Maria Magdalena de Valle Josaphat*, erigendo anch'essa a priorato e legandola, come grancia, alla omonima casa madre gerosolimitana<sup>12)</sup>, mentre quel che restava dell'antico monastero di S. Giovanni Battista veniva concesso ai Cavalieri di Malta<sup>13)</sup>.

Si vuole collegare il sorgere della confraternita di S. Maria Maddalena alle necessità dei pellegrini in viaggio verso la Terrasanta o, viceversa, in ritorno per l'Europa, nonchè a quelle degli stessi benedettini, affinchè trovassero in Messina un concreto punto di riferimento, sia materiale che spirituale<sup>14)</sup>. Certamente fu questa la specifica motivazione che consigliò la fondazione della Maddalena; ma non bisogna dimenticare che in quegli anni si andava manifestando nell'Europa latina l'ideale della conquista cristiana del mondo, della « guerra santa » da combattere contro i Turchi che, sostituivasi agli

---

9) Certamente dopo il 1081, perchè in quell'anno Ruggero I iniziò la fortificazione di Messina che, fino a poco prima, aveva tenuto in comproprietà col fratello Roberto il Guiscardo (cfr.: CHALANDON, pag. 335 sg.).

10) Grancia o grangia (francese antico *granche*, francese *grange*, latino *granica*, der. di *granum*, 'granaio') fu organizzazione di uomini e beni economici, tipicamente benedettina. In origine essa fu un insieme di edifici rurali sorti su terreni di proprietà di abbazie per il lavoro manuale dei monaci. In seguito divenne una piccola comunità religiosa, specialmente di conversi, avente una Chiesa, dei locali e una fattoria, governata da un rappresentante dell'abate e amministrata dal monaco 'cellerario' o 'grangiere'.

11) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 526.

12) Nel 1086 (cfr.: GALLO, I, pag. 199): data molto prossima al vero e non 1060 (cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 283; PIRRI, pag. 255). Per notizie relative alle origini del monastero di Gerusalemme, si veda: AMICO.

13) Verso il 1100 (cfr., ad es.: LUBIN), cioè circa un anno prima che il Gran Conte morisse.

14) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 526.

Arabi nel dominio dei Luoghi Santi, vi contrastarono, a differenza di questi ultimi, l'accesso ai cristiani. Erano gli anni fervidi di Gregorio VII, di Urbano II, di Pietro l'Eremita, che portarono alla proclamazione della I Crociata (1095) e alla conquista di Gerusalemme (1099). Frattanto il priorato messinese della Maddalena si andava gradatamente incrementando. La Chiesa fu consacrata dall'arcivescovo di Messina, Goffredo II<sup>15</sup>), alla quale egli stesso donò il fonte battesimale. Ad essa, più volte, furono concessi privilegi<sup>16</sup>).

Nel 1187 Gerusalemme cadde di nuovo nelle mani dei Turchi guidati da Saladino e, conseguentemente, i benedettini ripararono in gran parte a Messina, la cui sede, pertanto, diventò casa madre almeno fino al 1212, quando l'abate Adamo, successore di Amato, volle tornare in Oriente, ad Acri<sup>17</sup>), divenuta frattanto sede del Patriarcato latino (1191) dopo la caduta di Gerusalemme. Nella sede di Messina, più tardi, nel 1248, fu creato il Priorato Generale dell'ordine benedettino per la Sicilia<sup>18</sup>).

Il 1291 rappresenta una data importante perchè segna il definitivo ritorno a Messina dei benedettini cacciati dai Luoghi Santi. L'abate Guglielmo e i suoi confratelli portarono seco quanto poterono, caricando tutto su due navi, particolarmente le cose più preziose: suppellettili sacre, reliquie di Santi, quadri, manoscritti, il Tabulario<sup>19</sup>). Il Samperi ci fa conoscere, per averlo trascritto dalle pergamene della Mad-

---

15) Nel 1113 (cfr.: CARINI<sup>1</sup>, pag. 117). Nel 1140 erroneamente il Samperi (cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 283). Infatti Goffredo fu vescovo di Messina fra il 1113 e il 1122 c. (cfr.: GAMS, pag. 949).

16) Nel 1157 viene registrato un privilegio concesso da Simone, siniscalco del re, alla Chiesa di S. Maria Maddalena, in virtù del quale le si faceva dono di ornamenti e vari redditi (cfr.: T.E.M., Dipl. XII, pag. 17 sgg.). Un altro documento, del 1159 (cfr.: *ibid.*, Dipl. XV, pag. 23 sg.), rappresenta una bolla di Adriano IV confermando privilegi e donazioni precedentemente goduti dalla comunità di S. Maria Maddalena di Messina. Esso fa menzione di tale Giovanni Dapifer, che avrebbe costruito la Chiesa.

17) Cfr.: GARUFI<sup>2</sup>, pag. 164 sgg.

18) Cfr.: *ibid.*, pag. 167.

19) Le pergamene gerosolimitane e quelle messinesi formano un corpo solo (*supra*, pag. 2, nota 2) costituito di nove volumi intitolati ad altrettanti Santi (S. Maria Maddalena, S. Mauro, S. Anselmo, S. Gregorio, S. Cunegonda, S. Isidoro, S. Scolastica, S. Placido, S. Gertrude). Quel che non si può stabilire è se già prima del 1291 vi fu una fusione parziale o totale di esse. Il Garufi, ad esempio, ritiene che già dopo il 1187, in seguito alla caduta di Gerusalemme, i monaci portarono con sé i loro preziosi documenti a Messina ed ivi li lasciarono perchè sarebbe stato rischioso riportarli in Oriente (cfr.: GARUFI<sup>2</sup>, pag. 162, nota 2). La Naselli, poi, nel citare lo scritto del Garufi, afferma che i documenti di S. Maria di Valle Josafat di Gerusalemme passarono, nel 1443, al monastero benedettino di S. Nicolò l'Arena di Catania (cfr.: NASELLI, pag. 334).

dalena, un documento dell'abate Guglielmo, in virtù del quale quegli stabiliva, in data 5 marzo 1291, la nuova sede della Congregazione a Messina, con giurisdizione sui monasteri benedettini di Sicilia e Calabria<sup>20</sup>). Il monastero conobbe un breve periodo di splendore, sul finire del secolo XIII. Poi, anche in conseguenza della guerra del Vespro, affievolitosi lo spirito religioso, probabilmente già dopo la morte di Guglielmo, i Pontefici conferirono il priorato di S. Maria Maddalena di Messina come beneficio ecclesiastico, col sistema delle commende<sup>21</sup>). Esso, infatti, fu pure commenda dei Cavalieri Templari<sup>22</sup>), dopo l'estinzione dell'ordine decretata da Clemente V (1312). Con Gregorio XI (1370-'78), in seguito, prevalse nettamente tale consuetudine.

Il decadimento generale dei valori della vita e un senso di diffusa stanchezza ebbero il potere di spingere quattro cittadini messinesi ad abbandonare il mondo per abbracciare la vita monastica rettamente e rigidamente intesa. Questi furono: il nobile Leonardo de Astasiis e Marco de Speciariis, suddiaconi, Roberto di Gilio, prete, Giovanni di Santa Croce; ad essi si unì presto un altro prete, Niccolò Mustacciolo, che da anni coltivava l'idea e il desiderio di creare un cenobio, in funzione del quale, anzi, aveva accumulato dei risparmi. Era l'anno 1363<sup>23</sup>). Il Mustacciolo possedeva, in territorio di Giampileri, un piccolo appezzamento di terreno, con una chiesetta fatiscente *nomine sancti loysii de Calonero intitulata*<sup>24</sup>), che egli mise a disposizione della comunità. In breve tempo la chiesetta fu riparata, anche per l'aiuto prestato dal prete Gentile di Gangi e da Niccolò di Balsamo<sup>25</sup>), e i nostri uomini ricevettero l'abito di novizi dell'ordine benedettino dalle mani del priore di S. *Maria de Latina*; poi, trascorso l'anno di

20) Cfr.: SAMPERI<sup>2</sup>, pag. 477 sg.

21) Cfr.: LIONTI, pag. 275.

22) Cfr.: BUONFIGLIO COSTANZO, c. 4v sg.

23) Cfr.: CARINI<sup>1</sup>, pag. 118. Nel 1362 (cfr.: BUONFIGLIO COSTANZO, c. 3r); nel 1361 (cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 280; PIRRI, pag. 253).

24) Cfr.: CARINI<sup>1</sup>, pag. 119. Il titolo si dovette a S. Luigi IX re di Francia (cfr. BORTARI), da poco canonizzato (1297). Il Samperi dice che la Chiesa era dedicata a S. Alessio Confessore (*ibid.*); il Pirri: *S. Aloysii de Calsidiro* (*ibid.*, pag. 261). Quanto al nome 'Calonerò', con cui si chiamava la località, ciò fu dovuto alla presenza di buone acque (*καλό* = bello, *νερόν* = acqua, dal greco bizantino).

25) Cfr.: CARINI<sup>1</sup>, *ibid.* sg. Il Buonfiglio Costanzo li chiama Tomasi Balsamo e uno di casa Guercio, cavalieri e canonici della Chiesa Metropolitana di Messina (cfr.: BUONFIGLIO COSTANZO, c. 3r).

probazione, essi fecero la professione religiosa <sup>26</sup>). Poco dopo l'arcivescovo di Messina, Dionisio di Murcia, diede loro l'autorizzazione a costruire un convento da dedicare a S. Placido, di cui i monaci avevano assoluto bisogno, dal momento che erano costretti a vivere in capanne e spelonche <sup>27</sup>). Però pensarono bene di darsi prima un capo. A tal proposito elessero priore P. Leonardo de Astasiis, il 13 marzo 1364. Sotto la sua direzione il cenobio conobbe un periodo di grande fervore spirituale e il numero dei monaci salì presto a dodici. Il 12 marzo 1367, riuniti in Capitolo, i benedettini elessero loro abate F. Filippo Dolce da Agrigento, professo nel monastero di S. Nicolò l'Arena di Catania <sup>28</sup>). Papa Urbano V approvò (17 novembre 1369) ed elevò il priorato alla dignità di abbazia, che pose direttamente sotto la sua giurisdizione ordinaria <sup>29</sup>).

L'abate Filippo Dolce resse il monastero con grande fermezza e capacità <sup>30</sup>), dando ad esso sempre nuovo impulso. A poco a poco, però, le esigenze materiali della comunità crebbero con l'aumento continuo del numero dei monaci. Fu, infatti, necessario reperire un appezzamento di terreno così vasto da consentire la costruzione d'un monastero di proporzioni adeguate e, nel contempo, desse più possibilità di lavoro agricolo ai monaci. Costoro videro i loro desideri appagati dalla munificenza di D. Andrea Vinciguerra, il quale donò ai benedettini un ampio territorio, distante un miglio più a nord, e dodici dalla città, in località che fu detta anch'essa « Calonerò ». Pertanto, il 1° novembre 1376, vennero ivi gettate le fondamenta del nuovo monastero di S. Placido <sup>31</sup>).

Alla morte di Filippo Dolce fu eletto abate Marino de Guercis o

---

26) Cfr.: CARINI<sup>1</sup>, pag. 120; SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 281; PIRRI, pag. 261. Anche Onorato Colonna concorda con essi e riferisce che P. A. Tornamira aveva sostenuto la tesi secondo la quale sarebbe stato il P. Filippo Dolce, monaco del monastero di S. Nicolò l'Arena, a dare l'abito agli aspiranti frati, i quali sarebbero stati mandati, dopo, a fare il noviziato presso il priorato di S. Maria la Latina (cfr.: COLONNA, pag. 43).

27) Il 10 novembre 1363 secondo il Samperi e il Pirri (cfr.: *ibid.*).

28) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, *ibid.*

29) Cfr.: T.E.M., Dipl. CXC, pag. 193 sgg.

30) La sua fama e autorità dovevano essere ben note al Pontefice se, nel 1379, ad esempio, lo stesso Urbano VI si rivolgeva a lui, all'abate di S. Nicolò l'Arena e all'arcivescovo di Messina perchè visitassero l'Archimandritato, gli abati e i monaci greci e si prodigassero per ricondurli alla santità (cfr.: *ibid.*, Dipl. CXCIX, pag. 207 sg.).

31) Cfr.: CARINI<sup>1</sup>, pag. 121; BUONFIGLIO COSTANZO, c. 3r.

d'Allicto <sup>32</sup>), la cui elezione fu approvata da Urbano VI nel 1382 <sup>33</sup>). Durante il suo governo i lavori di costruzione del nuovo monastero rimasero fermi per molto tempo, perchè vennero gradatamente meno i principali mezzi di sostegno, quali lasciti testamentari, donazioni, oboli. I benefattori, infatti, non tolleravano che la quarta parte di ciò che devolvevano in favore del cenobio benedettino (la cosiddetta « quarta canonica ») fosse ad esso sottratta dalla Curia arcivescovile. L'arcivescovo di Messina, Filippo Crispo, era intransigente nel pretenderla. L'abate Marino non disarmò e trovò dapprima valido appoggio nella persona del re di Sicilia, Martino, il quale scrisse da Catania all'arcivescovo (10 luglio 1393) invitandolo a non molestare i monaci con le sue assurde pretese; poi si recò a Roma, al cospetto di papa Bonifacio IX, dal quale ottenne, non solo, piena soddisfazione per quanto concerneva la quarta canonica <sup>34</sup>), ma che il cenobio di S. Placido fosse di nuovo soggetto direttamente alla Santa Sede <sup>35</sup>), come non era più da qualche tempo. Furono così ripresi i lavori e ben presto fu portata a termine la costruzione della Chiesa, mentre il monastero doveva essere completato più tardi.

Era frattanto passato a miglior vita il benemerito conte Andrea Vinciguerra. I monaci, memori e pieni di gratitudine, lo seppellirono davanti alla porta della sagrestia e le sue insegne furono diseguate sopra la porta della Chiesa <sup>36</sup>).

Alla morte di Marino de Guercis, Bonifacio IX nominò suo successore F. Placido di Sergio da Mandanici, proveniente dal monastero basiliano di S. Filippo d'Argirò, che in quel momento reggeva; i monaci di S. Placido lo ricusarono fermamente. Infine fu eletto Be-

<sup>32</sup>) Questi aveva dato precedentemente prova delle sue qualità nel monastero di S. Nicolò l'Arena, dove era stato anche cellerario (cfr.: COLONNA, pag. 60 sg.).

<sup>33</sup>) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 281.

<sup>34</sup>) Fra i tentativi fatti v'è da ricordare la pergamena n. 646 del Tabulario di S. Placido, che, fatta redigere il 27 maggio 1394 dall'abate Marino e dal priore Benedetto de Astasiis, alla presenza di 60 autorevoli testimoni, doveva essere spedita al Pontefice affinché avesse un altro elemento di giudizio circa la quarta canonica (cfr.: LIONTI, pag. 276 sg.). Apprendiamo pure che, in quel momento, il cenobio era costituito di 18 monaci, di cui 5 sacerdoti; sarebbero stati più numerosi se alcuni di essi non fossero stati trasferiti nei monasteri costruiti nelle terre di Manfredi Chiaramonte e Artale de Alagona (cfr.: *ibid.*, pag. 282). L'esenzione dalla IV canonica, infine, che l'ultima volta era stata confermata con bolla 6 gennaio 1393, fu definitivamente ribadita da Bonifacio IX il 5 febbraio 1396 (cfr.: *ibid.*, pag. 283).

<sup>35</sup>) Bolla datata 3 settembre 1401 (cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 281).

<sup>36</sup>) Cfr.: *ibid.* sg.

nedetto de Astasiis <sup>37)</sup>, un sant'uomo, che preferì subito dopo rinunciare alla carica, perchè desideroso di vivere una più intensa vita spirituale. Egli stesso designò quale successore F. Placido Campolo, suo nipote. Questi fu il primo grande abate di S. Placido, di quelli che fanno epoca, sia per il lungo periodo di governo (quasi mezzo secolo), durante il quale avvenimenti importanti furono vissuti dal cenobio benedettino messinese, sia perchè caratterizzò in quel tempo la cultura del monastero. Una data precisa del suo governo è il 1426, anno in cui venne confermato dal Pontefice a capo dell'abbazia <sup>38)</sup>. Martino V, infatti, emanò una bolla nella quale raccomandava il Campolo al re Alfonso, cui il monaco fu molto caro, e a Tommaso Crisafi, arcivescovo di Messina. Nelle mani di quest'ultimo fece il giuramento di fedeltà, ricevendone la benedizione (1428); la qual cosa equivaleva alla sanzione ufficiale al suo titolo di abate perpetuo di S. Placido <sup>39)</sup>. Quattro anni dopo F. Placido ottenne dal nuovo Pontefice, Eugenio IV, l'autorizzazione a trasferire il cenobio nella nuova sede, alla quale, per altro, mantenne titolo abbaziale, redditi e privilegi. La vecchia ne rimase grancia. A questo punto cominciarono i dispiaceri per l'abate Campolo. Alcuni monaci rifiutarono il trasferimento, tanto che il Pontefice si rivolse all'abate di S. Nicolò l'Arena, Pietro Rizzari <sup>40)</sup>, perchè li inducesse ad uniformarsi.

Nel 1437 avvenne il primo tentativo di unione fra il priorato di S. Maria Maddalena e il monastero di S. Placido. F. Luca, infatti, priore commendatario <sup>41)</sup>, ritenne, per il bene della piccola comunità

---

37) Marino de Guercis morì, forse, nel 1399 o nel 1400, se è vero che governò il monastero per 18 anni e che la sua elezione venne approvata nel 1382. Se, poi, il 1° dicembre 1400 Benedetto de Astasiis era abate, come vuole la pergamena n. 707 del Tabulario di S. Placido, pubblicata dal Carini (cfr.: CARINI<sup>1</sup>, pag. 134), dove non si fa menzione alcuna di F. Placido, ciò vuol dire che, in quello stesso anno, che è, quindi *terminus ante quem*, avvenne la morte di Marino, l'elezione e la ricasazione di Placido, l'elezione di Benedetto (cfr.: PIRRI, pag. 263 sg.). Questa versione fu stranamente ripresa dal Carini (cfr.: CARINI<sup>1</sup>, pag. 122), anche se in aperto contrasto col documento che egli stesso pubblicava.

38) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 282.

39) Il Samperi, nel riportare la formula del giuramento, ci fa sapere che essa spari con la costituzione della Congregazione sicula, poichè fu poi il Capitolo ad eleggere gli abati, per determinati periodi di tempo e non per tutta la durata della vita (cfr.: *ibid.*).

40) Cfr.: PIRRI, pag. 264; GAUDIOSO, pag. 221. Pietro Riccheri lo chiama il Samperi (cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, *ibid.*).

41) Il priorato veniva ancora conferito col sistema delle commende. Nel 1417, ad esempio, Angelo Bullara era priore della Maddalena, per la cui commenda s'impegnava a pagare 15 onces annue alla Curia arcivescovile (cfr.: T.E.M., Dipl. CCXXIX, pag. 248).

di cui era a capo, che fosse necessario assoggettarsi alla volontà di F. Placido Campolo, abate di S. Placido di Calonerò. L'unione durò pochissimo, soprattutto per le discordie scoppiate fra i monaci <sup>42</sup>).

La severità della vita religiosa in S. Placido s'era seriamente incrinata. Alcuni monaci accusarono l'abate Campolo di essere il responsabile del decadimento dello spirito religioso del monastero e di non aver saputo stroncare i casi di disubbidienza. Eugenio IV aprì un'inchiesta e inviò a Messina due inquirenti (1442): Battista Giordano, canonico messinese, e F. Pietro di Gieremia O. P., vicario del convento di S. Zita di Palermo. L'anno seguente furono incaricati di approfondire le indagini mons. Matteo, vescovo di Agrigento, F. Ambrosio, abate di S. Martino delle Scale e F. Tommaso, priore di S. Nicolò l'Arena. La seconda inchiesta si concluse con la condanna di F. Placido Campolo: sospeso dalla carica abbatiale per tre anni, sarebbe dovuto andare a vivere presso un monastero di suo gradimento, che fosse lontano almeno 20 miglia da S. Placido, con diritto a 50 scudi l'anno per il suo sostentamento <sup>43</sup>). Poco dopo Eugenio IV incaricava Ambrosio Isfar e Giuliano Mayali, rispettivamente abate e monaco di S. Martino delle Scale, di recarsi a Messina perchè facessero eleggere il nuovo abate <sup>44</sup>).

I detrattori di F. Placido Campolo, frattanto, non paghi della punizione da questo subita, rinnovarono le loro accuse. Si rese, perciò, necessario un incontro fra Eugenio IV e F. Placido. Non dovette durare a lungo l'udienza perchè il Pontefice si rendesse conto della infondatezza di tutte le accuse di cui l'abate di S. Placido era rimasto vittima <sup>45</sup>). Lo reintegrò subito nelle sue funzioni e gli concesse l'aggregazione dell'abbazia di S. Maria di Maniace <sup>46</sup>). Tornato a Messina, Pla-

---

42) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 284 sg.

43) Cfr.: *ibid.*, pag. 282 sg. Per il Pirri gli scudi sarebbero dovuti essere 10 (cfr.: PIRRI, pag. 265).

44) Nel 1444 (cfr.: RADICE, pag. 64) o l'anno dopo (cfr.: PIRRI, pag. 283; GIUNTA, pag. 178).

45) Il Samperi narra che, mentre F. Placido era inginocchiato davanti al Pontefice e stava per baciargli i piedi, un vivissimo raggio di luce investì il volto del frate benedettino. Ciò turbò molto Eugenio IV. Questi sollevò il monaco immediatamente e a lungo l'abbracciò (cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 283).

46) Già nel 1443 era stata chiesta al Pontefice l'unione a S. Placido della ricca abbazia di Maniace, sia da parte degli stessi benedettini messinesi, a causa dei loro crescenti bisogni (cfr.: RADICE, pag. 63), che dal re Alfonso (cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 283).

cido Campolo volle rendere visita al monastero di Maniace, dove trovò la morte <sup>47)</sup>. La fama della sua santità s'era talmente accresciuta che i monaci di Randazzo e quelli di Messina se ne contesero a lungo le spoglie <sup>48)</sup>.

Gli successe F. Matteo di Marco, messinese, che resse il monastero di S. Placido fino al 1469 o al 1472 <sup>49)</sup>. Durante il suo governo avvenne l'unione dei monasteri siciliani di S. Placido, S. Nicolò l'Arena di Catania, S. Maria Nuova di Monreale, S. Maria Maddalena di Valle Josafat di Paternò. Essa, voluta da Papa Calisto III (1456), fu fatta eseguire da Simone di Bologna, arcivescovo di Palermo, e da Giuliano Mayali. Tale unione non poggiava su solide basi, non essendo ancora maturo, nell'ambito siciliano, lo spirito congregazionistico che, poi, sarebbe esploso entro pochi anni. Cinque anni dopo Pio II la sciolse <sup>50)</sup>.

Leonardo Cacciola, anch'egli messinese, fu il sesto abate di S. Placido. Egli riuscì a riunire al suo monastero il priorato della Maddalena, dopo il fallito tentativo del 1437 <sup>51)</sup>.

Il movimento congregazionistico regionale, finalmente, fu coronato da successo. Nel 1483, infatti, i monasteri benedettini di S. Placido, S. Nicolò l'Arena, S. Maria Nuova, S. Maria di Licodia si costituirono in congregazione, la quale fu chiamata « Congregazione dei Monaci di S. Benedetto in Sicilia ». Essa fu approvata da Sisto IV, e le furono concessi privilegi simili a quelli goduti dalla Congregazione di S. Giustina <sup>52)</sup>. Da questo momento gli abati dei singoli monasteri cessano dalla loro carica e vengono sostituiti da priori eletti, per periodi limitati di tempo, non più dai monaci bensì dal Capitolo della

47) Fra maggio e dicembre del 1444 (cfr.: RADICE, *ibid.*). Il Pirri ritiene nel 1455 (cfr.: PIRRI, pag. 266).

48) Invano Calisto III minacciò censura e scomunica ai randazzesi (1455) se non le avessero restituite al monastero di S. Placido. I resti di F. Placido Campolo furono, invece, riposte in una cassa decorata e collocate nel Sacrario della Chiesa di S. Maria (cfr.: PIRRI, *ibid.*; COLONNA, pag. 83).

49) Cfr.: RADICE, pag. 64. Egli fu benedetto nell'abbazia romana di S. Paolo da mons. Giovanni, vescovo di Tropea e vicario della città, e dall'abate cistercense di S. Martino del Bosco (cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 283).

50) Cfr.: *ibid.*

51) *Supra*, pag. 9 sg.. A lui, morto nel 1380, sarebbe successo F. Cherubino Andriotta (cfr.: PIRRI, pag. 275); mentre il Colonna apprende dal Tornamira che F. Leonardo morì nel 1487 (cfr.: COLONNA, pag. 138).

52) Cfr.: PENCO<sup>1</sup>, pag. 336 e, specialmente, GARUFI<sup>1</sup>, dov'è riportato il regesto della lettera pontificia che istituisce l'unione dei suddetti monasteri.

Congregazione <sup>53</sup>). In questo periodo i monaci benedettini abbandonano il titolo di « Frate » e assumono quello di « Don » <sup>54</sup>).

La Congregazione sicula durò 23 anni ed altrettanti Capitoli generali di essa furono celebrati. Sei volte in S. Placido <sup>55</sup>).

Nel 1504, con l'annessione del monastero di Montecassino, la Congregazione benedettina di S. Giustina, cambiato nome, si chiamò, appunto, cassinese <sup>56</sup>); due anni dopo entrò a farne parte anche la Congregazione sicula <sup>57</sup>). Essa fu portata a termine da D. Vito di Catania, del monastero di S. Nicolò l'Arena, ultimo presidente della Congregazione, mentre abate di S. Placido era D. Benedetto Riccio <sup>58</sup>).

Nel secolo XVI vengono registrati tre avvenimenti di rilievo. Il primo riguarda la visita dell'imperatore Carlo V, il quale pernottò in S. Placido il 19 ottobre 1535 <sup>59</sup>). A ricordo di ciò, più tardi, fu scolpita una statua del sovrano e una lapide marmorea per volontà dell'abate D. Davide Sturniolo <sup>60</sup>). Il secondo episodio (1588) si riferisce alla scoperta di resti mortali, rinvenuti nella Chiesa di S. Giovanni Battista,

53) Cfr.: CARINI<sup>1</sup>, pag. 125. F. Leonardo Cacciola avrebbe tenuto il titolo di abate, benchè dimissionario, fino alla morte (cfr.: COLONNA, pag. 139).

54) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 284. Durante il priorato di Girolamo Alibrando, fra il 1484 e il 1485 (cfr.: PIRRI, pag. 275).

55) Negli anni 1483, '86, '90, '95, 1503, 1506, (cfr.: COLONNA, pag. 132 sgg.). Il Colonna ricorda pure che si riunirono nove volte i Capitoli provinciali della Congregazione, dei quali il primo e il terzo (o quarto) a Messina, rispettivamente nel 1484 e nel 1487 (cfr.: *ibid.*, pag. 137). In questo periodo molti furono i priori e gli abati, ma i loro nomi e i relativi periodi di governo fornitici dal Pirri (cfr.: PIRRI, pag. 275 sgg.) non sempre coincidono con quanto riferisce O. Colonna (cfr.: COLONNA, pag. 132 sgg. *passim*). Questi, d'altronde, nel comporre la sua opera (fra il 1707 e il 1713: cfr. *ibid.*, pag. 193; anche: GAUDIOSO, pag. 225) ha tenuto principalmente presenti, oltre a R. PIRRI, anche P. A. Tornamira (*Catalogo delli abati di S. Placido*, opera manoscritta che arriva fino alle vicende del 1666 [cfr.: COLONNA, pag. 190]) e B. Taverna, autore d'una cronaca, anch'essa rimasta manoscritta, del monastero di S. Nicolò l'Arena (cfr.: *ibid.*, pag. 50 sg.), la quale arriva fino al 1590. E' evidente che, in questa sede, non possiamo confutare l'uno o gli altri, essendoci assunto il compito di tracciare, per grandi linee, la storia del monastero di S. Placido di Calonerò. Si vuole qui aggiungere, per curiosità del lettore, che Onorato Colonna scrisse la storia del monastero messinese affinché D. Paolo Staiti, decano del convento, « potesse appurarsi del vero circa la reedificazione della sua casa » (cfr.: *ibid.*, pag. 218 sg.).

56) *De Unitate seu Observantia S. Iustinae de Padua*, divenuta: *Congregatio Casimensis alias S. Iustinae de Padua*.

57) Cfr.: PENCÒ<sup>2</sup>, pag. 44.

58) Cfr.: COLONNA, pag. 154. Sarebbe stato D. Girolamo Sardo, per il Pirri, (cfr.: PIRRI, pag. 276). Sappiamo pure che la comunità messinese era costituita di 40 monaci, seconda, per numero, soltanto a quella palermitana di S. Martino delle Scale, dove convivevano 45 benedettini (cfr.: COLONNA, *ibid.*).

59) Il 20, secondo alcuni (cfr.: SALETTA).

60) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 284 sg.

che furono ritenuti di S. Placido e compagni. Per tale motivo si celebrarono a Messina grandiosi festeggiamenti<sup>61</sup>). L'altro episodio, certamente ispirato dalla commozione, ancora viva, suscitata dagli ultimi avvenimenti, è legato al nome di D. Paolo Iacuzzo da Cosenza. Questi, infatti, divenuto abate (1589), gettò le basi per la costruzione del nuovo monastero, seguendone instancabilmente le fasi fino al 1597, data della sua morte<sup>62</sup>). L'opera grandiosa, che ancora oggi si ammira, fu portata a termine, qualche anno dopo, da D. Davide Sturmiolo, abate, per la prima volta, nel 1604<sup>63</sup>).

Il 1633 è un'altra data importantissima per la storia del cenobio benedettino messinese, perchè ne segna il trasferimento definitivo nella grancia di S. Maria Maddalena, mentre era abate D. Andrea Mancuso da Messina<sup>64</sup>). Da questo momento il monastero di S. Placido di Calonerò diventa grancia della Maddalena, la quale, però, continuerà ad essere chiamata anche col nome del primo<sup>65</sup>). L'abate Mancuso, tuttavia, nell'effettuare il trasferimento, concepì il disegno di fabbricare presso la Maddalena, o altrove, un nuovo grande monastero. Nel 1637 fu ampliata la Chiesa, nella quale furono esposti, ciascuno in una cappella, i quadri di S. Benedetto, S. Placido, S. Maria Maddalena, che si ritenne fossero stati portati nel 1291 da Gerusalemme<sup>66</sup>). D. Andrea Mancuso fu più volte abate e presidente generale della Congregazione cassinese, dando, per questo, ancor maggior lustro al suo monastero<sup>67</sup>). Altri insigni abati, in questo scorcio di secolo, furono D. Flaminio Patè, messinese, Visitatore generale del Capitolo<sup>68</sup>) e D. Cesare Gotho Spatafora.

Appena eletto (1669) D. Cesare Gotho volle subito dare un'im-

---

61) Si veda: Goto.

62) Cfr.: PIRRI, pag. 277.

63) Cfr.: *ibid.*, pag. 278; COLONNA, pag. 186.

64) Si disse per la paura di imminenti incursioni di pirati o di comuni ladri siciliani (cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 285).

65) Cfr.: PIRRI, pag. 279.

66) Cfr.: *ibid.* (anche: *supra*, pag. 5).

67) Cfr.: *ibid.*, pag. 278.

68) A lui si attribuisce il merito di aver portato nella Chiesa di S. Maria Maddalena, prelevandola dalla Chiesa di S. Paolo, sita sotto il monastero di S. Placido di Calonerò, una immagine della Madonna della « Lettera », affinchè si conservasse in luogo più decoroso (cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 282 sg.: una riproduzione dell'immagine, incisa, sta fra le pag. 288 e 289). Sappiamo pure che, durante il suo governo, popolavano il monastero 70 monaci e che ad esso erano ancora annessi i priorati di S. Maria de Latina, S. Placido il Vecchio e s. Placido il Nuovo (cfr.: PIRRI, pag. 279).

pronta indelebile al suo governo, progettando la costruzione di un nuovo, grandioso monastero. In verità, avendo constatato la bellezza e la monumentalità della « Palazzata », da poco realizzata, del Palazzo Reale e delle altre costruzioni esistenti in località Terranova, egli pensò bene di dare un tono di completezza alla sinuosità del porto di Messina, ideando di incastonare a S. Raineri il monastero da edificare. Il Senato, poi, considerate anche le benemerienze acquisite dall'ordine di S. Benedetto nella città, aderì volentieri alla richiesta di concessione d'un terreno adatto ad accogliervi un grande edificio<sup>69</sup>). Il 22 gennaio 1670 i monaci, pertanto, presero possesso del terreno loro concesso e due mesi dopo iniziarono la fabbrica<sup>70</sup>).

La situazione politica generale, intanto, era gravida di tensione e da lì a poco sarebbe esplosa in quella che fu una delle pagine più gloriose della storia di Messina: la rivoluzione popolare degli anni 1674-'78<sup>71</sup>). I benedettini, nel frattempo, portata a termine la loro grandiosa opera a S. Raineri, vi si trasferirono senza indugi<sup>72</sup>), ma, durante la guerra, dovettero tornare alla Maddalena<sup>73</sup>). Da allora non videro più il monastero di S. Raineri, che, a guerra finita, fu abbattuto perchè vi si costruisse la Cittadella<sup>74</sup>).

Seguirono lunghi anni, durante i quali non si segnalano avvenimenti eclatanti. Certamente le preoccupazioni maggiori degli abati<sup>75</sup>) furono volte alla preghiera, allo studio, al lavoro.

Nel 1765 i Padri cassinesi della Maddalena gettano le fonda-

69) Atto del 6 dicembre 1669, con cui il Senato concede il terreno, dietro pagamento di tre scudi annui per censo di dominio diretto; esso fu registrato dai benedettini in un manoscritto recante sul dorso l'intitolazione a S. Carlo e il n. 35, pag. 211 (cfr.: BUSCEMI-PICCIOTTO, pag. 15 sg., specialmente la nota). Questo particolare, poi, ci dà pure la conferma che i monaci raccoglievano i numerosissimi documenti inerenti alla loro istituzione in volumi che, per comodità, intitolavano ai Santi (cfr.: *supra*, pag. 5, nota n. 19).

70) Cfr.: CHIATTO, pag. 221 sg.

71) Una cronaca manoscritta di tali vicende si conservò nella biblioteca dei benedettini messinesi col titolo: *Veridico giornale degli successi occorsi nella città di Messina dalli sette del mese di luglio 1674, e sua origine sino alla partenza de' Francesi dalla Sicilia nel 1678, raccolto dal padre Don Benedetto Gazzarra nel 1733* (cfr.: LANZA).

72) Nel 1674 secondo il Gallo (cfr.: GALLO, I, pag. 201).

73) Nel 1676 dice il Carini (cfr.: CARINI<sup>1</sup>, pag. 127). Il Gallo sostiene che la loro permanenza a S. Raineri durò 5 anni, cioè fino al 1679 (cfr.: GALLO, *ibid.*).

74) Nel 1680 secondo l'Arenaprino (cfr.: CHIATTO, pag. 222, nota 6).

75) Fra questi si ricordano: D. Stefano Mutineo (1675), D. Giovita di Napoli (1682), D. Severino Brancato (1683, '98, 1705), D. Domenico Asmundo (cfr.: COLONNA, pag. 192 sgg.); inoltre: D. Angelo Zuccarato e D. Anselmo Valdibella (cfr.: V. M. AMICO, pag. XIX sg.); D. Prudenziò Patti (cfr.: OLIVA<sup>2</sup>, I, pag. 75 sg.), D. Domenico Brancato, D. Eu-

menta per edificare un nuovo, maestoso Tempio. L'abate D. Emmanuele Patti affida l'incarico all'architetto romano Carlo Marchionni.

Trascorsero ben 69 anni prima che la Chiesa venisse aperta ai fedeli. Le tappe più significative furono ricordate in una lapide, trascritta dal Grosso Cacopardi, già sita all'interno della Chiesa, sopra la porta principale <sup>76</sup>). In essa veniva ricordato l'impulso dato nel 1790 e agli inizi dell'Ottocento, nel proseguimento della fabbrica, dagli abati D. Flaminio Proto Patti e D. Idefonso Pagliarino. L'opera fu portata a termine nel 1831, essendo abate D. Visconte Proto e questore del cenobio D. Beda Vianini Porzio. Finalmente, il 21 marzo 1834, festa di S. Benedetto, fu inaugurato il Tempio dedicato ai Santi Placido e Maria Maddalena, alla presenza di mons. Francesco di Paola Villadicani, arcivescovo di Messina. Parteciparono alla cerimonia religiosa, che proseguì il giorno dopo, con la celebrazione del pontificale, le maggiori autorità civili e religiose della città <sup>77</sup>). Anche il monastero, contemporaneamente, veniva restaurato <sup>78</sup>).

Intanto si cercava di dare nuovo impulso all'insegnamento, specie, dopo la riapertura dell'Università <sup>79</sup>), alla Maddalena, come negli altri istituti religiosi cittadini, facendovi entrare l'elemento laico dello cultura <sup>80</sup>).

Alcune rifiniture, volte al completamento della Chiesa, vengono registrate in data 8 agosto 1847, in un manoscritto, in parte inedito, del Grosso Cacopardi <sup>81</sup>).

Giungiamo, così, al fatidico 1848, pietra miliare del Risorgimento nazionale. La città di Messina, durante quei lunghi mesi, forse visse il periodo più glorioso della sua storia plurimillenaria. Per uno strano capriccio del destino, il momento culminante dei moti messinesi vide

genio Adonico, D. Salvatore Maria Di Blasi e tanti altri, tutti del primo sessantennio del secolo XVIII (cfr.: OLIVA<sup>1</sup>, pag. 186 sgg.), che illustreremo più avanti.

76) Cfr.: GROSSO CACOPARDI<sup>2</sup>, pag. 3.

77) Cfr.: OLIVA<sup>2</sup>, II, pag. 265. In appendice l'Oliva pubblica la lettera di compiacimento inviata all'abate D. Visconte Proto dal Senato di Messina (cfr.: *ibid.*, p. 339).

78) Cfr.: GROSSO CACOPARDI<sup>2</sup>, pag. 4.

79) L'Ateneo, chiuso nel 1679, fu riaperto nel 1838 (cfr.: LABATE, pag. 14).

80) Questo movimento v'ene ascritto all'anno 1846 (cfr.: OLIVA<sup>2</sup>, II, pag. 305).

81) « [...] Si finì la facciata della Chiesa della Maddalena, e si inalzarono le due statue una di S. Mauro, e la seconda di S. Benedetto, scolpite da D. Pietro Arifò. devono farsi le altre due quella di S. Placido e di S. Bernardo, che sta lavorando [...] » (GROSSO CACOPARDI<sup>3</sup>, pag. 24: testimonianza inedita). L'Oliva considera le statue (però dei Santi: Benedetto, Bruno, Bernardo, Basilio Magno) già erette sopra la Chiesa, al momento dell'inaugurazione (cfr.: OLIVA<sup>2</sup>, II, pag. 265)!

al centro il convento di S. Maria Maddalena, quando esso rimase l'ultimo baluardo di difesa dei patrioti <sup>82</sup>). Il 3 settembre i soverchianti reggimenti svizzeri, al servizio dell'esercito borbonico del gen. Filangieri, stroncarono la resistenza che, in unità d'intenti, patrioti civili e religiosi opponevano strenuamente all'interno del monastero. Quando gli assalitori ormai dilagavano dentro la Maddalena, i giovani volontari, detti *Camiciotti* dal nome delle bluse colorate che indossavano, preferirono morire buttandosi dentro un pozzo, anzi che arrendersi <sup>83</sup>). Il monastero fu dato alle fiamme con furia barbarica e distrutto irrimediabilmente. L'aspetto più drammatico di quell'incendio fu la distruzione, quasi totale, della biblioteca e di altre opere d'arte <sup>84</sup>). In tal modo la città di Messina, già martoriata da lutti e rovine <sup>85</sup>), dovette tollerare anche il brutale incendio dell'elemento culturale presente, in gran copia, nel monastero benedettino <sup>86</sup>).

Ahimè quale doloroso tributo la cultura dovette pagare alla causa nazionale!

I monaci cassinesi, dopo la distruzione della Casa madre, tornarono nel vecchio monastero di S. Placido di Calonerò. Ivi rimasero fino al 1856. Di quel periodo si ricorda la morte del poeta messinese Giovanni Saccano, avvenuta in S. Placido nel 1854 <sup>87</sup>), e la visita che vi volle fare il prof. L. Lizio Bruno, nel 1856, perchè vi fu attratto dall'antico fascino <sup>88</sup>).

Frattanto il Capitolo Generale dell'ordine benedettino, riunitosi in Montecassino (1852), elesse D. Ruggero Blundo abate di S. Placido.

82) Per notizie particolareggiate degli avvenimenti del '48, si vedano: OLIVA<sup>2</sup>, IV, pag. 80 sgg.; TOMEUCCI, pag. 471 sgg.).

83) Il pozzo si trovava nell'atrio del convento. Più tardi la Società dei Bottai diede incarico al pubblicista Stefano Ribera di dettare un'epigrafe, a perenne ricordo di quell'eroico episodio. La lapide, che recava la data del 29 gennaio 1888, fu collocata su di un pilastro del pozzo e, dopo il terremoto del 1908, se ne perse ogni traccia (cfr.: LA CORTE CAILLER, dov'è riportata l'iscrizione, completamente diversa, però, da quella che oggi si legge nell'atrio della Casa dello studente, che, in data 28 ottobre 1933, il M. Rettore dell'Università, prof. E. Oliveri, volle che fosse riprodotta!).

84) Riprenderemo l'argomento più avanti.

85) A causa del continuo tuonare dei cannoni borbonici, che sparavano dalla Cittadella, il re Ferdinando II fu sprezzantemente ricordato come « Re Bomba ».

86) Discorrendo dei danni subiti dalla città, il Tomeucci ricorda che l'ammiraglio Parker li fece ascendere a cinque milioni di dollari, aggiungendo: « Non è valutabile la perdita della Chiesa e Convento dei PP. Benedettini Cassinesi e della numerosa biblioteca [...] » (TOMEUCCI, pag. 492).

87) Cfr.: OLIVA<sup>2</sup>, IV, pag. 323.

88) Cfr.: LIZIO BRUNO, pag. 2.

Questi si adoperò con ogni mezzo, presso le autorità cittadine, affinché promuovessero il ritorno a Messina della sua comunità. Contemporaneamente Ferdinando II, nel cui animo molti scrupoli dovevano ancora albergare, si rese disponibile per la ricostruzione della Maddalena, anche per la determinante intercessione del cardinale Giuseppe Cosenza, arcivescovo di Capua. Così il 4 ottobre 1856, vigilia di S. Placido, i benedettini riaprirono il Tempio ricostruito, mentre un'epigrafe commemorativa veniva dettata dal P. Mauro Granata<sup>89</sup>).

Nessun altro particolare viene ricordato del periodo che precedette la realizzazione dell'unità d'Italia se non che S. Placido fosse divenuto un posto ideale per le riunioni segrete dei patrioti<sup>90</sup>).

Nel 1861 fu proclamata l'unità nazionale. Uno dei provvedimenti più importanti del governo unitario fu quello relativo alla soppressione delle corporazioni religiose (legge 28 giugno 1866) con conseguente incameramento dei relativi beni da parte dello Stato. Dopo quella data non sappiamo come si sciolse la comunità benedettina messinese<sup>91</sup>) e, di conseguenza, dove furono portate le suppellettili e gli arredi. I libri superstiti, 1530, pervennero alla Biblioteca Universitaria<sup>92</sup>). Conosciamo la data (1877) in cui il Tabulario, ovvero la maggior parte di ciò che restava di esso, dopo una sosta presso i locali dell'Intendenza di finanza di Messina, fu portato a Palermo<sup>93</sup>). Siamo pure a conoscenza della destinazione riservata ai tre monasteri cassinesi. Quello della Maddalena divenne ospedale militare fino al 1908, quando fu distrutto dal terremoto del 28 dicembre<sup>94</sup>). Successivamente, sullo stesso

89) Cfr.: OLIVA<sup>2</sup>, IV, pag. 41.

90) Nel 1860, ad esempio, vi si raccolsero gli arditi di Casalvecchio, Antillo, Forza d'Agrò, Ali e i ricercati messinesi per preparare un piano di soccorso alla città di Messina, qualora, questa, si fosse sollevata, secondo quanto già precedentemente predisposto. (cfr.: *ibid.*, pag. 64).

91) Rimase un solo monaco, con le funzioni di rettore della Chiesa (cfr.: FRANGIPANI).

92) Cfr.: CARACCILO.

93) *Supra*, pag. 2, nota 2.

94) Cfr.: *Messina*, pag. 324 sgg. Quanto alla Chiesa, alla cui completa distruzione non furono estranei, a quanto pare, i massoni locali (cfr., ad es.: COLLURA, pag. 575). e il cui prospetto fotografato dopo il sisma si conserva presso la Biblioteca Universitaria di Messina (Mess. Icon. 201), i suoi particolari architettonici rimasti sono soltanto i due quadranti, oggi nel Museo Regionale di Messina (così mi assicura gentilmente il sig. Giovanni Termini, consegnatario dei beni del Museo stesso). L'area contenente la Chiesa, qualche tempo dopo, venne ceduta dal Demanio all'archidiocesi messinese, in cambio di quella dove prima sorgeva la cattedrale archimandritale, la quale era stata occupata, per volontà del Ministero della P. I., per accogliervi provvisoriamente le opere d'arte recuperate. Oggi vi sono delle abitazioni condominiali (isolato 131) [cfr.: Fori].

posto, fu edificata la « Casa dello studente », che fu inaugurata il 28 ottobre 1933. L'edificio di S. Placido di Calonerò, invece, rimasto intatto in cima alle colline meridionali di Messina, grandioso e solitario, fu destinato, per decisione governativa, ad accogliere una colonia agricola penale. L'Amministrazione del Demanio, infatti, consegnò il fabbricato all'Amministrazione carceraria<sup>95)</sup>, la quale, dopo avervi speso molto denaro per lavori di restauro e di adattamento, lo ritenne inidoneo all'uso cui era destinato e, dieci anni dopo, lo riconsegnò al Demanio. In seguito fu ceduto all'Amministrazione provinciale: nel 1893 il feudo, nel 1898 l'edificio<sup>96)</sup>. Fu merito di quest'ultima l'aver ideato di impiantarvi una scuola di agricoltura, già istituita sin dal 1888<sup>97)</sup>. Il 18 novembre 1901, finalmente, essa fu aperta. Dapprima si chiamò « R. Scuola Pratica d'Agricoltura »<sup>98)</sup> e fu intitolata all'eminento agronomo, originario di Itàla (ME), Pietro Cuppari (1816-1870); oggi quella scuola è diventata « Istituto Tecnico Agrario Statale », sempre intestata a Pietro Cuppari. Il monastero e la chiesetta di S. Placido Vecchio, infine, dopo varie vicende, sono divenuti proprietà privata: l'attuale proprietario<sup>99)</sup>, con sensibilità e tatto, li ha recentemente restaurati.

---

95) Verbale del 20 agosto 1878.

96) Atti, rispettivamente, 26 dicembre 1893 e 23 giugno 1898.

97) R. D. 12 luglio 1888.

98) Perché il monastero di S. Placido si potesse adattare a scuola, concorsero, specie negli anni 1900-1901, lo Stato, la Provincia, il Comune. Il primo erogò L. 16.000 per spese d'impianto; nel contempo s'impegnava a versare un contributo annuo di L. 12.000 per il suo mantenimento. La Provincia provvide all'arredamento, erogando, a tal uopo, L. 10.000 e impegnandosi, da parte sua, a versare L. 8.000 annue, sempre per il mantenimento. Inoltre dotò la scuola di 38 ettari di terreno e, con un versamento straordinario di L. 10.000, restituibili in 10 anni, incoraggiava il miglioramento dei fondi. Il Comune, infine, di concerto con la Provincia, s'assunse l'impegno di costruire una strada rotabile che, da Ponte Schiavo, conducesse alla scuola, sita a più di due chilometri di distanza e a 160 metri di altitudine (cfr.: ALBERTI).

99) Il dott. Andrea Bonfiglio.

## II.

La regola di S. Benedetto da Norcia prescrive il lavoro e la preghiera (racchiusi nella formula: « *Ora et labora* ») e raccomanda ai monaci la scrittura e la lettura (nel capitolo 48, ad esempio, S. Benedetto prescrive che i confratelli, specie nei giorni quaresimali, *accipiant omnes singulos codices de bibliotheca* e leggano *de mane usque ad tertiam plenam*), per vincere la tentazione della carne e porre uno schermo contro i cattivi pensieri, non solo, ma perchè esse servano alla loro elevazione spirituale. Anche se fu Cassiodoro a prescriberla, come vuole la tradizione, la regola dello studio fu successivamente seguita specialmente a Bobbio e a S. Gallo e, soprattutto, nei monasteri benedettini. Il monastero di Montecassino, infatti, divenne ben presto il faro della cultura monastica italiana, e non soltanto quella. Esso e la *Scuola* di Salerno, altro importante centro culturale italiano nel Medio Evo, influirono poco o nulla sulla formazione e lo sviluppo della cultura in Sicilia, la quale, anzi, si sarebbe poi svolta autonomamente da essi, specialmente per opera dei cortigiani di Palermo <sup>1)</sup>, trovando il suo splendido culmine nella *Scuola poetica siciliana*. Fu di Federico II, com'è noto, il grande merito di avere favorito in Sicilia un fervore di vita intellettuale, creando un centro, primo in Italia, di quel mecenatismo illuminato, consapevole degli alti valori della cultura che, più tardi, trionfò nel Rinascimento.

Dopo il Vespro avvenne la decadenza e il totale isolamento, non soltanto culturale, della Sicilia. Erano poche le scuole, ed in esse non si era in grado di insegnare il latino, anzi si può dire che quei pochi che scrivevano in latino, i rogatori, si servivano d'un linguaggio assai povero dal punto di vista lessicale, espressione della cultura del tempo, mentre altrove la lingua di Roma assurgeva gradatamente a nuovo splendore preparando, così, il grandioso fenomeno umanistico <sup>2)</sup>. Ma la decadenza investì principalmente la cultura laica, umanistica e giuridica, mentre quella religiosa si andava lentamente rinsaldando, specie all'ombra delle grandi biblioteche chiesastiche e monastiche. Tali biblioteche, in Sicilia, assunsero il compito di colle-

---

1) Cfr.: DE STEFANO.

2) Cfr.: TRAMONTANA<sup>2</sup>, pag. 5 sgg. Per lo stato della cultura in Sicilia nel Trecento si veda: TRAMONTANA<sup>1</sup>, specialmente le pp. 134-152.

gare i grandi movimenti della vita culturale dei religiosi, cosicchè i vari monasteri formavano i giovani che poi andavano a laurearsi in teologia specialmente a Padova <sup>3)</sup>, i quali, poi, rientrando in Sicilia, potevano diffondervi l'eco dell'insegnamento universitario <sup>4)</sup>. D'altra parte, fino a che l'istruzione pubblica non riuscì a risollevarsi, le biblioteche monastiche rimasero pressocchè le sole ad esercitare una funzione culturale, certamente religiosa, ma secondaria rispetto a quella laica dei momenti più felici. Ed è per questo che esse si arricchivano continuamente di lasciti e donazioni <sup>5)</sup>.

In questo contesto sorge la comunità monastica benedettina in Messina, nella quale, per cogliere aspetti culturali d'un certo rilievo, bisogna arrivare al secolo XV, che fu contrassegnato dal lungo governo dell'abate Campolo. Questi, che informò di sè tutta un'epoca, fu uomo di grandi virtù e di profonda cultura, studioso, erudito specie nella S. Scrittura, nella Patristica e nella Scolastica, trascrittore di codici, amante delle lettere e, perciò, caro al mecenate re Alfonso <sup>6)</sup>. Scrisse omelie sul martire S. Placido e una storia sulla sua immagine <sup>7)</sup>.

Non siamo, ovviamente, in grado di disquisire criticamente del livello culturale dell'abate Campolo, non essendoci rimaste le sue opere. In relazione al suo tempo e al suo ambiente certamente esso fu molto elevato, ove si consideri che proprio nel 1402 si stabilì di istituire una scuola di grammatica in Messina, per volere dei giurati della città. Costoro, « *propter magistrorum in grammaticalibus inopiam* », chiamarono il maestro Bono de Mariscalco affinché istruisse quei pochi giovani che, per studiare, erano costretti a trasferirsi in altre città <sup>8)</sup>.

Il Mariscalco tenne cattedra a Messina per almeno quindici anni ed il suo nome è legato all'unica opera a lui attribuita di cui finora si abbia notizia: un *Vocabularium Bibliae*, commissionatogli dall'arci-

3) Si veda, ad. es.: MARLETTA.

4) Cfr.: BRESC, pag. 19.

5) Cfr.: *ibid.*, pag. 20.

6) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 286.

7) Cfr.: MONGITORE, II, pag. 184. Sappiamo pure che, riguardo a quest'ultima, egli stesso confessò: « *Haec omnia ego F. Placidus Campulus [...] monachus et Abbas, monasterij S. Placidi de Calonerò reperi in Libro confraternitatis sub titulo S. ti Placidi in Maiori Messanensi Ecclesia, in quo libro descripta erat tota historia, quam e vulgari eloquio ego humilis Placidus in latinum transtuli* » (COLONNA, pag. 82, dove si sostiene che il Campolo scrisse molto).

8) Cfr.: CATALANO TIRRITO, pag. 148.

vescovo di Messina, Antonio Cerdano, che poi si conservò nella biblioteca di S. Placido <sup>9)</sup>. Tale codice, molto probabilmente, è quello segnato col n. 60] nel nostro inventario manoscritto.

La cultura messinese, frattanto, nella seconda metà del secolo, era destinata a uscire dall'angusto ambito provinciale per assurgere a rinomanza nazionale, soprattutto per la presenza a Messina di Costantino Lascaris. Questi vi tenne la cattedra di greco, già istituita nel 1404, per almeno un trentennio, l'ultimo del secolo <sup>10)</sup>; di conseguenza non sembra assurdo pensare che l'elevazione del tono culturale della città si fosse riflesso anche nel monastero di S. Placido.

Se Placido Campolo fu anche trascrittore di codici, si può dire agli albori della vita del cenobio messinese, verosimilmente altri monaci seguirono il suo esempio. Si può ritenere, anzi, che egli stesso avesse favorito il sorgere di uno *scriptorium* all'interno del monastero, senza che ciò volesse necessariamente comportare l'esistenza d'un centro di produzione libraria a carattere commerciale che, come tale, appunto, producesse libri su commissione <sup>11)</sup>. Ritengo, però, che quanto l'Evola sostiene a proposito dei copisti che, a richiesta, si spostavano da un convento all'altro, e del prestito, fra monasteri, di manoscritti da copiare <sup>12)</sup>, possa benissimo riferirsi al monastero di Messina e non soltanto a quelli di Catania e di Palermo, i quali non erano certo più importanti di S. Placido. D'altronde, il diplomatista catanese D. Teofilo De Franco, non soggiornò soltanto nei monasteri di Catania e Monreale, ma anche in quello di Messina, dove, anzi, intorno alla metà del secolo, finì di comporre la *Pandecta*, ossia il regesto di tutte le pergamene del monastero di S. Placido <sup>13)</sup>.

Già verso la metà del Quattrocento la biblioteca dei benedettini messinesi era rinomata: lo attesta Girolamo Zurita nei suoi *Anales* <sup>14)</sup>. Lo storico del regno d'Aragona, infatti, venne in Sicilia nel 1550 spin-

---

9) Cfr.: *ibid.*, pag. 149 sg.

10) Cfr.: *ibid.*, pag. 154.

11) Non risulta all'Evola che in Sicilia operasse un centro del genere, riferendosi egli particolarmente ai monasteri benedettini di Catania e Palermo (cfr.: EVOLA, p. 234).

12) Cfr.: *ibid.*, pag. 228 sgg.

13) Cfr.: COLLURA, pag. 570 sgg., dov'è ben messa in risalto l'attività, finora sconosciuta, svolta a S. Placido da D. Teofilo De Franco, con la descrizione del regesto. Il codice, conservato presso l'Archivio di Stato di Messina, è ancora inedito.

14) Citato in CARINI<sup>2</sup>, pag. 398.

to dal desiderio di « visitarvi la grande libreria di S. Placido »<sup>15)</sup>. Nel monastero messinese egli apprese che, circa un secolo prima, ivi soleva rifugiarsi il principe Carlo di Viana (1421-1461) per studiare i molti libri che al convento benedettino aveva lasciato Gilifonte de Ursa, che il Pontano chiamò *Julius Fortis Siculus*<sup>16)</sup> o *Teramanus*, dedicandogli due carmi<sup>17)</sup>.

Il principe di Viana fu a Messina certamente dopo il 27 giugno 1458, data in cui morì a Napoli, dove egli si trovava, suo zio Alfonso V d'Aragona. In quel tempo abate di S. Placido era F. Matteo di Marco, successore di F. Placido Campolo, ricordato come uomo insigne per santità e dottrina<sup>18)</sup>.

Don Carlos fu uomo di profonda cultura, dedito alle lettere e alle arti. Tradusse l'*Etica* di Aristotele e scrisse una storia del regno di Navarra, rimasta manoscritta<sup>19)</sup>, e perciò ritenuto il più illustre scrittore di Navarra del suo tempo e promotore, con altri, del movimento letterario castigliano destinato a prevalere in Ispagna<sup>20)</sup>.

Per i monaci benedettini ospitare siffatto uomo dovè costituire motivo di particolare compiacimento. Nel loro convento il nobile ospite attese, probabilmente, soprattutto alla trascrizione di codici. In un elenco di 104 manoscritti a lui appartenuti<sup>21)</sup>, infatti, di cui circa la metà latini (in gran parte letterari) e il resto prevalentemente francesi, trovano manifesta corrispondenza quattordici manoscritti del nostro elenco<sup>22)</sup>. E' una coincidenza? Può darsi; ma ritengo di no, dopo aver considerato che il principe di Viana cercò, invano, di ottenere dal papa Pio II l'assenso a trasportare seco, in Ispagna, i manoscritti

15) *Ibid.*

16) Cfr.: *ibid.* Giliforte de Ursa aveva fatto testamento a Napoli, il 5 dicembre 1457, con rogito del notaio amalfitano Michele Pisanelli (si veda la trascrizione dell'atto nel vol. 118 di S. Placido, c. 461 sgg., conservato presso l'Archivio di Stato di Messina): non v'è descritto alcun libro.

17) Sono indicati, in bibliografia, s. PONTANO.

18) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 283.

19) Cfr.: NICOLAS<sup>2</sup>, II, pag. 280 sgg.

20) Cfr.: GARUFI<sup>3</sup>.

21) Si vedano: RAYMOND; DELISLE.

22) Cfr.: i manoscritti del nostro inventario corrispondenti ai numeri: 5], 8], 12], 14], 15], 16], 17], 25], 27], 31], 37], 50], 54], 58]. Un riferimento alla biblioteca di San Placido, nel Quattrocento, lo troviamo in un codice del sec. XIII (*Tractatus Remigii super psalterium*), recante sulla carta di guardia finale una lettera indirizzata « *Conventui monasterii sancti Placidi prope Messanam* », scritta da mano del sec. XV (cfr.: G. BORTARI, dove, però, non è indicata la biblioteca in cui si conserva oggi il codice, se è sopravvissuto).

letterari di S. Placido, in cambio di altri di argomento sacro<sup>23</sup>). Qualche anno dopo la sua morte, nel 1469, il nuovo papa, Paolo II, autorizzava l'abate di S. Placido, che lo supplicava, tramite gli abati della Chitara e di Milo e il vicario generale dell'arcivescovo di Messina, a vendere i libri profani lasciati al monastero dal messinese Giliforte, onde poterne comprare altri di argomento sacro<sup>24</sup>). Da chi fossero appetiti quei libri, e se furono davvero poi venduti, non ci è dato sapere, anche se non va escluso che l'iniziativa fosse partita dall'abate di S. Placido che, a quel tempo, doveva essere F. Matteo di Marco. Va qui sottolineato il differente comportamento di Pio II e del suo successore. Questo episodio non contribuisce certo a fugare i dubbi, tuttora esistenti, circa la presunta azione frenante compiuta da Paolo II nei riguardi dell'Umanesimo. D'altra parte i tentativi di sottrarre codici ai monasteri, seppure camuffati da proposte d'acquisto o di scambio con altri di argomento religioso, erano ricorrenti. Si sa pure, ad esempio, che Juan Paez, in un memoriale rivolto a Filippo II, suggeriva al sovrano di offrire ad alcuni monasteri calabresi e siciliani libri latini a stampa in cambio di codici greci da portare in Ispagna<sup>25</sup>). Girolamo Zurita stesso chissà quanti codici rari e preziosi raccolse in Sicilia, durante il suo soggiorno! Alcuni di essi sono noti, massime la *Cronaca* di Bartolomeo da Neocastro<sup>26</sup>); non solo, ma un'altra *Cronaca*, e cioè quella del benedettino Goffredo Malaterra, il Dormer sospetta fosse stata asportata da S. Placido<sup>27</sup>).

La biblioteca del convento messinese, quindi, era ben fornita di manoscritti, ed anche conosciuta; abati e monaci le davano sempre maggiore impulso, rendendola, nel contempo, sempre più illustre, sia per la loro presenza che per le opere che essi stessi le lasciavano.

Ricordiamo D. Paolo Iacuzzo da Cosenza (1589-'97), colui che volle il monastero nella forma grandiosa che ancora oggi si ammira. Fu

23) Cfr.: ZURITA in CARINI<sup>2</sup>, pag. 399.

24) Si veda la pergamena n. 1113 (datata 18 giugno 1469) del Tabulario di S. Placido, tuttora inedita, per quanto ne sappia, conservata presso l'Archivio di Stato di Palermo.

25) Cfr.: ZURITA in CARINI<sup>2</sup>, pag. 392 sg.

26) Cfr. *ibid.*, pag. 399 sgg. e FASOLI, dove viene riportato un elenco dei mss. dello Zurita fatto dal Dormer, biografo dello storico aragonese.

27) Cfr.: ZURITA in CARINI<sup>2</sup>, pag. 404. Essa fu poi stampata a cura di J. Zurita: Saragozza, 1578 (*editio princeps*). Ernesto Pontieri ci ha dato una poderosa edizione critica della *Cronaca* (in: R.I.S., V, p. 1).

« eruditissimo delle divine Scritture, & in particolare versatissimo nell'Epistole di S. Paolo, le quali egli havea tenacemente tutte nella memoria, così anche nelle opere di S. Agostino »; fu pure visitatore apostolico e si caro alla Santa Sede che, se morte prematura non lo avesse colto, lo avrebbe innalzato alla porpora <sup>28</sup>).

D. Giacomo Tramontana da Messina fiori fra i secoli XVI-XVII, « *gravioribus disciplinis abunde instructus, ab amoenioribus literis non abhorruit, Musas etenim, ac eloquentiae studia insigniter coluit* »; egli scrisse <sup>29</sup>):

- 1) *In Concessione Placentinae Arcis ad Illustriss. et Excellentiss. Octavium Franciscum Placentiae, et Parmae Ducem Carmen Enchomiasticon*, Placentiae, Giovanni Bazzachi, 1585;
- 2) *Feralis Pompa Sereniss. Margaritae Austriacae Farnesiae Caroli V filiae per RR. DD. Monachos Casinenses in Monasterio S. Sixti de Placentia commorantes, celebrata anno Dom. 1586 a R. D. Jacobo Tramontana etc. descripta*, Placentiae, Anteo Conti, 1586;
- 3) *De advectione, et oblatione Sacri Reliquiarii Sanctiorum Placidi, et Sociorum Martyrum*, Vallisoleti, Juan Godinez de Millis, 1605;
- 4) *Oratio de Sanctis Placido, et Sociis Martyribus ad Philippum III Hispaniarum Regem* [volgarizzata da Giuseppe Buonfiglio Costanzo nell'opera: *Della storia siciliana*, III, Messina, 1613, pp.8-23].

D. Stefano Porrò da Messina, decano del monastero di S. Placido, versato nelle lettere, cultore di poesia latina e poeta egli stesso. Scrisse dei carmi, un poema epico, dedicato alla famiglia del suo confratello D. Ambrogio Scaramuccio (stampato, poi, a Venezia, 1606), e una opera rimasta manoscritta nel suo monastero: *Praxis utriusque fori* <sup>30</sup>).

D. Timoteo Squillaci da Messina, decano anch'egli del monastero di S. Placido, morto all'età di 84 anni, nel 1634. Amò isolarsi per dedicarsi meglio agli studi filosofici e alla conoscenza delle lingue. In precedenza era stato a Montecassino, dove aveva avuto modo di coltivare la scienza delle antiche scritture, riuscendo, così, a trovare i do-

---

28) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 288.

29) Cfr.: MONGITORE, I, pag. 304, dove, citando il Wion [*Lignum vitae, ornamentum & decus ecclesiae. Totius religionis Benedicti initia describuntur...*, Venezia, G. Angelieri, 1595], si aggiunge che scrisse « *alia nonnulla* ».

30) Cfr.: SAMPERI<sup>2</sup>, I, pag. 602.

cumenti, scritti in lingua longobarda, in cui erano registrati i tristi eventi accaduti a Messina in conseguenza delle feroci incursioni effettuate dai pirati, al tempo dei Santi Martiri Placido e compagni <sup>31)</sup>.

D. Flavio Giardina da Messina, abate (1614-'17), per più anni aveva insegnato filosofia a Padova. Scrisse sei volumi sul Decalogo, rimasti manoscritti nella biblioteca di S. Placido <sup>32)</sup>.

D. Flaminio Patè da Messina (m. 1651), abate di S. Placido, Visitatore Generale del Capitolo, uomo di immensa erudizione, versato nello studio della Scolastica e delle lettere greche e latine. Scrisse <sup>33)</sup>:

- 1) *Ortus et progressus Monasterii S. Placidi de Calonero Urbis Messanae*, Messanae, Eredi di Pietro Brea, 1644: « *opus sublime* », tratta da antiche « *tabulae* » <sup>34)</sup>;
- 2) *Censura sopra d'un scritto promulgato dall'Abbate Don Rocco Pirro contro l'antica tradizione della Sacra Lettera scritta dalla SS. Vergine alla Città di Messina*, Venetiis, apud Guerilios, 1652; poi: *ibid.*, apud Fr. Babbam, 1655 <sup>35)</sup>;
- 3) *Elogia Abbatum, qui praefuerunt Monasterio S. Placidi de Calò Nerò*, opera rimasta manoscritta nel monastero.

Il periodo di D. Flaminio Patè fu caratterizzato da un impegno culturale di prim'ordine, secondo quanto attesta il contemporaneo Rocco Pirri: « *Bibliotheca pervetustis tum Graecis, tum Latinis MM. SS. nobilitatur. Studia litterarum: Philosophiae, Sacrae Theologiae, Casuum Conscientiae, & humanarum maxime florent* » <sup>36)</sup>.

L'abate Patè ebbe un fratello, D. Leonardo, non meno illustre di lui, il quale, morendo (1658), lasciò la sua biblioteca al nipote D. Daniele da Messina, benedettino, con l'obbligo, per quest'ultimo, di devolverla a beneficio dei Padri cassinesi della città, dopo la sua mor-

---

31) Cfr.: SAMPERI<sup>1</sup>, pag. 288 sg.

32) Cfr.: SAMPERI<sup>2</sup>, I, pag. 534.

33) Cfr.: MONGITORE, I, pag. 198. Debbo qui correggere un'errata notizia del Gallo, il quale sdoppia il nostro abate in un Flaminio Patè e in un Flaminio Pozzo, ritenendole due distinte persone (cfr.: GALLO, III, pag. 381 sg.).

34) Cfr.: SAMPERI<sup>2</sup>, I, pag. 581.

35) Oppure: 1658 (cfr.: NARBONE, I, pag. 312).

36) PIRRI, pag. 279.

te <sup>37</sup>). Siccome quel religioso, per moltissimi anni, tenne in Messina le cattedre di umanità, greco e latino, l'Arenaprimo ritiene probabile che i codici letterari greci, latini e italiani della biblioteca di S. Placido, quali egli vedeva indicati dal Grosso Cacopardi <sup>38</sup>), provenissero proprio dal fondo Patè ed aggiunge una considerazione, da me condivisa, secondo la quale non è possibile pensare che quei mss. fossero periti durante la rivoluzione di Messina (1674-'78), come vuole il Gallo <sup>39</sup>), bensì, semmai, nell'incendio della Maddalena del 1848 <sup>40</sup>). Non ritengo, però, che proprio tutti i codici letterari di S. Placido fossero appartenuti al Patè: alcuni di essi certamente, ma i più dovevano essere preesistenti, risalenti almeno al XV secolo, al tempo, cioè, di Giliforte.

D. Davide Reitano da Messina, abate (1660), è ricordato anch'egli per la sua erudizione, oltre che per le molte virtù <sup>41</sup>).

D. Cesare Gotho Spatafora da Messina, abate (1669-'75), uomo di vasta cultura, profondo conoscitore della Teologia, nella quale fu *doctor*, pubblicò:

*Del Genio Tiranno de' Galli Sincero avviso ai Principi bramosi della felicità de' loro Dominii, Venetiis, apud Iuntas, 1649* <sup>42</sup>).

Il Colonna aggiunge: « Diede alla luce molt'opere » <sup>43</sup>).

D. Stefano Mutineo da Messina, abate (1676), fu pubblico lettore <sup>44</sup>).

D. Giovita da Napoli, abate (1682), il quale, prima di prendere i voti, era stato dottore in legge <sup>45</sup>).

D. Flaminio Stagno da Messina, abate (1684-'88), assai versato specie negli studi teologici, fu anch'egli lettore per diversi anni <sup>46</sup>).

D. Pietro Saja messinese (m. 1690), fu predicatore e versatissi-

37) Cfr.: ARENAPRIMO, pag. 74, nota 1: vi è riportato l'atto notarile inerente al lascito dei libri. Almeno due libri a lui appartenuti, perchè contengono la nota di possesso autografa, sono conservati presso la Biblioteca Universitaria di Messina: 1) SOPHOCLES, *Tragoediae*, Firenze, B. Giunta, 1547, 4°; 2) P. VERGILIUS MARO, *Simbolarum libri XVII, quibus Bucolica, Georgica, Aeneis declarantur*. Ed. J. Pontanus, Augsbug, J. Praetorius, 1599, fol.

38) Cfr.: GROSSO CACOPARDI<sup>2</sup>, pag. 5, nota.

39) Cfr.: GALLO, III, pag. 114.

40) Cfr.: ARENAPRIMO, *ibid.*

41) Cfr.: V. M. AMICO, pag. XVIII.

42) Cfr.: MONGITORE, I, pag. 119.

43) Cfr.: COLONNA, pag. 191 sg.

44) Cfr.: *ibid.*, pag. 192.

45) Cfr.: *ibid.*

46) Cfr.: V. M. AMICO, *ibid.*

mo nei riti sacri; per molti anni lesse in S. Placido casi di coscienza e pubblicò:

*Vita di Santa Cunegonda moglie dell'imperadore Enrigo*, Palermo, Iacopo Alpino, 1688 <sup>47)</sup>.

D. Severino Brancato da Messina, più volte abate fra il 1689 e il 1711, studioso di scienze sacre, già valente insegnante di Teologia e filosofia in Toscana, promosse gli studi in S. Placido <sup>48)</sup>.

D. Domenico Brancato da Messina, abate (1718-'24), promotore anch'egli degli studi nel suo monastero dove, per primo, insegnò Teologia e filosofia a molti allievi <sup>49)</sup>.

D. Anselmo Valdebella da Messina, abate (1725-'31), insigne professore nelle facoltà teologiche e filosofiche, del suo monastero, per molti anni <sup>50)</sup>.

D. Prudenzio Patti da Messina (c. 1687-1760) fu poeta e oratore. Vestito l'abito benedettino coltivò le lettere, la filosofia, la storia ecclesiastica, il diritto canonico. Fu abate di S. Placido e vescovo di Diocesarea. Pubblicò <sup>51)</sup>:

- 1) *Sacrae chronologiae institutiones ad usum Cassinensis seminari concinnatae*, Messina, D. Costa, 1717;
- 2) *Panegirico de' Santi Placido e compagni dell'ordine preclaro di S. Benedetto*, Messina, Lazzari, 1738;
- 3) *Orazione panegirica di Maria Santissima della Sacra Lettera, perpetua protettrice di questa nobile, e fedelissima città di Messina*, Messina, Lazzari, 1739;
- 4) *La donna dell'Apocalisse in cui viene adombrata la Gran Vergine Madre di Dio. Trattenimento per musica nella occasione di celebrarsi la di lei festività sotto il glorioso titolo di Madre Santissima del Lume*, Messina, Maffei, 1741;
- 5) *Sentenze religiose e morali cavate dalla Santa Scrittura e dai Padri, riunite a conforto dello spirito e ad istruzione dell'intelletto dei giovani studiosi*, Messina, Chiaramenti, 1741.

47) Cfr.: GALLO, III, pag. 39.

48) Cfr.: V. M. AMICO, pag. XIX.

49) Cfr.: *ibid.*

50) Cfr.: *ibid.*

51) Cfr.: OLIVA<sup>2</sup>, I, pag. 75 sg.

Il Seicento e, soprattutto, il Settecento e l'Ottocento furono secoli contrassegnati dalla presenza di personalità di grande rilievo nel mondo culturale messinese e nel monastero benedettino della Maddalena in specie. Se si considera che l'Università fu nel 1679 abolita, per essere riaperta circa centocinquant'anni dopo, nel 1838<sup>52)</sup>, e che nel 1728 venne fondata l'Accademia Peloritana dei Pericolanti<sup>53)</sup>, si capirà quale importanza avesse assunto nella città, ai fini dell'istruzione e della cultura, sia l'istituzione benedettina che la stessa Accademia, la quale, anzi, poteva ritenersi un surrogato dell'Università, ove si pensi che ad essa fu anche concessa la facoltà di conferire lauree, seppure a partire dal luglio 1829<sup>54)</sup>.

Molti furono i benedettini messinesi che illustrarono l'Accademia, ricoprendovi importanti cariche. Si ricordano, fra gli altri:

l'abate D. Domenico Brancato, eletto « Principe » dell'Accademia il 2 luglio 1739;

il decano D. Salvatore Maria Di Blasi, « Principe » il 12-IX-1764;

D. Antonio Bonanno, « Promotore » l'otto ottobre 1766;

l'abate D. Filippo Hernandez, « Principe » il 20-IX-1768;

il priore D. Benedetto Balsamo de' Principi di Castellaci, « Promotore » il 26-X-1802;

il priore D. Gregorio Cianciolo, « Promotore » dal 23-V-1806 al 25-IV-1812;

il priore D. Maurizio Lazzari, « Promotore » dal 14-III-1822 al 1826;

il priore D. Mauro Granata, eletto Vice-Presidente l'11-VI-1851<sup>55)</sup>.

Vanno ancora ricordati: D. Gioacchino Maria Levante, nel sec. XVIII<sup>56)</sup>; il rettore D. Stefano Patti<sup>57)</sup>, il bibliotecario D. Flaminio Proto-Patti, componente della 3<sup>a</sup> classe<sup>58)</sup> e il priore computista D. Flaminio Proto-Filangieri, poeta, direttore della 4<sup>a</sup> classe<sup>59)</sup>, questi ultimi nei primi decenni dell'Ottocento.

Continuando nella rassegna dei PP. Cassinesi di Messina, che

52) Cfr.: LABATE, pag. 14.

53) Cfr.: OLIVA<sup>1</sup>, pag. 8.

54) Cfr.: LABATE, pag. 15 sg.

55) Cfr.: OLIVA<sup>1</sup>, pag. 186 sgg.

56) Cfr.: *ibid.*, pag. 27.

57) Cfr.: *ibid.*, pag. 50 e 53.

58) Cfr.: *ibid.*, pag. 88.

59) Cfr.: *ibid.*, pag. 88, 101, 116.

maggiormente hanno onorato l'ordine, dal punto di vista culturale, ricordiamo principalmente D. Gregorio Cianciolo da Messina (1747-1814), del quale lasciò sufficienti notizie sulla vita e le opere il Grosso Cacopardi <sup>60</sup>). Egli visse nel periodo forse più fecondo di studi del suo monastero. Ivi fu avviato allo studio della metafisica, della matematica, del diritto canonico dal P. D. Giovanni Andrea Paternò Castello. Andò a Roma, Napoli, Montescaglioso per perfezionarsi, scoprendovi grande interesse verso la diplomatica. Tornato a Messina, diede grande impulso all'Accademia Peloritana, in seno alla quale egli era il *Regolato*, premiando con medaglie d'argento chi facesse delle comunicazioni. Fondò, con altri, il Museo cittadino. I suoi meriti furono tanti che il Senato di Messina lo nominò civico storiografo (26 marzo 1801), con diritto d'accesso agli archivi. Stampò due sole opere:

- 1) *Relazione della venuta e dimora in Messina, capitale del Regno, di Ferdinando IV Re dell'una e dell'altra Sicilia*, Messina, G. Di-stefano, 1806;
- 2) *Note storico-critiche alla 'Sicilia Sacra' dell'Abate D. Rocco Pirro e particolarmente intorno alla 'notizia seconda' della Chiesa di Messina*, Messina, L. Fiumara e G. Nobolo, 1811.

Le seguenti rimasero manoscritte nella biblioteca di S. Placido<sup>61</sup>):

- 1) *Institutiones juris canonici*;
- 2) *Dizionario di agricoltura*;
- 3) *Codex diplomaticus Vallis Josaphat, complectens quae in venerabilis Coenobii S. Placidi Tabulario observantur etc. a Gregorio Cianciolo Benedectino Cassinensi in unum collecta*. [Traduzione di migliaia di documenti del Tabulario di S. Placido];
- 4) *Ut si caetera non desint complimentum accipiat codex diplomaticus Siciliae Johannis de Johanne, sitque quinti libri ipsius codicis pars ultima*. [Quarantotto diplomi, riguardanti Messina, che il Cianciolo voleva costituissero l'ultima parte dell'opera di Gio-

60) Si veda: GROSSO CACOPARDI<sup>1</sup>.

61) Cfr.: *ibid.*, pag. 107. Poichè il Cianciolo fu uno dei promotori della fondazione del Museo, il Pirrone ritiene probabile che i cinque mss. letterari che descrive (G. Delle Colonne, Cicerone, Valerio Flacco, Svetonio, Boccaccio) fossero stati donati al Museo proprio dal P. cassinese (cfr.: PIRRONE).

vanni Di Giovanni (*Codex diplomaticus Siciliae*, Palermo, 1743), che, annunciata nel 1741 in cinque volumi, rimase primo ed unico, contenente 300 diplomi autentici e 29 dubbi o apocrifi dei primi dieci secoli, con dissertazioni sulle Chiese siciliane <sup>62)</sup>];

- 5) *Messina capitale del Regno di Sicilia. 1799.* [Un secondo esemplare al Museo];
- 6) *Note, osservazioni, rischiarimenti per bene intendere l'aureo trattato delle Istituzioni del Dritto della natura e delle Genti del barone Wolfio, 1798;*
- 7) *Cronica del Venerabile Monistero di S. Placido di Calonerò, dalla sua fondazione sino ai tempi presenti;*
- 8) *Philosophia definitiva, sive definitiones ex institutionibus philosophicis a P. D. Gregorio Cianciolo O. S. B. elaboratis decerptae;*
- 9) *Ristretto della storia di Sicilia;*
- 10) *Diplomi per servire alla Storia di Messina* [voll. 2];
- 11) *Notizie mitologiche* [per gli allievi];
- 12) *Trattato di Geografia* [per gli allievi];
- 13) *La storia di Messina* [voll. 4 di un'opera incompiuta];
- 14) *Li Senatori di Messina, e Messina nobile* <sup>63)</sup>.

D. Mauro Granata da Messina (1807-1861), priore di S. Placido, fu scrittore, giornalista e professore di eloquenza italiana presso l'ateneo messinese. Durante gli anni che prepararono il fatidico 1848 fu liberale, ma dopo quella data, per tale motivo, dovette recarsi a Piazza. Per potere tornare a Messina, non ostanti i buoni uffici dell'abate di S. Placido, fu costretto a ritrattare il suo passato di liberale giurando fedeltà ai Borboni. Soffrì tanto per l'errore commesso, frutto forse di debolezza, che non poté gioire per l'unità nazionale che fu proclamata pochi giorni prima che egli morisse. Neanche l'Accademia Peloritana ritenne opportuno commemorarlo. Scrisse moltissime opere <sup>64)</sup>, però qui voglio soffermare l'attenzione sulla seguente:

---

<sup>62)</sup> Cfr.: NARBONE, II, pag. 41. Il proposito del Cianciolo viene attestato anche da G. La Farina, che vide il manoscritto (cfr.: LA FARINA).

<sup>63)</sup> Cfr.: OLIVA<sup>2</sup>, II, pag. 116: l'autore afferma di avere visto il manoscritto presso gli eredi.

<sup>64)</sup> Cfr.: *ibid.*, IV, pag. 257: ve ne sono elencate ben 19!

*Un antico manoscritto latino che contiene le vite di Dante, del Petrarca, del Boccaccio ed un cenno critico sul merito di loro, volgarizzato da D. Mauro Granata Lettor Cassinese con note aggiunte di esso traduttore, Messina, 1838.*

Le tre biografie in questione, opera di Giannozzo Manetti (1396-1459), vi sono riportate anche nel testo latino. Esse facevano parte di un manoscritto della biblioteca di S. Placido, che conteneva pure le vite di uomini illustri dell'antichità, scritte da Plutarco, nella traduzione latina di vari autori: le vite di Dione e Marco Marcello, tradotte da Guarino Veronese; quella di Camillo, tradotta da Antonio Pacini *Tudertinus*; quelle di Senofonte e Pericle, tradotte da Lapo Birago e da questo dedicate a Giovanni Vitelleschi, *εὐγενὴς ἰππολοκοσεύτης* (1435-'37), poi patriarca di Alessandria; quella di Catone, tradotta da Francesco Barbaro, ed altre ancora. Il manoscritto, inoltre, conteneva una biografia di Cicerone, composta da Leonardo Aretino, e la *Vita Vergili* di Donato il grammatico <sup>65</sup>). Di esso abbiamo la descrizione: « E' desso un volume in foglio con indice brevissimo, e senza numeri: la carta è doppia: i caratteri varî secondo le diverse vite, cioè àno talvolta del semi-gotico, talvolta del latino tondo, e di questa specie sono le tre, onde parliamo... », alla quale il Granata, che ritiene il codice del secolo XV, aggiunge che esso conteneva una nota finale di possesso, datata 1601 e riferita alla biblioteca di S. Placido <sup>66</sup>). Tale codice trova corrispondenza in quello segnato col n. 67] nel nostro elenco.

Le ultime grandi personalità che illustrarono il monastero della Maddalena, sia per la statura culturale che per i traguardi da essi raggiunti nell'ambito della Chiesa, furono: D. Benedetto Balsamo, divenuto arcivescovo di Monreale, dove morì nel 1844 <sup>67</sup>); D. Pietro Francesco Brunaccini, che gli successe nell'Archidiocesi monrealese, dopo essere stato vescovo di Piazza e, ancora prima, abate e visitatore dei

---

65) Cfr.: MANETTI, pag. V sg.

66) Cfr.: *ibid.*, pag. IX sg.

67) Cfr.: MILLUNZI, pag. 8 sg.

monasteri siciliani <sup>68)</sup>; D. Michelangelo Celesia, abate della Maddalena, di Montecassino e, infine, arcivescovo di Palermo <sup>69)</sup>.

Dopo l'incendio della Maddalena, a più d'un secolo di distanza, è lecito sperare ancora in un ritrovamento dei preziosi mss., che furono ritenuti distrutti da tutti in quel tragico evento?

Un esame attento dei mss. conservati nella Biblioteca Universitaria m'ha rivelato l'esistenza, in quella biblioteca, del codice di Pietro Candido Decembrio, segnato col n. 48] nel nostro catalogo: esso le fu donato dal prof. Giacomo Macrì anteriormente al mese di ottobre 1893 <sup>70)</sup>. Spulciando, inoltre, i giornoletti messinesi dell'Ottocento ho trovato una testimonianza di grande rilievo. Dice, infatti, Letterio Lizio Bruno: « Ed io nel 1856 andar volli in pellegrinaggio su quella montagna [S. Placido di Calonerò]... In quel grande e antico cenobio vidi allora la biblioteca, che conteneva l'avanzo dei libri scampati all'incendio del 1848 nel Monastero della Maddalena in Messina, fra cui il ms. (in pergamena miniata) di una versione di Quinto Curzio, che allora mi parve cosa del Trecento... » <sup>71)</sup>. Ora, sebbene nel nostro elenco manchi ogni riferimento all'opera di Curzio Rufo (*Historiarum Alexandri Magni Libri X*), perchè esso non registra evidentemente tutti i mss. della biblioteca di S. Placido, la testimonianza personale del Lizio Bruno che, fino al momento, sembra l'unica posteriore al 1848, riveste un grande significato: conferma che il suddetto codice del Decembrio non fu l'unico sopravvissuto. Egli, infatti, visitò S. Placido di Calonerò circa otto anni dopo l'incendio della Maddalena (poco prima, quindi, che ivi ritornassero i monaci), quando, cioè, ormai da un pezzo si era data sistemazione a ciò ch'era stato salvato! D'altronde, il fatto che fu ricordato un codice a caso, probabilmente solo perchè conteneva delle miniature, facente parte dei libri superstiti, e che furono salvate le pergamene del Tabulario, ci dimostra che i monaci cercarono di sottrarre alla distruzione le cose più pregevoli: il Tabu-

---

68) Cfr.: *ibid.* Si veda anche: OLIVA<sup>2</sup>, IV, pag. 190.

69) Cfr.: CARINI<sup>1</sup>, pag. 128.

70) Si veda: *infra*, pag. 45 sg.e nota 9. Il manoscritto è segnato F. N. 7.

71) LIZIO BRUNO.

lario, appunto, e quanti più libri <sup>72)</sup>, soprattutto manoscritti, poterono. Questi ultimi, custoditi dentro un armadio contenente l'iscrizione « *Manuscripta vetera* » <sup>73)</sup>, anche nell'infuriare della battaglia attorno alla Maddalena, proprio perchè ben localizzati, si prestavano ad essere posti in salvo, come lo furono i due suddetti e tanti oggetti d'arte, non soltanto sacri. Ma, per quante ricerche io abbia fatto, non sono riuscito a rintracciare altri mss. Nelle biblioteche pubbliche messinesi non ne ho trovati, e neanche presso il Museo Nazionale. Il riferimento alla biblioteca di S. Martino delle Scale, poi, contenuto in P<sub>1</sub> (cc. 102-103), a proposito dei codici ivi elencati <sup>74)</sup>, m'ha fatto in un primo tempo pensare che i mss. superstiti della Maddalena fossero andati a finire, in qualche modo, in quel convento, ma una gentile comunicazione pervenutami da quel monastero m'ha confermato che nulla, che sia appartenuto ai confratelli messinesi, viene colà conservato, tanto più che quella famosa biblioteca, dopo la soppressione degli ordini monastici, venne dispersa <sup>75)</sup>.

Fino al momento, pertanto, il mistero più fitto circonda questa vicenda della probabilità, da me solo, forse, ritenuta valida, che alcuni codici pregevoli di S. Placido possano essere sopravvissuti. A tal proposito si possono avanzare tre ipotesi principali: 1) che i codici siano finiti in mano a privati; 2) che si trovino ancora tra i fondi inesplorati di qualche biblioteca monastica o vescovile; 3) che, approdati presso la Casa madre dell'ordine, a Montecassino, dopo la nota legge del 1866, siano andati con essa distrutti dai bombardamenti del 1944, o salvati, assieme agli altri cimeli, perchè trasferiti in tempo al Vaticano. Quale di esse mi sembri la più verosimile, an-

---

72) Almeno 1530 volumi furono sottratti all'incendio, perchè, dopo il 1872, essi pervennero alla Biblioteca Universitaria di Messina (cfr.: CARACCILO). Tre edizioni cinquecentine le ho rintracciate tra i fondi antichi che, da tempo, vado esplorando al fine di poter dare, al più presto, un catalogo di tutte le edizioni del secolo XVI conservate nella maggiore biblioteca messinese. Esse sono: 1) P. VERGILIUS MARO, *Opera...*, Venezia, L. A. Giunta, 1544, fol. (nota di possesso: *Est monasterij S.ti Placidi; Scaff. M. lim. 2, Num. 6*); 2) ARISTOTELES, *Liber de poetica, ab Antonio Riccobono latine conversa...*, Venezia, F. Valgrisi, 1584, 4° (due note di possesso, di cui la prima: *Ad usum Don Clementis*, la seconda: *est Mon.ij S.ti Placidi ad usum D. Angeli a Messana*); 3) *Antiqui rhetores latini...*, Parigi, A. Drouart, 1599, 4° (nota di possesso: *est Mon.ij S.ti Placidi a Messana, D. laurus a Mess.a*; all'interno del piatto anteriore: *Scaff. M. lim. 3, n. 32*).

73) Cfr.: GROSSO CACOPARDI<sup>2</sup>, pag. 5, nota.

74) *Infra*, pag. 39, 50 sgg.

75) Cfr.: LO CASCIO, pag. 286 sgg.

che se altre se ne potrebbero avanzare (non bisogna dimenticare il sisma del 1908), non saprei dire.

La biblioteca di S. Placido, a parte l'Archivio, avrebbe posseduto 30.000 volumi <sup>76)</sup>, 3.000 secondo lo Steiger <sup>77)</sup>. La sua preziosità è stata giustamente sottolineata come un vanto per la città, che ne andava fiera. Il La Farina, infatti, dopo avere ricordato l'archivio, alcune scritture del secolo XIII recanti la sottoscrizione di Guido delle Colonne, aggiunge: « Sonvi ancora manoscritti che potrebbero riuscire con la loro pubblicazione di non poca utilità alla storia delle nostre cose. I libri a stampa formano una pregevole collezione » <sup>78)</sup>; il Grosso Cacopardi: « Moltissimi sono i mm.ss greci, latini ed italiani che si conservano nella biblioteca di questo Monistero » <sup>79)</sup>; il Busacca: « una libreria estesa, con preziosissimi manoscritti » <sup>80)</sup>; D. Mauro Granata, a proposito del codice di Giannozzo Manetti: « Inoltre a questo lavoro mi sono accinto, per far chiaro serbarsi nelle nostre biblioteche manoscritti preziosi » <sup>81)</sup>.

Anche illustri studiosi stranieri s'interessarono alla biblioteca di S. Placido. Karl W. Göttling, ad esempio, nel 1828 la visitò e nel 1834 il Blume ne pubblicò le schede, relative a ventotto codici di S. Placido, cui ne aggiunse altri due <sup>82)</sup>. Un filologo tedesco, poi, Otto Jahn, venne a Messina per studiare il codice petroniano (n. 24] nel nostro elenco), che collazionò con l'edizione *bipontina* (Leipzig, 1790) il 23 maggio 1839 <sup>83)</sup>. Un altro filologo tedesco venne a Messina nel 1847, Martin

76) Cfr.: GROSSO CACOPARDI<sup>2</sup>, pag. 35.

77) Cfr.: STEIGER, il quale così dice: « Une bibliothèque de 3000 volumes fut une de autant plus irréparable qu'elle contenait des manuscrits du plus grand prix ».

78) LA FARINA.

79) GROSSO CACOPARDI<sup>2</sup>, pag. 5, nota.

80) BUSACCA.

81) MANETTI, pag. VII.

82) Cfr.: BLUME.

83) Cfr.: PETRONIO. Per tale edizione critica il Buecheler utilizzò la collazione, fatta da Otto Jahn, del codice messinese, che indicò con E, e così lo descrisse: « E: codex Messaniensis monasterii Benedictorum S. Placidi membranaceus saeculo XII bene scriptus. deest initium usque ad ma]gna p. 5, 2. folia sunt 31. in fine haec leguntur:

PETRONIVS SATYRICON.

ARBITER. FELICITER.

EXPLICIT.

TEAOS.

A proposito di questo codice il Calderone, dopo aver constatato che l'Ernout, nella sua edizione petroniana, menzionava E, ritenendolo ancora esistente, pubblicava una nota per comunicare la perdita definitiva di tutti i mss. di S. Placido (cfr.: CALDERONE). L'Ernout, d'altronde, se avesse letto un'altra nota avrebbe potuto sapere ugualmente della scomparsa dei codici (cfr.: RÜHL).

Hertz, il quale visionò il codice plautino segnato col n. 35] nel nostro elenco <sup>84</sup>). Venuto poi a sapere che il Loewe aveva anch'egli intenzione di venire in Italia per compiervi ricerche sul *Poenulus* di Plauto, M. Hertz l'informò che tale commedia era contenuta in un secondo codice plautino di S. Placido, già segnalato dal Blume, segnato col n. 49] nel nostro elenco. Il Loewe, però, prima di intraprendere il viaggio alla volta di Messina, volle dapprima avere notizie precise sulla biblioteca dei cassinesi. Scrisse al protopapa Filippo Matranga e da lui apprese dell'incendio della Maddalena <sup>85</sup>).

---

84) Cfr.: PLAUTO. Martin Hertz annotò: C 23 saec. XIII. 8°. *Plauti in amphitrione incipit prologus. In faciem uorsus. cet. [argum. II]. Explicit: Plauti epidicus explicit.* Da ciò il Goetz e il Loewe deducono che doveva trattarsi d'un buon codice, del quale forse era una copia un altro codice da loro visto a Milano nel 1878.

85) Cfr.: *ibid.*, dove è pure detto che il codice plautino col *Poenulus* era del sec. XV e che era segnato 'B. 10'.

## III.

I manoscritti presi in esame sono tre, uno messinese (che chiamerò **M**) e due palermitani (che, rispettivamente, chiamerò **P** e **p**).

**M**: Messina, Biblioteca Universitaria, F. N. 206.

Cart.; sec. XIX (20 dicembre 1827); mm. 310 x 210 (le cc. 13-16 misurano mm. 243 x 190); cc. 17 numerate a penna da mano posteriore, sopra precedente e diversa numerazione eseguita a matita. Esse contengono le seguenti filigrane: cc. 1-2: stella a sei punte e il nome 'PICARDO'; cc. 3-4: stemma con leone e le iniziali 'B. P.' (Benedetto Picardo); cc. 5-6, 10-11: leone che, con una zampa, regge una bandiera su cui è scritto: 'ANGELO'; cc. 7-9, 12: stella a sei punte e il nome 'DE FERARI / 18'; cc. 13, 16: angioletto con motto illeggibile; cc. 14-15: le iniziali 'A. B.' Scrittura eseguita con inchiostro nero. Legatura in cartone. All'inizio e alla fine una carta di guardia colore azzurro. Un'altra carta di guardia, bianca, funge da frontespizio:

*Nota*

*dei libri delle prime stampe  
dell'Epoca del 1446 fino al 1500*

*e*

*Nota*

*dei Manoscritti antichi  
che si ritrovano nella biblioteca del Ven.le Monastero  
di S. Placido di Calonerò  
di Messina.*

*Con alcuni frammenti, ed un'Aggiunta  
autografa di Gius. Grosso-Cacopardi.*

Segue un timbro contenente uno stemma con la scritta:

*Gaet. La Corte-Cailler*

*Messina.*

Ad esso segue la firma autografa:

*Gaet. La Corte-Cailler*

Nel verso è scritto quanto segue:

*Questo ms. inedito è l'unico ricordo di piccola parte delle rare opere possedute in Messina dalla celebre Biblioteca dei Benedettini, derubata ed incendiata nel Settembre 1848.*

*L'aggiunta che segue, è autografa di Gius. Grosso-Cacopardi, e consiste in un notamento dei ms. latini più importanti, quale egli pubblicò nella sua Guida di Messina.<sup>1)</sup>*

*Messina, Dic. 1897*

*Gaet. La Corte-Cailler<sup>2)</sup>.*

Alla fine del manoscritto, e prima della carta azzurra, un'altra carta bianca, identica a quella utilizzata dal La Corte Cailler per fare il frontespizio, sulla quale egli ha pure scritto l'indice.

Il manoscritto consta di tre corpi diversi, di cui il primo (cc. 1-12) comprende:

I : un elenco di incunaboli (c. 1<sup>r.v</sup>);

II : un elenco di manoscritti (cc. 1v - 3r), alla fine del quale si leggono la data e le firme autografe dei sottoscrittori:

*Messina 20. Dic.e 1827.*

*D. Flaminio Proto Cassinese Bibliotecario.*

*D: Severino Cianciolo Ab.e di Governo.*

A. c. 4v (le cc. 3v - 4r sono bianche), in alto, a destra si legge:

*Notamento de' Libri delle prime Stampe dell' epoca del 1446. sino al 1500, che si ritrovano nella Biblioteca del Ven.le Monastero di S. Placido di Calonerò di Messina, e de' Manoscritti antichi senz'anno.*

1) Si veda: GROSSO CACOPARDI<sup>2</sup>.

2) Gaetano La Corte Cailler (1875-1933), scrittore, giornalista e cultore di storia patria. Scrisse moltissimo (si veda: S. BOTTARI). A proposito della sua raccolta di libri rari e manoscritti, acquistata dalla Biblioteca Universitaria di Messina, si veda: *Collezione*.

III : descrizione degli incunaboli prima elencati (cc. 5r - 8r; la c. 8v è bianca). Essa è presentata nel modo seguente:

*Nota*

*De' Libri delle prime Stampe dall'Epoca del 1446 sino al 1500, che si ritrovano nella Biblioteca del Ven.le Monastero di S. Placido di Calonerò di Messina.*

Seguono le indicazioni delle cinque parti in cui è divisa ogni pagina (ne è priva solo la c. 8r), in senso verticale: *Frontespizio d'ogni / libro; Nome dello / Stampatore; Data della / Stampa; Il Paese dove / venne impresso; Di quante / pagine costa / ogni Libro.*

IV : descrizione dei manoscritti prima elencati (cc. 9-12; la c. 11r stava per essere utilizzata per la descrizione degli incunaboli. Essa contiene, infatti, in alto, l'inizio della descrizione del primo incunabolo, poi depennata). Il loro ordine qui è saltato perchè al momento della compilazione di **M**, ci sarà stata una trasposizione di carte: l'ultima delle quattro è diventata seconda. Il titolo è il seguente:

*Nota*

*De' Manoscritti antichi che si trovano nella Biblioteca del Ven.le Monastero di S. Placido di Calonerò di Messina.*

Seguono le indicazioni delle cinque parti in cui, come già a proposito degli incunaboli, è divisa ogni pagina, in senso verticale: *Frontespizio d' / ogni Libro; Nome del / Copista; Data della / Copia; Il paese dove / venne / copiata; Di quante / pagine costa / ogni Libro.*

La seconda parte del manoscritto consta di quattro carte (cc. 13-16, di cui l'ultima è bianca) di formato più piccolo. Essa non è che un frammento contenente un elenco di libri a stampa, certamente dei secoli XVI-XIX *in.*, che si conservavano nella biblioteca di S. Placido. Tali libri, pochi, sono descritti molto sommariamente e senza indicazione di note tipo-bibliografiche. Il frammento è coevo della prima parte (se scritto poco prima o dopo è difficile dire) e di diversa mano.

La terza parte (c. 17r, il cui verso è bianco) consiste in un elenco

compilato da Giuseppe Grosso Cacopardi <sup>3</sup>). Esso comprende alcuni manoscritti, per lo più letterari, da lui visti personalmente. L'elenco è in due colonne, in testa alle quali è scritto: *M. S. Latini* (a sinistra), *Latini* (a destra, sotto la cancellatura di: *Greci*). In basso, a matita, una mano posteriore (il La Corte Cailler?) ha annotato: *Ms. a S. M. Maddalena / de' PP. Benedettini*, dopo averne spuntato alcuni.

**P :** Palermo, Biblioteca Comunale, 4Qq - D - 62.

Cart.; sec. XIX. Miscellanea di scritti, di vario formato (legatura: mm. 330 × 222), contenenti cataloghi o elenchi di libri e mss. di varie biblioteche, specialmente messinesi. Verranno qui prese in esame due parti del manoscritto che, per comodità, chiamerò **P<sub>1</sub>** e **P<sub>2</sub>**, rispettivamente.

**P<sub>1</sub> :** cc. 102-103. Esse contengono le seguenti filigrane: c. 102: stemma con torre, sotto la quale si leggono le iniziali ' G. B. /F. '; c. 103: soltanto il nome ' FABIANI / 1 '. Tali carte contengono, in bella scrittura, un elenco di 58 codici della biblioteca di S. Placido, tratto certamente dall'elenco ufficiale dei mss. conservati in quel monastero.

Un'annotazione di mano posteriore (c. 102r), forse del bibliotecario che ha composto il manoscritto miscelaneo e ne ha curato la paginazione, dice: *della Bib.ca di / S. Martino*, cioè S. Martino delle Scale, monastero benedettino presso Palermo. Alla fine (c. 103v) un'altra annotazione che, forse, avrà cagionato la prima: *Codici / della Biblioteca de' Benedettini* <sup>4</sup>).

**P<sub>2</sub> :** cc. 118-131. Esse contengono le seguenti filigrane: cc. 118-119: stemma con leone e il nome ' BEN.TO PICARDO '; cc. 120-121,

<sup>3</sup> Giuseppe Grosso Cacopardi (1789-1858), avvocato, erudito specialmente nella storia patria e in quella d'arte. Giustamente famoso per le sue collezioni numismatiche, naturali e librerie. E' ricordato per avere pubblicato, fra l'altro: *Memorie dei pittori messinesi e degli esteri che in Messina fiorirono dal secolo XII sino al secolo XIX*, Messina, 1821; *Guida della città di Messina*, Messina, 1826 e 1841 (cfr.: OLIVA<sup>2</sup>, IV, pag. 259 sgg).

<sup>4</sup> Tali annotazioni hanno indotto in errore il Lo Cascio, il quale, nel dissertare sulla biblioteca di S. Martino delle Scale, ad essa attribuisce l'appartenenza dei 58 mss. suddetti (cfr.: Lo Cascio, pag. 281 sg.).

124, 126, 128, 130: stella a sei punte col nome 'PICARDO'; cc. 122-123, 125, 127, 129: stemma con leone e le iniziali 'B. P.'. Questo manoscritto comprende gli elenchi di mss. e incunaboli già visti in **M**, cioè:

- I : un elenco di mss. con descrizione. L'intitolazione, in alto, scritta di seguito sulle cc. 120v e 123r (le cc. 118r - 120r sono bianche), è fatta risaltare dalla rifilatura della parte superiore delle cc. 121-122. Alla fine dell'elenco (c. 122v) la data e la firma dei sottoscrittori :

*Messina il 18. Febbrajo 1828.*

*D. Flaminio Proto Cassinese Bibliotecario*

*D. Severino Cianciolo Ab.e di Governo.*

- A. c. 123v, in alto, a destra, si legge :

*Elenco*

*de' Manoscritti antichi che si trovano nella*

*Biblioteca del Ven.le Monistero di S. Placido*

*Calanerò [s i c] di Messina.*

- II : elenco degli incunaboli con descrizione. Anche qui, come già sopra a proposito dei mss., l'intitolazione è fatta risaltare, sulle cc. 124v (il suo recto è bianco) e 127r, dalla rifilatura delle due carte intermedie. Alla fine dell'elenco (c. 126v) la stessa data e le stesse firme sottoscritte a c. 122v. A c. 127v, poi, in alto, a destra, si legge:

*Elenco*

*de' Libri di prima Stampa dall'anno 1446: al 1500*

*che si trovano nella Biblioteca del Ven.le Monistero*

*di S. Placido di Messina.*

- III : solo l'elenco degli stessi incunaboli (c. 128r-v).

- IV : solo l'elenco degli stessi mss. (cc. 128v-130v). Alla fine la data e la firma dei sottoscrittori:

*Messina li 20. Dicembre 1827.*

*D. Flaminio Proto Cassinese Bibliotecario.*

*D. Severino Cianciolo Ab.e Cass.*

A c. 131v (il recto è bianco), in alto, a destra, si legge:

*Notamento  
de' Libri delle prime stampe dall'  
epoca del 1446. sino al 1500, che  
si ritrovano nella Biblioteca del  
Ven.le Monastero di S. Placido di Ca  
lonerò di Messina e de' Manoscritti  
antichi.*

Queste due ultime parti (III-IV) sono quasi identiche alle parti I-II del manoscritto messinese; quest'ultimo ha le righe leggermente più spesse. Ciò vuol dire che tali elenchi sono stati compilati contemporaneamente: la carta adoperata (v. le filigrane), la data, i sottoscrittori e la scrittura lo dimostrano. Le parti I-II, invece, non sono della stessa mano; anzi la scrittura qui è più chiara, con il *ductus* più elegante; mentre la data è posteriore di due mesi.

**p** : Palermo, Biblioteca Comunale, Qq - C - 88.

Cart.; sec. XVIII (1750); mm. 195 × 140; cc. 46, di cui 27 bianche a intervalli irregolari. Sul dorso si legge: *Opuscoli vari di D. Schiavo*. Sul frontespizio: *Thesauri Antiquitatum Ecclesiasticarum / Isagoges. / a Dominico Schiavo<sup>5)</sup> elaborata / Anno Jubilei 1750*. Prenderò in considerazione solo le cc. 27-28, che contengono un elenco dei libri corali posseduti dalla biblioteca di S. Placido. Esso è preceduto dal titolo seguente: *Index Librorum Liturgicorum / in Monasterio S. Mariæ Magdalenæ Ord. Casin: Messanae existentium / in Choro Ecclesiae*.

\* \* \*

Manoscritti elencati in **M** (cc. 1v - 3r). Le integrazioni (in neretto) sono desunte dalla descrizione (cc. 9-12).

- 1] *S. Hyeronimi. Epistolae. Tom. 2 in fol.* (c. 1v): cfr. n. 69];  
pagine: 278, 220 (c. 9r).
- 2] *Nicolai de Lyra. Tom. 6 in fol. mancante / il secondo* (c. 1v);

---

5) Domenico Schiavo, taorminese, canonico della Cattedrale di Palermo, autore di molte opere, alcune delle quali rimaste manoscritte.

I : in Ios., Iud., Ruth, Res, Paral., Esd., [...], Tob., Iudith, Ester; pp. 317;

III : in Iob., Psalt., Prou., Eccl., Can. Cantic., Sap., Ecclesiast.; pp. 270.

IV : in Prophet et Machabe; pp. 380;

V : in IV. Euangel.; pp. 233;

VI : in Epist. Divi Pauli e(t alior)rum Apostolorum. Actus apost.; pp. 163.

Data (vol. IV): 1465. In pro festo seu Vigilia S. Barnabe Apostoli (c. 9r).

3] *Calepinus. Tom. 1. in fol. (c. 1v);*<sup>6)</sup>  
pagine: 207 (c. 9v).

4] *S. Gregorj Moraliu Libri 18 in Iob. Vol. 1 (c. 1v);*  
pp. 346 (c. 9v).

5] *Expositio Psalmorum Vol. 1. (c. 1v);*  
pp. 242 (c. 9v).

6] *Donati Grammatici Opera. Vol. 1. (c. 2r);*  
pp. 197 (c. 9v).

7] *S. ti Augustini Libri 12. Confessionum. Vol. 1. (c. 2r);*  
pp. 123 (c. 9v).

8] *Aristotelis Philosophia. Vol. 1. (c. 2r);*  
pp. 300 (c. 9v).

9] *Aristotelis Dialectica. Vol. 1. (c. 2r);*  
Copista: Nicolaus di Speciali;<sup>7)</sup>  
Data: 1438;  
pp. 276 (c. 9v).

6) Ambrogio (al secolo Giacomo) Calepio, frate agostiniano, visse nel sec. XV e morì nel 1510. Fu autore d'un *Dictionarium latinum*, che ebbe per fonti la *Cornucopia* di N. Perotti e le *Elegantiae latinae linguae* di L. Valla. Tale dizionario fu per la prima volta stampato a Reggio Emilia, nel 1502. Il Calepino, in seguito, lavorò a un vocabolario latino-italiano, mai pubblicato (cfr.: SOLDI RONDININI-DE MAURO).

7) E' Nicola de Specialis, domenicano, baccelliere in teologia, laureatosi a Padova il 28 maggio 1444, dove risiedeva sin dal 18 luglio 1439? (cfr.: MARLETTA, pag. 192).

- 10] *Theodorus Graecus in problemata Aristo- / telis. Vol. 1.*  
(c. 2r); <sup>8)</sup>.  
pp. 170 (c. 9v).
- 11] *Caesar [s i c] Svetonius Tranquillus. Vol. 1. (c. 2r);*  
*de XII Caesaribus Domitianus Ultimus finit feliciter;*  
pp. 140 (c. 9v).
- 12] *Orosius. Vol. 1. (c. 2r);*  
pp. 50 (c. 9v).
- 13] *S.ti Joannis a Monte Sinai vulgo / Climaci, Schala Sa-  
cra. Vol. 1. (c. 2r);*  
**Daniel Monaco Scala Sacra A Joannes [sic] Mon. Sinai Abbate;**  
pp. 141 (c. 9v).
- 14] *Senecae Epistolae. Vol. 1. (c. 2r);*  
pp. 48 (c. 9v).
- 15] *M. T. Cicero de finibus bonorum, et / malorum. V. 1*  
(c. 2r);  
pp. 117 (c. 11r).
- 16] *Quintiliani Declamationes. V. 1. (c. 2r);*  
pp. 61 (c. 11r).
- 17] *Julius Caesar de Bello Gallico. Vol. 1 (c. 2r);*  
pp. 220 (c. 11r).
- 18] *Valerius Maximus. V. 1 (c. 2r);*  
pp. 149 (c. 11r).
- 19]=24] *Festi Pompei. Vocabularium. V. 1 (c. 2r);*  
pp. 79 (c. 11r).
- 20] *Scipionis somnia. V. 1 (c. 1r);*  
pp. 118 (c. 11r).
- 21] *Priscianus Grammaticus. V. 1 (c. 2r);*  
**Copista: Horatius de aquilono;**  
pp. 294 (c. 11r).
- 22] *Divi Pauli Epistolae. V. 1 (c. 2r): cfr. n. 70];*  
pp. 192 (c. 11r).

---

8) E' una versione latina dedicata al papa Niccolò V (cfr.: BLUME, pag. 226).  
Per la datazione di tale ms. è *terminus post quem* il 1447, anno in cui Tommaso Paren-  
tuccelli ascese alla Cattedra di S. Pietro.

- 23] *S. Gregorio suoi Dialoghi tradotti. V. 1 (c. 2r);*  
**Copista: D. Sigismundus a Messana;**  
 pp. 99 (c. 11r).
- 24] *Petronii Arbitri Satiricon. V. 1 man / cante nel principio (c. 2r);*  
 pp. 31 (c. 11v).
- 25] *In Justini Pompei Trogi Libros Commen / taria. V.1 (c. 2r);*  
 pp. 127 (c. 11v).
- 26] *Beati Henrici Susonis Orologium/Sapientiae V. 1 (. 2r);*  
**Copista: Per Fratrem Nicolaum de Boscheto;**  
 pp. 95 (c. 11v).
- 27] *De operibus Plutarchi. V. 1 (c. 2r);*  
**mancante ne' primi fogli;**  
 pp. 120 (c. 11v).
- 28] *Horatius Flaccus. V. 1 (c. 2r);*  
 pp. 124 (c. 11v).
- 29] *M. T. Cicero de inventione rethoricorum / V. 1 (c. 2r);*  
 pp. 60 (c. 11v).
- 30]=35] *M. T. Cicero ad Brutum sive de ora / tore. V. 1 mancante di qualche parte nel fine (c. 2v);*  
 pp. 118 (c. 11v).
- 31] *Leonardus Aretinus in librum Oecono / micorum. V. 1 (c. 2v);*  
 pp. 29 (c. 11v).
- 32] *S.ti Hyeronimi, et Augustini Expositio. V. 1 (c. 2v);*  
**et aliorum;**  
 pp. 151 (c. 11v).
- 33] *Papini Ursuli Achileires [s i c]. V. 1 (c. 2v);*  
**Papin] Cur. [Surculi?, Sursuli?] Achilleides;**  
 pp. 98 (c. 11v).
- 34] *Expositio Scripturae in verso Vol. 1 (c. 2v);*  
**mancante ne' primi fogli ed in fine;**  
 pp. 166 (c. 11v).
- 35] *Plauti Comedie. V. 1 (c. 2v): cfr. n. 49];*  
**mancanti i primi fogli;**  
 pp. 96 (c. 12r).

- 36] *Epistolae Poeticae. Tibullus. V. 1 (c. 2v);*  
**Copista: Bonoccorsii de Raneriis de Gensauro;**  
**Data: 1435, 28 Dic.ris;**  
**Luogo: Florentiae;**  
**pp. 46 (c. 12r).**
- 37] *Eusebius de vita, et miraculis S.ti Hye / ronimi. V. 1*  
*(c. 2v);*  
**pp. 136 (c. 12r).**
- 38] *Theoprastus [s i c] Atheniensis. V. 1 (c. 2v);*  
**Theophrastus Atheniensis;**  
**pp. 148 (c. 12r).**
- 39]=44 *manc.* *M. T. Cicero de amicitia. V. 1 (c. 2v);*  
**pp. 87 (c. 12r).**
- 40]=45 *manc.* *In Topicam [s i c] Ciceronis Commentaria. V.1 (c. 2v);*  
**pp. 104 (c. 12r).**
- 41]=46 *manc.* *Breviarium Monasticum. V. 1 (c. 2v);*  
**Copista: per Erhaldum Radolt Germanum;**  
**Data: 1453, Pridie Kalendas Maij;**  
**Luogo: Augustae;**  
**pp. 396 (c. 12r).**
- 42]=47 *Liber de Serenitate Conscientiae Pro / fessorum Monachorum. V. 1 (c. 2v);*  
**pp. 94 (c. 12r).**
- 43]=48 *Diurnum in 18. V. 1 (c. 2v);*  
**mancante in principio;**  
**pp. 342 (c. 12r).**
- 44] *Biblia Sacra. V. 1 (c. 2v);*  
**pp. 363 (c. 12r).**
- 45] *Diodorus Siculus. V. 1 (c. 2v);*  
**pp. 190 (c. 12r).**
- 46]=51 *Auli Gellii [s i c] Noctium Acticarum Libri 20. / Vol. 1*  
*(c. 2v);*  
**Auli Gellii;**  
**pp. 128 (c. 12r).**
- 47]=52 *Transitus Beati Hyeronimi. V. 1 (c. 2v);*  
**pp. 46 (c. 12v).**
- 48]=53 *Giulio Cesare tradotto da Pietro Candido / in italiano.*  
*V. 1 (c. 2v);*

**Copista: P. Candido;**

**Data: 1485, 15 luglio;**

**Luogo: Napoli;**

**pp. 142 (c. 12v)<sup>9</sup>.**

- 49]=54 *Bachides. V. 1 (c. 2v): cfr. n. 35];*  
**pp. 178 (c. 12v).**
- 50]=55 *Vitae Alexandri Magni, Pompei, et / aliorum. Vol. 1*  
 (c. 2v);  
**pp. 200 (c. 12v).**
- 51] *Vitae Ciceronis, Virgilii et aliorum. / Vol. 1 (c. 2v);*  
**pp. 240 (c. 12v).**
- 52]=57 *Oratii [s i c] Flacci Commentaria. V. 1 (c. 3r);*  
**pp. 71 (c. 12v).**
- 53]=58 *Epistolae. V. 1 (c. 3r);*  
**Orationes et Epistolae;**  
**pp. 99 (c. 12v).**
- 54]=59 *Firmianus Lactantius de Ira Dei. V. 1 (c. 3r);*  
**pp. 76 (c. 12v).**

---

9) E' un manoscritto cartaceo; mm. 284×212; sec. XV (15 luglio 1485); scrittura minuscola umanistica libraria, assai calligrafica, leggermente inclinata a destra; le abbreviazioni sono le più comuni; rubricato in rosso, con note e richiami, rosse e nere, negli ampi margini; spazio vuoto per le iniziali; cc. 142, di cui la prima è priva di quasi tutto il margine inferiore; legatura in pergamena. Ottimo lo stato di conservazione, nonostante alcune chiazze, dovute all'umidità, negli estremi margini.

A c. 1r una nota di possesso depennata, tranne l'ultima parola (*Messanæ*), probabilmente inerente al convento di S. Placido; un'altra nota è più recente: *1500 Dono alla Biblioteca Dal Professore Sig. Giacomo Macri.*

L'opera ha inizio a c. 2r e fine a c. 142v. Essa è preceduta (cc. 1r - 2r) dalla dedicatoria al principe Filippo Maria, duca di Milano.

*Explicit (c. 142v): Finisce el septimo et ultimo libro de Caio Julio Cesare / imperatore Maximo Continuo Consule et perpetuo dictatore de / le battaglie di Gallia da lui proprio descripte traducti in / vulgare tucti: al Serenissimo principe Philippo Maria Duca / di Milano de Pavia et Angiera Conte et de Genoua / Signore per P. Candido suo seruo felicemente finiti et transcripti / da P hyppolito lunense Scriptor del S. Re. nel M. cccc. / L xxxvc. di xv de julio In napoli Al Ill.mo S. Don fe / derico Principe de Squillaci.*

Il codice contiene, quindi, il nome del copista (*P. hyppolito lunense*). D'altronde esso non avrebbe potuto essere autografo, perchè il Decembrio morì nel 1477, cioè otto anni prima che venisse copiato.

Come è detto nella nota di cui sopra, il codice fu donato alla biblioteca in data anteriore al 30 settembre 1893 (cfr.: Rossi) dal prof. Giacomo Macri, giurista messinese e deputato al Parlamento (1831-28 dicembre 1908).

- 55]=60,61,62,63 *Napulella Varii Discorsi. T. 4* (c. 3r); <sup>10</sup>).  
pp. 300, 402, 522, 556, (c. 12v).
- 56]=64 *Piccolominus in octo Libros Physicorum / V. 1* (c. 3r);  
*Lectones Eximii Viri Francisci Piccolomini in octavum Librum  
Phisicorum* <sup>11</sup>);  
pp. 210 (c. 12v).
- 57]=65.66.67. *In praecepta Decalogi. Tom. 6* (c. 3r);  
68.69.70. pp. 343, 346, 421, 250, 409, 492 (c. 10r).
- 58]=71 *Demostenes [sic] Aristophani [sic], et aliorum /  
Graecorum fragmenta Graeca. V. 1* (c. 3r);  
pp. 192 (c. 10r).
- 59]=72 *Officium Graecum in 18* <sup>11</sup> 1 (c. 3r);  
*Officium sive Diurnum Graecum* <sup>11</sup>);  
pp. 307 (c. 10r).
- 60]=73 *Vocabularium Bibliae. V. 1* (c. 3r);  
pp. 168 (c. 10r).
- 61]=74 *Juvenalis. V. 1* (c. 3r);  
mancante in ultimo;  
pp. 70 (c. 10r).
- 62]=75 *Dictionarium Latinum. V. 1* (c. 3r);  
mancanti i primi fogli ed ultimi;  
pp. 305 (c. 10r).
- 63]=76 *Supplicationes ad B. M. V. T. 1* (c. 3r);  
Graece;  
pp. 146 (c. 10r).
- 64]=77 *Breviarium Divi Josephi. T. 1* (c. 3r);  
Graecae [sic];  
pp. 136 (c. 10r).

---

10) Questo autore è di difficile identificazione, ma potrebbe essere uno dei seguenti: 1) Joannes de Neapoli, domenicano, fiorì intorno al 1330. Lasciò, fra gli altri scritti: *Sermones de tempore et de Sanctis, orationes funebres, & aliae variae*, che si conservano manoscritti presso la sede dell'ordine, a Napoli; 2) un omonimo del primo, anch'egli domenicano, fiorì intorno al 1460. Assai conosciuto in Italia per i suoi discorsi, lasciò: *Sermonum volumen & B. Catharinae de Senis praeconia* (cfr.: QUÉTF, I, pag. 567 e 821).

11) Francesco Piccolomini da Siena (1520-1604), filosofo aristotelico.

- 65]=78 *Breviarium in 8. T. 1* (c. 3r);  
**Graece;**  
 pp. 208 (c. 10r).
- 66]=79 *Breviarium Latinum. T. 1* [E' scritto sul margine sinistro, in linea con i numeri 81-82, dove rimanda un asterisco compreso fra i numeri 78 e 80] (c. 3r);  
 pp. 780 (c. 10r).
- 67]=80 *Vita Multorum Virorum. V. 1, in folio* (c. 3r);  
**ex Graeco traducta;**  
 pp. 222 (c. 10r).
- 68]=81.82 *Opera Spiritualia. Vol. 2 in 4* (c. 3r);  
**mancante in principio ed in fine;**  
 pp. 260, 82 (c. 10v).
- 69]=83 *D. Hyeronimi Epistolae. Vol. 1 in 4* (c. 3r): cfr. n. 1]  
 pp. 43 (c. 10v).
- 70]=84 *Epist. Divi Pauli ad Romanos. Vol. 1 in 4* (c. 3r):  
 cfr. n. 22];  
**manc. in fine;**  
 pp. 32 (c. 10v).
- 71]=85 *Cronica Martiniana. Vol. 1 in 4* (c. 3r);  
**idest F(rat)ris Martini Poloni ord. Cysterc.<sup>12)</sup>;**  
 pp. 136 (c. 10v).
- 72]=86 *Opus morale. Vol. 1 in 4* (c. 3r);  
 pp. 307 (c. 10v).
- 73]=87 *Sermones. Vol. 1 in 4* (c. 3r);  
 pp. 248 (c. 10v).
- 74]=88 *Liber meditationum super Vita Jesu / Christi. Vol. 1 in 8* (c. 3r);  
**mancante nel principio;**  
 pp. 215 (c. 10v).

---

12) Attorno a questo nome s'è creata un pò di confusione: cistercense e arcivescovo di Cosenza nel 1285 (cfr.: GAMS, pag. 878); domenicano di Troppau (Cecoslovacchia) e perciò impropriamente detto 'Polono', morì a Bologna, prima di raggiungere la sede arcivescovile di Gnesen, cui l'aveva promosso Niccolò III (cfr.: GHINATO). L'errore per cui la tradizione l'aveva creato arcivescovo di Cosenza era dovuto ad un'errata interpretazione d'un passo di Tolomeo da Lucca: questi, infatti, nel prologo della sua opera storica fa l'elenco degli autori cui s'ispira, fra cui Martino Polono e un innominato arcivescovo di Cosenza, che la tradizione fece una sola persona, perchè citati di seguito, dando luogo all'equivoco (cfr.: QUÉRIF, II, pag. 361 sgg.).

- 75]=89            *Interrog. Confes. Vol. 1 in 8 (c. 3r);*  
                       *pp. 205 (c. 10v).*
- 76]=90            *Opus Spirituale. Vol. 1 in 8 (c. 3r);*  
                       *mancante in principio ed in fine;*  
                       *pp. 138 (c. 10v)*
- 77]=91            *Sermones. Vol. 1 in 8 (c. 3r);*  
                       *pp. 109 (c. 10v).*

\* \* \*

Manoscritti elencati da G. Grosso Cacopardi in **M** (c. 17r). <sup>13)</sup>

*M. S. Latini*

- 1] *M. T. Cicero de finibus bonorum et malorum* (poi depennato).
- 2] *Quintiliani Marci Fabii declarationu* [s i c].
- 3] *C. J. Caesaris Commentariorum de Bello Gallico.*
- 4] *Valerius Maximus.*
- 5] *Festi Pompei Vocabul.*
- 6] *Scipionis somnia.*
- 7] *Priscianus Gramaticus.*
- 8] *Divi Pauli Epistole.*
- 9] *Petronii Arbitri Satyricon.*
- 10] *Justini Pompei Comentaria.*
- 11] *B. Henricus Susone* [s i c] *Orologium Sapientiae.*
- 12] *De operibus Plutarchi.*
- 13] *Horatius Flaccus.*
- 14] *M. T. de Inventione rethoricorum.*
- 15] *M. T. Ciceronis ad Brutum, sive de claris oratoribus.*
- 16] *Leonardi Aretini in Librum Oeconomicorum.*
- 17] *S. Hyeronimi, Augustini, et aliorum expositio.*
- 18] *Papinii Cur.* [s i c] *Achilleides.*
- 19] *Expositio Scripture.*
- 20] *Plauti Comediae.*
- 21] *Epistol. Poesie. Tibullus.*

<sup>13)</sup> Una crocetta in margine ai mss. segnati coi numeri 1, 10, 15 (due volte), 18, 19, 24, 25. Un segnetto a matita, invece, in margine ai mss. segnati coi numeri 3, 6, 14 (due volte), 15, 17, 18, 20, 24, 25.

- 22] *Eusebius de Vita, et miraculis S. Hyeronimi.*
- 23] *Theophrastus Ateniensis.*
- 24] *M. T. C. de amicitio [s i c].*
- 25] *In Topicam [s i c] Ciceronis ad C. Trebatium Comentaria.*

*Ms. a S. M. Maddalena de' PP. Benedettini (a matita, da mano posteriore).*

\* \* \*

Manoscritti elencati in **P<sub>1</sub>** (cc. 102-103).

*Codici in pergamena. della Bib.ca di/S. Martino (annotazione di altra mano).*

- 1] *S. Hieronimus t. 2 fol.;*
- 2] *Biblia cum de Lyra t. 6 fol.;*
- 3] *Biblia sacra fol. t. 2;*
- 4] *Calepinus fol.;*
- 5] *S. Gregorius Moraliu, et in Iob. fol.;*
- 6] *———— expositio Psalmorum fol.;*
- 7] *Donati Grammatici Opera;*
- 8] *S. Augustini Confessiones;*
- 9] *S. Hieronymi, et Augustini expositio;*
- 10] *Aristotelis Philosophia;*
- 11] *———— Dialectica;*
- 12] *Theodorus Graecus in problemata Arist.;*
- 13] *Cesares Svetinii [s i c] Tranquilli;*
- 14] *Orosius;*
- 15] *S. Ioannis Climaci Schala;*
- 16] *Senecae epistolae;*
- 17] *M. Tullius Cicero de Finibus;*
- 18] *———— Somnium Scipionis;*
- 19] *————: De inventione;*
- 20] *———— Ad Brutum de Oratore;*
- 21] *———— de amicitia;*

- 22] *In Topica Ciceronis Commentaria;*
- 23] *Quintiliani Declamationes;*
- 24] *Iulius Caesar de bello Gallico (c. 102r).*

*Sieguono codici in pergamena:*

- 25] *Valerius Maximus;*
- 26] *Festi Pompei Vocabularium;*
- 27] *Priscianus Grammaticus;*
- 28] *Divi Pauli epistolae;*
- 29] *S. Gregorio Dialoghi tradotti;*
- 30] *Petronii Arbitri Satyricon;*
- 31] *S. P. Benedicti regula;*
- 32] *In Iustini Pompei Trogi commentaria;*
- 33] *B. Henrici Susonis Horologium Sapientiae;*
- 34] *De operibus Plutarchi;*
- 35] *Horatius Flaccus;*
- 36] *Leonardus Aretinus in lib. oeconomicorum;*
- 37] *Papinii Statii Achillerides [s i c];*
- 38] *Expositio Scripturae in verso;*
- 39] *Plauti Comoediae;*
- 40] *Epistolae poeticae Tibullus [s i c];*
- 41] *Eusebius de vita, et Miracul. S. Hieronymi;*
- 42] *Theophrastus Atheniensis;*
- 43] *Breviarium Monasticum;*
- 44] *Liber de Serenitate conscientiae;*
- 45] *Diurnum (c. 102v).*

*Codici cartacei:*

- 46] *Auli Gellii Noctium Atticarum;*
- 47] *Diodorus siculus;*
- 48] *Giulio Cesare tradotto da Pietro Candido;*
- 49] *Bachides;*
- 50] *Vitae Socratis, Senecae, et aliorum virorum;*
- 51] ----- *Alexandri Magni, Pompei, et aliorum;*

- 52] ----- Ciceronis, Virgiliti et aliorum;  
 53] Horatii Flacci Commentaria;  
 54] Orationes, et epistolae;  
 55] Firmianus Lactantius De ira Dei;  
 56] Demosthenis, Aristophanis, et alior. Fragmenta Graeca;  
 57] Iuvenalis;  
 58] Dictionarium Latinum.

Codici / della Biblioteca de' Benedettini (c. 103r: mano diversa dal copista e dall'annotatore di cui sopra).

\* \* \*

Manoscritti elencati in **p** (cc. 27r-28r).

*Index Librorum Liturgicorum / in Monasterio S. Mariae Magdalenae Ord: Casin: Messanae existentium / In Choro Ecclesiae.*

*Liber A.*

*Continet introitus omnes a Dominica 1<sup>a</sup>: Adventus inclusive us / que ad Dominicam Passionis exclusive.*

*Liber B.*

*Continet Psalteriu(m) in duos Tomos distributu(m).*

*Liber C.*

*Continet introitus omnes a Dominica Passionis / inclusive usque ad ultimã dominicã Pentecosten.*

*Liber D.*

*Continet Antifonas de tempore a 1<sup>a</sup>: Dominica Adventus / usque ad Sabbatu(m) post Feriã. 4<sup>a</sup>: Cineru(m) inclusive, et an- / tiphonas de Sanctis a Festo S<sup>i</sup>: Andreae ad usque Festu(m) / S<sup>i</sup>: Mauri.*

*Liber I.*

*Continet introitus omniu(m) Sanctoru(m) infra annu(m) occurrentiu(m), et introitus omnes de comuni Sanctoru(m).*

*Liber L.*

*Continet paucos aliquot Introitus, Kyrie cum Glorijs, / et Credo (c. 27r).*

*= Nota qd in hoc libro habetur Gloria in excelsis cu(m) clausilis  
= adiunctis prout ex aliis Codicibus transcripsit eas Canonicus de Joanne suo opere de d(iv)inis Siculoru(m) officijs cap: 14. F: 114. et 115<sup>14</sup>).*

*= Adsunt etiã in eodem Libro tria supplementa continent Kirie, Credo, Introitus, et Hymnos.*

*Liber H.*

*Continet Psalmos, et Antiphonas / tridui.*

*Liber M.*

*Continet aliquot Antiphonas, introitus, Kirie, et Credo.*

*Liber P.*

*Continet antiphonas Sanctoru(m) de Comuni, Psalmos, / et Hymnos.*

*Liber S.*

*Continet antiphonas de tempore a Dominica tri-/nitatis usque ad 1ã: Dominicã Adventus exclusi- / ve, et antiphonas de Sanctis a Festo apparitionis / S<sup>i</sup>: Michaelis ad usque Festu(m) S<sup>i</sup>: Andreae Exclus:*

*Liber V.*

*Continet Antiphonas de tempore a 1<sup>a</sup>: Dominica / Quadragesimae per totã octavã Pentecostes, et / antiphonas de Sanctis a Festo S<sup>i</sup>: Petri ad usque / Festu(m) S<sup>i</sup>: Michaelis (c. 27v).*

*= Omnes isti Libri sunt in pergamena saeculi 14. et 15. in fol.:*

*= majori, praeter M, qui est in forma minori (c. 28r).*

---

14) Si tratta di: G. DI GIOVANNI, *De Divinis Siculorum Officiis*, Palermo, 1736.

Gli elenchi manoscritti sono privi di numerazione, tranne, parzialmente, il primo.

Manoscritti elencati e descritti in M (o P <sub>2</sub> )	Manoscritti elencati in M dal Grosso Capopardi. L'asterisco si riferisce alla Guida del medesimo.	Manoscritti elencati in P <sub>1</sub> .	Manoscritti elencati dal Blume, sulla scorta delle schede del Göttling, cui ne aggiunge altri due. Si trascrivono solo i particolari che differiscono da quelli contenuti in M (o P <sub>2</sub> ) e P <sub>1</sub> .
1]	(*)	1]	
2]		2]	
3]		4]	
4]		5]	
5]		6]	
6]		7]	17]: <i>Donatus in Terentium... fol. magn...</i>
7]	(*)	8]	
8]		10]	
9]		11]	
10]		12]	5]: <i>Theodori Greci Thessalon. ad summum pontif. D. Nicol. V. praefatio in problemata. Sequitur uersio latina problematum Aristotelis. Membr. fol. folior. 150.</i>
11]	(*)	13]	24]: ... fol...
12]	(*)	14]	4]: <i>Orosius et Vegetius. Membr. s. XIV. fol...</i>
13]		15]	
14]	(*)	16]	21]: ... fol. max...
15]	1] (*)	17]	22]: ... fol. folior. 111.
16]	2] (*)	23]	8]: ... fol...
17]	3] (*)	24]	2]: <i>C. I. Caesaris imp. rom. de bello gallico, ciuili et Hyrcii de bello Alexandrino. Iulius Celsus constantinus emendauit. Membr. fol. folior. 220.</i>
18]	4] (*)	25]	6]: ... fol. folior. 14.
19]	5] (*)	26]	7]: ... fol...
20]	6] (*)	18]	1]: <i>Somnium Scipionis cum comm. Ambrosii Macrobbii. Membr. fol. folior. 118.</i>
21]	7]	27]	9]: ... fol...
22]	8] (*)	28]	
23]		29]	
24]	9] (*)	30]	25]: <i>Incip.: « gna surgentes ueluti pestilenti quodam sidere affluit ». Expl. in carmine Euclippi: « Quisquis habet numos ». In fine legitur: « Petronius Satyricon Arbiter feliciter explicit. Τελος ».</i>
25]	10]	32]	10]: ... <i>Accedit Eutropius. Membr. fol. folior. 127. (Continet historiam miscellam a Muratorio editam, Eutropio tributam).</i>

26]	11]	33]	
27]	12]	34]	
28]	13] (*)	35]	11]: ... fol...
29]	14] (*)	19]	12]: ... 4 <sup>o</sup> . folior 60. (In fine legitur: « M. T. Ciceronis inuentionis liber II, artis ueteris rhetoricae explicit »).
30]	15] (*)	20]	13]: ... Expl. « patronum. Nam qui te »... 4 <sup>o</sup> ...
31]	16]	36]	26]: <i>Leonardi Arretini praefatio in librum oeconomicorum ad Cosmam medicem. (Sequitur uersio latina oeconomices Aristotelis cum comm. Leonardi).</i>
32]	17]	9]	
33]	18] (*)	37]	14]: <i>Statii Thebais. Membr. 12<sup>o</sup>. folior. 98.</i>
34]	19]	38]	
35]	20] (*)	39]	15]: <i>Plauti Amphitruo, Asinaria, Aulularia, Captiui, Curculio, Casina, Cistellaria, Epidicus. Membr. 4<sup>o</sup>. folior. 9 (?)</i> .
36]	21] (* <i>Tibullo, Catullo, Properzio commentati da varj scolasti.</i> )	40]	18]: ... <i>Bonocursii de Raueriis de Pensauro...</i> [sic]... 4 <sup>o</sup> ...
37]	22]	41]	
38]	23]	42]	28]: <i>Aeneae V. C. dialogus qui Theophrastus inscribitur, incip. feliciter. Collocutores Aegyptus Alexandrinus, Euciteus, Theophrastus Atheniensis.</i>
39]	24] (*)	21]memb.	16]: <i>Cicero de amicitia, de senectute. Chart.</i>
40]	25] (*)	22]	19]: <i>In Topica Ciceronis. Incip. « Exortatione tua patrici rhetor peritissime ». Expl.: « tale est ius fortuitarum rerum »... 12<sup>o</sup>...</i>
41]		43]	
42]		44]	
43]		45]	
44]		3]	
45]	(*)	47]	
46]	(*)	46]	20]: ... fol...
47]			
48]	(* <i>Candido Decembrio.</i> )	48]	
49]	20] (*)	49] cart.	23]: <i>Plauti Bacchides, Mostellaria, Menechmi, Miles gloriosus, Charinus, Mercator, Pseudolus, Penulus, Persa, Stichus, Trinummus, Truculentus, Membr. et chart. fol...</i>

50]		51]	
51]		52]	
52]		53]	3]: ... fol...
53]		54]	
54]	(*)	55]	
55]			
56]			
57]			
58]	(*) con: Eschilo.	56]	27]: <i>Demosthenis Olynt. Philipp. II. Adiecta sunt</i> : 1) τοῦ ἐν ἀγίοις περὶ ἡμῶν Βασιλείου τοῦ μεγάλου λόγος περὶ τὴν χριστοῦ γέννησιν. 2) Ἰουλιανὸς Βασιλεὺς τῆς μεγάλῃ Βασιλείᾳ. 3) ἐπιστολαὶ Διονυσίου σοφιστοῦ ἀντιοχίως φιλοξένῳ [sic] ἐπισκόπῳ. 4) Βασιλείου μεγάλου. 5) Ἡσιόδου ἔργα καὶ ἡμέραι. 6) Ἀριστοφάνους πλοῦτος. 7) Εὐριπίδου Ἐκάβη [sic] <i>Cod. recens haud magni pretii, chart. in 4<sup>o</sup>. folior. 162.</i>
59]			
60]			
61]	(*)	57]	
62]		58]	
63]			
64]			
65]			
66]			
67]			
68]			
69]	(*)		
70]			
71]			
72]			
73]			
74]			
75]			
76]			
77]			
			29]: <i>Franc. Barbari Veneti ad insigne Vir. Laurentium de Medicis ciuem Flor. de re Uxoriam incipit feliciter.</i>

	<p>(*) : <i>Plinio</i> (Naturalis historia).</p> <p>(*) : <i>Pomponio Mela</i>.</p> <p>(*) : <i>Solino</i>.</p> <p>(*) : <i>Vibio Sequestro</i>.</p> <p>(*) : <i>Rufino</i> (De vitis (Patrum)).</p> <p>(*) : <i>Petrarca</i> (Opera omnia).</p> <p>(*) : <i>Erasmo</i> (Proverbiorum chilia-des).</p> <p>(*) : <i>Vida</i> (De rebus Divinis).</p> <p>(*) : <i>Pandolfo Colonnuccio</i> (Storia di Napoli).</p> <p>(*) : <i>Dante</i>.</p>	<p>31] <i>S. P. Benedicti regula</i>.</p> <p>32] : <i>Vite Socratis, Senece, et aliorum virorum</i>.</p>	<p>30] : <i>Philodoseos (sic) fabulae prologus incipit</i>.</p> <p>31] : <i>Biblorum uersio uulgata. Cod. bonae notae, saec. XIII. fol.</i></p> <p>32] : <i>Biblia hebraice in 4<sup>o</sup>.</i></p>
--	---	--	---

Incunaboli elencati in **M** (c. 1r-v) e **P<sub>2</sub>** (c. 128r-v).

- 1] 1472. *Mombritii Bonomo. Carmina de Passione* 1472.
- 2] 1479. *Alberti Magni. de comuni diversitate / Animalium. Mantuae* 1479.
- 3] 1482. *D: Leonis Papae Sermones.*
- 4] 1482. *Anonimi auctoris Expositio S. Scripturae. Venetiis* 1482
- 5] 1484. *Joannes Tortellii ortographia. Venetiis* 1484.
- 6] 1485. *Opus Ubertini da Casali. Venetiis* 1485.
- 7] 1485. [*Opus: poi depennato*]. *Giliberti Sermones Super Cantica /* 1485.
- 8] 1486. *Raijnerijs de Pisis Pantheologiae, in / due volumi. Venetiis* 1486.
- 9] 1486. *Antonii Andreae super Lib. Metha / phisicae. Venetiis* 1486.
- 10] 1489. *Ausmo Supplementum Casuum / Conscientiae. Venetiis* 1489.
- 11] 1490. *Laertius de Vita Philosophorum. Venetiis* 1480.
- 12] 1494. *Horatius. Venetiis* 1494.
- 13] 1495. *Eusebij Caesariensis. Hystoria Ecclesia/stica. Venetiis* 1495.
- 14] 1496. *Egidii Romani. Ordinis Haeremitarum (c. 1r). S.ti Augustini. Expositio super Libros / posteriores Aristotilis. Venetiis* 1496.
- 15] 1496. *Apollinaris Offredi in Lib.: de anima / Venetiis* 1496.
- 16] 1496. *Sext. Libri Decretal. Compil. Venetiis* 1496.
- 17] 1496. *Thesauri novi Sermones de tempore / Bambergae [sic] 1496.*
- 18] 1497. *Divi Dyonisij Areopagitae. Opera. / Venetiis* 1497.
- 19] 1498. *Francesco Petrarca de Vita solitaria / 1498.*
- 20] 1498. *Joannes [sic] Annij Viterbensis. Romae* 1498.
- 21] 1498. *Marci Antonij Sabellij. Eneades. / Venetiis* 1489.
- 22] 1499. *Dictionarium Suidae Grece. mediolani* 1499.
- 23] 1499. *Dominici de Flandria. Quaestiones su / per 12. Libros Methaphisicae. Venetiis* 1499.
- 24] 1499. *Laurentii Vallensis. Opera* 1499.
- 25] Num: 26 [prima stava scritto il numero 25, poi corretto in 26]. 1500. *Catulli Epigrammata. 1500. (c. 1v).*

Descrizione degli incunaboli è elencati, sulla scorta delle indicazioni contenute nelle cc. 5r di **M** (cc. 124v - 127r di **P<sub>2</sub>**) e dei repertori più noti.

## 1] MOMBRIITIUS, Boninus (c. 5r)

*De Dominica Passione*. Piacenza, Gabriel Fontana, 1472, pp. 100.

*Bonini Mombritii ad Sanctissimum D. Dominum Sistum quartum Summum Pontificem De D(omi)nica passione Liber primus* (c. 5r).

L'esistenza di una edizione siffatta sarebbe rivoluzionaria: anticiperebbe di tre anni la data dell'introduzione della stampa a Piacenza che, com'è noto <sup>15)</sup>, sarebbe avvenuta nel 1475. D'altra parte Gabriele Paveri Fontana, umanista piacentino, allievo del Filelfo, s'interessò davvero di tipografia. Insieme con A. Zarotto, infatti, ed altri, fece parte di una società tipografica che, costituita a Milano nel 1472, si sciolse l'anno appresso <sup>16)</sup>.

L'opera in questione, però, fu stampata dal solo Zarotto, a Milano, nel 1474. E' molto probabile che essa fosse legata con l'edizione ciceroniana del 1472 <sup>17)</sup>, dello stesso tipografo, anche se, in **M**, di essa non v'è traccia. Il *colophon*, infatti, reca il nome del curatore (Gabriel Fontana *placentinus*); non solo, ma la somma delle carte di queste due edizioni dà 100 (1 b. + 73 + 1 b + 27), cioè il numero indicato nell'inventario manoscritto, tolte le due bianche.

## 2] ALBERTUS (S.) MAGNUS (c. 5r)

*De animalibus*. Mantova, Paul Butzbach, 12 [13 in **M**] I 1479. 2°, got.

H\* 546. GW 588. BMC VII, 931. IGI I, 162.

## 3] LEO (S.) MAGNUS (c. 5r)

*Sermones et Epistolae*. Venezia, Luca di Domenico, VII id. aug. [7 VIII] 1482. 2°, rom.

H\* 10012. BMC V, 281. IGI III, 5725.

15) Cfr.: FUMAGALLI, pag. 302.

16) Cfr.: GANDA, pag. 166 sgg., *passim*.

17) Cfr.: I.G.I., IV, n. 6689, II, n. 2956, rispettivamente.

- 4] MARCHESINUS, Johannes (c. 5r)  
*Mammotrectus super Bibliam*. Venezia, Andrea Paltasichi,  
 ed. Ottaviano Scoto, 6 VII 1482. 4°, got.  
 H\* 10562. BMC V, 353. IGI IV, 6150.
- 5] TORTELLIUS, Johannes (c. 5r)  
*Orthografia*. [Segue:] HIERONYMUS BONONIUS, *Epistola  
 Constantino Robegano; Carmen in primi impressoris com-  
 mendatione*. Venezia, Hermann Liechtenstein, pr. id. nov.  
 [12 XI] 1484. 2°, rom. e got.  
 H\* 15569. BMC V, 357. IGI V, 9686.

Gli scritti di H. Bononius, il giorno e il mese non sono indica-  
 ti in M.

- 6] UBERTINUS de Casale (c. 5v)  
*Arbor vitae crucifixae Jesu*. Venezia, Andrea Bonetti, 12 III  
 1485. 2°, rom.  
 H\* 4551. BMC V, 361. IGI V, 10018.
- 7] GILBERTUS de Hoylandia (c. 5v).  
*Sermones super Cantica Canticorum*. Firenze, Niccolò di Lo-  
 renzo, XVI kal. mai [16 IV] 1485. 2°, rom.  
 H\* 7773. BMC VI, 630. IGI III, 4298.
- 8] RAINERIUS de Pisis (c. 5v)  
*Pantheologia*. [Precede:] JACOBUS FLORENTINUS, *Prae-  
 fatio*. P. I, II. Venezia, Hermann Liechtenstein, pr. id. sept.  
 [12 IX] 1486. 2°, got. e rom.  
 H\* 13019. BMC V, 357. IGI IV, 8272.

La prefazione di Jacobus Florentinus non è indicata in M.

- 9a] ANDREAE, Antonius (c. 5v)  
*Quaestiones Antonii Andree super duodecim Libros metha-  
 phisicae*. Venezia, Guglielmo Anima Mia, 11 VIII 1486,  
 pp. 165 [ma: Venezia, Gregorio e Giovanni de Gregoriis,  
 15 X 1495?]

Ritengo che possa trattarsi dell'edizione segnata nell'*I.G.I.* col n. 474. Questa, infatti, consta di cc. 52, mentre nell'inventario manoscritto si fa riferimento a 165 pagine, cioè carte. Ora, l'edizione appresso descritta (cui rimanda un segnetto, a c. 8r) consta, a sua volta, di cc. 118: ciò fa pensare che le due edizioni erano rilegate in unico volume. Sommando, infatti, le cc. di entrambe si ottiene 170, da cui, tolte quelle bianche (quattro) e l'ultima della prima edizione (con l'*explicit*) si scende a 165, cioè al numero indicato nell'inventario. In tal modo si spiega la mancanza delle note tipografiche inerenti alla prima edizione, cui sono state accostate, invece, quelle della seconda.

9b] PAULUS VENETUS (c. 8r)

*Expositio in Analytica posteriora Aristotelis.* Venezia, Guglielmo Anima Mia, 11 VIII 1486. 2°, got.  
H 12512. BMC V, 410. IGI IV, 7336.

A questa edizione rimanda il segnetto di cui al numero precedente: entrambe formavano un unico volume.

10] NICOLO' da Osimo (c. 6r)

*Supplementum Summae Pisanellae.* [Seguono:] ALEXANDER de Nevo, *Consilia contra Judaeos foenerantes*; ASTESANUS, *Canones poenitentiales.* Venezia, Leonhard Wild, 1489 [1479]. 4°, got.  
H 2169. R 825. BMC V, 265. IGI IV, 6877.

Gli scritti di Alexander de Nevo e di Astesanus non sono indicati in **M**.

11] DIOGENES LAERTIUS (c. 6r)

*Vitae et sententiae philosophorum* [in latino], trad. Ambrosius Traversarius. Venezia, [Boneto Locatello], ed. Ottaviano Scoto, XV kal. ian. [18 XII 1489] 1490. 4°, rom.  
H 6202. GW 8381. BMC V, 438. IGI II, 3461.

## 12] HORATIUS FLACCUS, Quintus (c. 6r)

*Opera*, comm. Acron, Porphyrius, Christophorus Landinus, Antonius Mancinellus. Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, pr. id. mart. [14 III] 1494, 2°, rom. e gr.  
H 8890. BMC V, 443. IGI III, 4888.

I nomi dei commentatori e dell'editore non figurano in **M**.

## 13a] EUSEBIUS PAMPHILUS (c. 6r)

*Historia ecclesiastica* [in latino?]. Parigi, Pierre Levet [poi depennato], ed. Pierre Levet e Giovanni da Coblenza, pr. kal. sept. [31 VIII] 1494 [1495: c. 1r]. 4°, got.  
H 6713 (vi è riportata la data 1497: «*lege 1497*»). GW 9438.  
IGI II, 3763.

Anche negli altri repertori questa edizione è datata 1497. Un segnetto rimanda a c. 8r, dov'è descritta l'edizione seguente.

## 13b] CASSIODORUS, Flavius Magnus Aurelius (c. 8r)

*Cassiodori Senatoris Viri Dei de regimine Ecclesiae primitivae hystoria tripartita Feliciter incipit*. Parigi, Giovanni da Coblenza e Pierre Levet, pr. kal sept. [31 VIII] 1494.

Probabilmente questo esemplare era mutilo e rilegato col precedente. Ciò avrà indotto in errore l'amanuense, al punto da fargli attribuire le note tipografiche dell'edizione precedente (ma con l'anno errato) alla presente. E', questa, l'edizione segnata nell'IGI col n. 2554 (Parigi, Georg Wolff, c. 1492)? L'*incipit* è identico.

## 14a] COLUMNNA, Aegidius (c. 6r)

*Posteriora egidii. Expositio Egidii romani super Libros posteriorum Aristotelis cum textu eiusdem novissime optime recognito cunctisque erroribus expurgato*.  
Venezia, Boneto Locatello, 13 VII 1496, pp. 205.

Questa edizione non figura nei repertori più noti. Un segnetto rimanda a c. 8r, dov'è descritta la seguente.

## 14b] COLUMNA, Aegidius (c. 8r)

*Expositio super libros Elenchorum Aristotelis.* [segue:] AUGUSTINUS de Meschiatis, *Quaestio de medio demonstratio- nis.* Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, VIII id. febr. [6 II] 1496. 2°, got., ill.

H\* 140. GW 7195. BMC V, 447. IGI II, 3080. Sander 2050.

Il nome dell'editore non figura in **M**. A questa edizione rimanda il segnetto di cui al numero precedente: entrambe formavano un unico volume.

## 15] OFFREDUS APOLLINARIS (c. 6r)

*Expositio et quaestiones in libros Aristotelis de anima.* Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, IV id. sept. [10 IX] 1496. 2°, got., ill.

H 12004, BMC V, 446. IGI IV, 6977. Sander 51121 (2).

Il nome dell'editore non figura in **M**.

## 16] BONIFACIUS PP. VIII (c. 6v)

*Liber sextus decretalium*, comm. Johannes Andreae. [Precede:] JOHANNES ANDREAE, *Super arboribus consanguinitatis et affinitatis.* [Seguono:] CLEMENS PP. V, *Constitutiones*, comm. Johannes Andreae; DECRETALES extravagantes. P. I, II. Venezia, Battista Torti, 17 XI 1496; 20 XII 1496. 2°, got.

H\* 3623. GW 4899 (si riportano le date suddette ma si pro- pende per il 1498). IGI I, 1988.

Nei repertori l'anno della prima parte è il 1497. Un segnetto ri- manda a c. 8r, dov'è descritta la 2ª parte.

## 17] PALUDE, Petrus de (c. 6v).

*Sermones thesauri novi de tempore.* Norimberga, Anton Ko- berger, 1496, 2°, got.

C. 5419. Polain 2982. IGI IV, 7172.

In **M** non è indicato il nome dell'autore. Nell'elenco (c. 1v), erroneamente, figura indicata la città di Bamberg; in sede di descrizione, invece, si fa giusto riferimento a Norimberga. L'esemplare di S. Placido, inoltre, doveva essere mutilo, perchè nell'inventario sono ad esso attribuite pp. 178 (cioè cc. 178), mentre nei repertori il numero delle carte è 242.

18a] DIONYSIUS AREOPAGITA (c. 6v)

*De celesti Hierarchia Divini Dionisij Areopagitae Atheniensium Episcopi, et Galliarum Apostoli caelestis Hierarchia Liber ad Timoteum Ephesinae Civitatis Episcopum.* Venezia, Bernardino Benagli, 1497, pp. 250.

Questa presunta edizione, poi depennata in **M**, non figura nei repertori più noti, perchè inesistente. Un segnetto rimanda a c. 7v, dov'è descritta la seguente.

18b] DIONYSIUS AREOPAGITA (c. 7v)

*Operum Beatissimi Dionisii, et undecim Epistolarum divini Ignatii Antiochensis Ecclesiae. Ep. et unius Beati Policarpi Smirneoru(m) antistitis.* Venezia, Giovanni Tacuino, 21 XI 1498, pp. 143.

Il titolo di cui al numero precedente e quello qui riportato sono, rispettivamente, l'*incipit* e l'*explicit* contenuti anche nell'edizione segnata nell'IGI col n. 3478. Le note tipografiche riportate al n. precedente, invece, sono quelle dell'edizione di cui al n. seguente. Le edizioni, pertanto, non sono tre, ma due. La prima è stata, giustamente, depennata dallo stesso estensore dell'inventario, dopo essersi accorto che tutto il volume conteneva due edizioni: la seconda e la terza, infatti, constavano di 143 e 107 carte (pagine nel ms.) rispettivamente, cioè 250 complessivamente, quante in un primo momento attribuite all'inesistente edizione di cui al n. precedente. A questa edizione rimanda il segnetto di cui sopra. Questa, infine, non è un incunabolo, ma una cinquecentina: Venezia, Giovanni Tacuino, 21 novembre 1502<sup>18)</sup>.

18) Cfr.: PANZER, VIII, pag. 353; CLERICO.

## 18c] EUSEBIUS PAMPHILUS (c. 7v)

*De evangelica preparatione* [in latino], trad. Georgius Trapezuntius. Venezia, Bernardino Benagli, pr. kal. iun. [31 V] 1497. 2°, rom.

H\* 6706. GW 9444. BMC V, 376. IGI II, 3758.

Questa edizione, con la precedente, formava un unico volume.

## 19] PETRARCA, Francesco (c. 6v)

*De vita solitaria; Epistola de dispositione vitae suae; Carmina dum laboraret in extremis; Epithaphium*. [Precede:] FRANCISCUS CAYMUS, *Epistola Ludovico Sfortiae*. Milano, Ulrich Scinzenzeler, ed. Francesco de' Caimi, 13 VIII 1498. 2°, rom. e got.

H 12797. Hortis 340. BMC VI, 774. IGI IV, 7587.

Nel ms. non figurano il secondo scritto e il nome dell'editore.

## 20] ANNIUS, Johannes (c. 7r)

*Commentaria super opera diversorum auctorum de antiquitatibus loquentium*. Roma, Eucharius Silber, [10 VII] 3 VIII 1498. 2°, rom. e got., ill.

H\* 1130. GW 2015. BMC IV, 118. IGI I, 584.

Nel ms. non figura la prima data.

## 21] SABELLICUS, Marcus Antonius (c. 7r)

*Enneades ab orbe condito ad inclinationem romani imperii; Epistola ad Democritum de Terracina*. [Segue, in alcuni esemplari:] *INDEX septem Enneadum*. Venezia, Bernardino e Matteo Vitali, pr. kal. apr. [31 III] 1498. 2°, rom. e got., ill.

H\* 14055. BMC V, 547. IGI V, 8489. Essling 1157. Sander 6651.

Nel ms. non sono indicati l'*epistola* e l'*index*.

## 22] SUIDAS c. 7r)

*Lexicon*. [Precedono:] STEPHANUS NIGER, *Dialogus*; ANTONIUS MOTTA, *Epigramma ad Demetrium Chalcondylam*; JOHANNES MARIA CATANEUS, *Epistola Alberto Pio*; DEMETRIUS CHALCONDYLA, *Praefatio*. [Segue:] JOHANNES SALANDUS, *Versus Demetrio Chalcondylae*; *Versus ad lectorem*. *Curavit Demetrius Chalcondyla*. [In greco e in latino]. Milano, Giovanni Bissoli e Benedetto Dolcibelli del Mangio, ed. Demetrius Chalcondyla, 15 XI 1499. 2°, gr. e rom. H\* 1535. BMC VI, 792. IGI V, 9189.

Nel ms. è indicato soltanto il *Lexicon*.

## 23] DOMINICUS DE FLANDRIA (c. 7r)

*Quaestiones in commentaria Sancti Thomae super Metaphysica Aristotelis*. Venezia, [Pietro Quarengi, ed. Alessandro Calcedonio], 20 VIII 1499. 2°, got. H\* 7125 GW 8640. IGI II, 3534.

Il tipografo e l'editore non sono menzionati in **M**.

## 24a] VALLA, Laurentius (c. 7v)

*Elegantiae latinae linguae; De pronomine sui*. [Segue:] ANTONIUS MANCINELLUS, *Lima in Vallam*. Venezia, Melchiorre Sessa, 1 VII 1510, pp. 147.

Nel ms., poi depennato, era scritto: *Per Joannem de Tridino, 1499 3 novembris*. Un segnetto rimanda a c. 8r, dov'è descritta l'ediz. seguente. Questa cinquecentina è attestata dal Panzer<sup>19)</sup>.

## 24b] PERSIUS FLACCUS, Aulus (c. 8r)

*Satyrae*, comm. Publius Annaeus Cornutus, Johannes Britannicus, Bartholomaeus Fontius. [Con:] CORNUTUS, *Vita Persii*; JOHANNES BRITANNICUS, *Epistola Senatui popu-*

19) Cfr.: PANZER, X, pag. 39.

*loque brixiano; Vita Persii; JOHANNES BONARDUS, Epistola Angelo Marcello; BARTHOLOMAEUS FONTIUS, Vita Persii; Epistola Francisco Sasseto. Venezia, Giovanni Tacuino, 4 XI 1499. 2°, rom., ill.*

H\* 12744. IGI IV, 7511. Essling 796. Sander 5565.

A questa edizione rimanda il segnetto di cui al numero precedente. Qui la data è esatta. Entrambe formavano, probabilmente, un unico volume.

25] TIBULLUS, Albius (c. 7v)

*Elegiae*, comm. Bernardinus Cyllenius. [Seguono:] CATULLUS, comm. Antonius Parthenius et Palladius Fuscus; PROPERTIUS, *Elegiae*, comm. Philippus Beroaldus. [Con:] BERNARDINUS CYLLENIVS, *Epistolae Baptistae Ursino; HIERONYMUS AVANTIUS, Emendationes; HIERONYMUS SALLIUS, Carmen. Venezia, Giovanni Tacuino, 19 V 1500. 2°, rom. e gr.*

H\* 4766. BMC V, 535. IGI V, 9668.

\* \* \*

Libri a stampa elencati in M (cc. 13-15).<sup>20)</sup>

[Pag.] 2

Stampe [a matita]

- 1] *Petrus Gregorius. De republica. Desunt decem primi Libri Habentur sexdecim posteriores, id est exque ad vigesimu(m) sextum inclusive sine frontispitio.* f. 343.

Di quest'opera di Pierre Grégoire (1540-1617) sono attestate le seguenti edizioni in 4°: Pont - à - Mousson, 1596; Francoforte, 1609 e 1642<sup>21)</sup>.

<sup>20)</sup> Si procederà all'identificazione delle edizioni, o se ne indicheranno le tracce, quando ciò sarà possibile. Non si daranno indicazioni quando un'opera è stata ripetutamente stampata oppure quando, anche se identificata, risulta comunque impossibile identificarne l'edizione. E' pure assai probabile l'esclusione di incunaboli dall'inventario manoscritto che segue.

<sup>21)</sup> Cfr.: N.B.G., XXI-XXII, col. 879 sg.

2] *Petrarchae Francisci opera latina e G. in fol.* f. 343

3] ————*De remediis utriusque Fortunae cum Libris  
Dialogorum.* f. 344

4] *Picus Mirandula Joannes Franciscus ut in Litera  
T. Turrecremata* f. 346

5] *Pio S. V. & c. V. L. M. Maffei Paolo Ales-/sandro.* f. 352

Paolo Alessandro Maffei (1653-1716), volterrano, archeologo e autore di quest'opera biografica di S. Pio V: Venezia, 1712<sup>22</sup>).

6] *Pritanius Lamindus, ut in Lit.a L. Lamindus.* f. 352.

Con tale pseudonimo fu pubblicata qualche opera di Ludovico Antonio Muratori:

1) *De ingeniorum moderazione in religionis negotio...*, Parigi, 1714; Colonia, 1715; Francoforte, 1716; Verona e Venezia, 1721-'22, 1741; Venezia, 1752; 2) *Lamindi Pritanii redivivi epistola paraenetica ad Benedictum Piazza*, Venezia, 1755<sup>23</sup>).

7] *Philalitis Bartholamaei Poetae atque oratoris Institu/tiones  
Grammaticae sine frontispitio in 4.* f. 353

Bartolomeo *Philalites* da Sulmona scrisse le *Institutiones grammaticae*: Napoli, M. Moravo, c. 1481, 4°, rom.; *ibid.*, F. Del Tuppo, 1485-'88, 4°, rom.<sup>24</sup>). Viene anche attestata un'edizione cinquecentesca<sup>25</sup>).

8] *Plinii Naturalis historia. Desunt primi Libri undecim  
et hic Tomus incipit a libro duodecim sine  
frontispitio in 8.* f. 353.

22) Dai cataloghi della Biblioteca Universitaria di Messina.

23) Cfr.: MELZI, dove si contesta l'attribuzione al Muratori dell'*epistola*.

24) Cfr.: I.G.I., IV, nn. 7712-7713.

25) Cfr.: *Short-title*, pag. 510.

- 9] *Pomponius Mela Julius Solinus, Antoninus Augustus, Vibius Sequester, Publius Victor, Dionysius. Her. Omnes in uno Volumine in 8.* f. 357.
- 10] *Raulin Joannis Ordinis Cluniacentium Sermones quadragésimales in 4. c. G.* f. 370.  
 Di Jean Raulin (1443-1514), benedettino, nel corso del sec. XVI, furono più volte pubblicati i *Sermones*. Tutte le sue opere, poi, furono ristampate, in sei volumi, ad Anversa, nel 1612<sup>26)</sup>.
- 11] *Riboti Augustinus. Vide Florus Christianus in l. F.* f. 375.  
 Il cognome è Riboty. L'opera è la seguente: *Florus christianus, hoc est Totius historiae ecclesiasticae epitome duodecim libris collecta a Chisto genito ad nostra tempora...*, Parigi, 1666 (2<sup>a</sup> ed.: 1672)<sup>27)</sup>.
- 12] *Romediolanensis Joannes. S. J. Achates ut in Lit.a J. titulo hujus nomine Joannes.* f. 382.  
 E' *Johannes Mediolanensis*, autore di una *Schola salernitana*, più volte stampata nel sec. XVII?<sup>28)</sup>. Oppure *Johannes Achatius a Seeaw*, di cui è attestata un'edizione del 1642?<sup>29)</sup>. Oppure, infine, Jean Goule pseud. *Achates*, di cui sono note varie opere stampate nel sec. XVII?<sup>30)</sup>.
- 13] *Romualdo Beato. Regula &c. ut. in Lit.a C. Camaldolensi.* f. 382.  
 San Romualdo (sec. X-XI), fondatore dell'ordine dei Camaldolesi.
- 14] *Rosignoli Carlo Gregorio S. J. Varie opere spirituali con diverse / date.* f. 384.

26) Cfr.: ESPASA, 49, pag. 852.

27) Cfr.: *Catalogue*, CL, col. 712.

28) Cfr.: *ibid.*, LXXVII, col. 839.

29) Cfr.: *ibid.*, I, pag. 152 sg.

30) Cfr.: *ibid.*, LXII, col. 995 sg.

Nativo di Borgomanero il Rosignoli (1631-1707) pubblicò varie opere, di cui alcune ebbero molte edizioni <sup>31)</sup>.

- 15] *Ruffinus Aquilejensis Praesbiter de Vitis Patrum Libri dece(m) cui accedit appendix ad vitas Patrum Haraclidis Paradisius, et Palladii Lausiaca.* f. 387.

Questa edizione delle *Vitae Patrum*, ritenute una traduzione dal greco, potrebbe identificarsi con quella curata da Domenico Vallarsi: Verona, 1745, voll. 2 <sup>32)</sup>.

- 16] *Saavedra Didaci Symbola politica sine frontispitio.* f. 389.

E' la traduzione in latino, probabilmente, della seguente opera di D. Saavedra Faxardo: *Idea de un Principe Politico Cristiano representada en cien empresas*, Münster, 1640. Detta traduzione, dal titolo *Symbola Christiano-Politica*, per la prima volta fu stampata a Bruxelles nel 1649. Ad essa seguirono molte altre edizioni seicentine <sup>33)</sup>.

- 17] *Sarpi Paolo dell'Ordine de' Servi. Opere Helmstat* f. 394.

Delle edizioni sarpiane di Helmstädt sono segnalate quella del 1750, in due volumi, e l'altra del 1761-'68, in otto volumi <sup>34)</sup>.

- 18] *Svetonii C. Tranq. Opus, quod deficit pluribus foliis / in principio.* f. 404.

- 19] *Silvestrinae [s i c] Summa, ut in Lit.a P. Prierate.* f. 405.

Silvestro Mazzolini detto *Prierias*, da Prierio, autore di una *Summa Summarum* che, dal suo nome, fu appunto detta *Silvestrina* e pubblicata, poi, col titolo: *De juridica et irrefragabili veritate Romanae Ecclesiae Romanique Pontificis*, Roma, A. Blado, 1520 <sup>35)</sup>.

31) Cfr.: SOMMERVOGEL, I, VII, col. 146 sgg.

32) Cfr.: MORICCA, II, 2, pag. 1166 e 1192 sg.

33) Cfr.: NICOLAS<sup>1</sup>, I, pag. 312.

34) Cfr.: GRAESSE, VI, I, pag. 272.

35) Cfr.: FABRICIUS, 5-6, pag. 479.

- 20] *Storia Universale antica in Carte geografiche Carta Imperiale.* f. 413.
- 21] *Supplicationes ad B. M. V. graece.* f. 416.
- 22] *Testamentum Vetus Haebreorum [s i c] Tom. 4. in 32.* f. 427.
- 23] *Testamentum Vetus Haebreorum [s i c] Tom. 2. in 8.* f. 427.
- 24] *Titus Livius de secundo Bello Punico in fol. [poi depennato]* f. 428.
- 25] *Tridentinum Concilium graece.* f. 428.  
E' l'edizione romana di F. Zanetti, del 1538? <sup>36</sup>).
- 26] *Tomasi Cardinal Giuseppe Maria. Vita V. L. B. Bernino Domenico.* f. 432.  
Trattasi della biografia del beato G. M. Tommasi, scritta dal Bernino. E' l'edizione romana del 1714 o del 1722? <sup>37</sup>).
- 27] *Thomae Magistri Ordo Elementorum Attici eloquii in / 8. graece.* f. 433.  
L'autore è Thomas Theodulus. Della sua opera sono attestate almeno tre edizioni: Roma, Z. Kalliergi, 1517; Amama, 1690; Leida, 1757 <sup>38</sup>).
- 28] *Valerio Marcellino, ut in L(itte)ra M. Marcellino.* f. 441.  
Potrebbe trattarsi di una delle due seguenti edizioni del *Diamerone*: Venezia, G. Giolito De Ferrari, 1564 o 1565 <sup>39</sup>).
- 29] *Venerosi Pietro. Lettere Italiane, e Spagnuole, senza frontispitio.* f. 445.  
Il cognome esatto è Veneroso. Le edizioni note delle *Lettere*, del 1635 e del 1652 rispettivamente, sono napoletane <sup>40</sup>).

---

36) Cfr.: ASCARELLI.

37) Cfr.: NARBONE, I, pag. 397.

38) Cfr.: GRAESSE, VI, II, pag. 142.

39) Cfr.: GAMBA.

40) Cfr.: NARBONE, IV, pag. 55.

- 30] *Vide M. Hjeronimi Episcopi Hymni de rebus Dvvinis aliisque rebus sine frontispitio.* f. 449.

I repertori non registrano edizioni dei soli inni di Marco Girolamo Vida. Probabilmente le carte che li contenevano erano state strappate dall'edizione (molte fra il '500 e il '700) completa di tutte le opere poetiche del vescovo di Alba; quest'opera, infatti, è anche senza frontespizio.

- 31] *Virgilio Di Benedetto. V. L. I. Ignazio Lojola.* f. 452.

Benedetto di Virgilio (1602-'66), abruzzese, fu bifolco e guardiano di pecore di proprietà dei gesuiti romani in Puglia. Auto-didatta, compose un poemetto (*Ignatio Lojola*) di cui sono attestate le prime due edizioni: Trani (o Roma), 1647; Roma, 1661<sup>41</sup>).

- 32] *Vivaldus Joannes Ludovicus de Monte Regali de verita / te contritionis. Parisiis sine anno.* f. 453

Quest'opera (*Aureum opus de veritate contritionis...*), dopo la 1ª edizione di Saluzzo (1503), fu più volte ristampata a Lione e a Parigi, già agli inizi del sec. XVI: impossibile l'identificazione<sup>42</sup>).

- 33] *Voragine De Jacobi O. P. Sermones Aurei per toti anni Circulum editi.* f. 454.

Probabilmente si tratta dei *Sermones de tempore*, di cui sono attestate moltissime edizioni, specie quattrocentine<sup>43</sup>): anche in questo caso risulta impossibile ogni tentativo di identificazione.

- 34] *Etimologicon Graecum [con una crocetta in margine].* f. 455.

Di quest'opera sono attestate varie edizioni, fra il 1489 e il 1765<sup>44</sup>).

41) Cfr.: MALATO.

42) Cfr.: BRUNET, V, col. 1332.

43) Cfr.: GRAESSE, VI, II, pag. 394.

44) Cfr.: *ibid.*, II, pag. 509 sg.

- 35] *Aeschyli Tragediae septem cum scholiis opus Graecum.* f. 6.

Anche di quest'opera omnia eschilea sono segnalate molte edizioni, con scoli, da rendere ancora impossibile l'identificazione<sup>45)</sup>.

- 36] *Agostini Antonio discorso s.a le medaglie senza data* f. 6.

Un'edizione di quest'opera, s. l. [ma: Venezia] e s. d., in 4° [ristampata a Firenze, 1803], viene attestata assieme ad altre con data<sup>46)</sup>.

- 37] *Alexander Regius vide Clavis aurea in L(itte)ra C.* f. 8.

Potrebbe trattarsi della seguente opera: *Clavis aurea qua aperiuntur errores Michaelis de Molinas in ejus libro cui titulus est: La Guida spirituale, etc. per Alexandrum Regium...*, Venezia, 1682<sup>47)</sup>.

- 38] *Alberto Santo Vita Poema di dieci canti senza fronte/  
spizio in 4.* f. 9.

E' la *Legenda* di Rodolfo da Nimega o quella d'un anonimo?<sup>48)</sup>

- 39] *Ambrosii S. Opera Basileae Tom. 2. in fol. at deest  
pars tertia.* f. 13.

Sono attestate varie edizioni di Basilea, in più volumi, a partire dal 1492<sup>49)</sup>.

- 40] *Anonimus Auctor reycitur a scriptore cujus ignoratur / nomen  
quia deest Libro frontispitium. Assumit / Anonimus Paulum  
Apostolum paremfuisse in / Pontificatu cum Petro Apostolo.  
Incipit Liber / assumptum primum auctoris Anonimi reycitur.*  
f. 16.

45) Cfr.: *ibid.*, I, pag. 29 sg.

46) Cfr.: *ibid.*, pag. 253.

47) Cfr.: *Catalogue*, CXLVII, col. 1007.

48) Cfr.: QUÉTIF, I, pag. 98.

49) Cfr.: GRAESSE, I, pag. 98; ADAMS, I, pag. 30 sg.

- 41] *Anna Sancta, sive de Laudibus Divae Annae. V. L(itte)ra*  
*S: Joannis Thomae a S. Cyrillo.* f. 18.

Per la prima volta un'opera su S. Anna fu data alle stampe, nel 1494, da *Johannes Trithemius*; ad essa fu aggiunta la leggenda nel 1512 <sup>50</sup>).

- 42] *Apollonii Pergei. Vid. Lit. B. Borellus.* f. 21.

Giovanni Alfonso Borelli (1608-'78), docente all'Università di Messina, autore dell'opera seguente: *Apollonii Pergaei conicorum libri V, VI et VII...*, Firenze, 1661 <sup>51</sup>).

- 43] *Aquila del P. D. Prospero. Dizionario Teologico.* f. 21.

E' il P. Prospero dell'Aquila, sec. XVIII?

- 44] *Aristotilis Thesauri Lib. 14. uno Volumine comprehensi*  
*Com/mentariis illustrati. Auctor Petro Saint Fleur.* f. 25.

E' l'edizione parigina del 1562, o qualcuna posteriore? <sup>52</sup>).

- 45] *Auger Emond. Libretto che contiene quattro brevi Trattati*  
*sopra la fede, la legge, l'orazione ed i Sacramenti*  
*in Francese, senza nome di Città e data d'anno, perchè*  
*mancante nel frontispitio.* f. 30.

E. Auger S. J. (1530-'91) pubblicò moltissime opere nel secolo in cui visse, specie in lingua francese, intorno agli argomenti di cui sopra <sup>53</sup>). Di conseguenza risulta impossibile ogni tentativo di identificazione.

- 46] *Bellarmini Roberti Cardinalis disputatio quinta generalis*  
*De Justitia, et ejus speciebus ac vitiis contrariis tu(m)*  
*in Judicio, tum extra in varijs praeter [...] contractibus*  
*desunt duo primi sine frontispitio.* f. 47.

50) Cfr.: FABRICIUS, 3-4, pag. 439.

51) Cfr.: GRAESSE, I, pag. 164.

52) Cfr.: ADAMS, II, pag. 170.

53) Cfr.: SOMMERVOGEL, I, I, col. 362 sgg.

Di quest'opera di S. Roberto Bellarmino (*Disputatio de controversiis fidei adversus huius temporis haereticos*), in tre volumi, sono attestate varie edizioni, specie dell'ultimo scorcio del sec. XVI <sup>54</sup>).

- 47] *Bendandi Hyeronimi Monachi Cassinensis Panegyricus.* f. 50.

Dovrebbe trattarsi di: *Panegyricus in laudem Sereniss. Veneratorum Reipublicae Venetiis in Comitibus Generalibus dictus*, Bologna, 1642 <sup>55</sup>).

- 48] *Bertels Joannis Abbatis Benedectini Dialogi in Regulam S. ti Benedicti, sine frontispitio, et data.* f. 54.

Potrebbe essere la seguente edizione: *Dialogi XXVI in regulam S. Benedicti, Catalogus et series episcoporum Epternecensium*, Colonia, 1581 <sup>56</sup>).

- 49] *Benedetto S. Patriarca. V. L. M. Mege D. Giuseppe* f. 54.

Trattasi di: *Commentaire sur la règle de Saint-Benoît*, Paris, 1687? <sup>57</sup>).

- 50] *Benedetto Anno, ut in Lit(ter)a C. Coli D. Franc.o Sac.te* f. 55.

E' Francesco Coli, sacerdote lucchese del sec. XVII?

- 51] *Biblia Sacra sine frontespitio in 4.*

- 52] *Biblia Sacra sine frontespitio in 4.*

- 53] *Biblia Sacra sine frontespitio in 4.* f. 57.

Legata alle due precedenti con una parentesi.

- 54] *Biblia Sacra novi Testamenti graece sine novum Testamentum.* f. 57.

54) Cfr.: GRAESSE, I, pag. 326; BRUNET, I, pag. 743; ADAMS, I, pag. 106 sg.; PIOLANTI.

55) Cfr.: MAZZUCHELLI.

56) Cfr.: ESPASA, 8, pag. 410.

57) Cfr.: N.B.G., XXXV, col. 719.

- 55] *Biblia Sacra Veteris Testamenti hebraice.* f. 57.
- 56] *Breviarium Monasticum vetus. Incipit a Dominica prima Adventus. Desunt aliqua folia in principio, pauca in fine. C. G. sine frontispitio.* f. 60.
- 57] *Breviarium Graecum per anni menses distributum. Tom. 6. in fol. At desunt Menses Januarj et Maij.* f. 61.
- 58] *Breviarium Resurrectionis graece in 4.* f. 61.
- 59] *Breviarium Romanum graece in 8.* (c.14v) f. 61.  
[pag.] 3.
- 60] *Breviarium Divi Joseph Graece.* f. 61.
- 61] *Bossuet Trattato della Comunione sotto le due Specie.* f. 62.  
La prima edizione, in francese, uscì a Parigi, nel 1682; quattro anni dopo, uscì la seconda <sup>58)</sup>.
- 62] *Idem De nova quaestione. Tractatus tres. 1. Mystici in tuto. 2. Schola in tuto. 3. quietismus redivivus in 8.* f. 62.  
Prima edizione: Parigi, 1698 <sup>59)</sup>.
- 63] *Idem Politica estratta dalle proprie parole della Sacra Scrittura. Opera postuma.* f. 62.  
Prima edizione: Parigi, 1709 <sup>60)</sup>.

---

58) Cfr.: GRAESSE, I, pag. 502.

59) Cfr.: BRUNET, I, col. 1138.

60) Cfr.: *ibid.*, col. 1139.

- 64] *Boleran Matthaeus. V. Florus Sanctus.* f. 71.

Potrebbe trattarsi di una delle seguenti edizioni: *Florus sanctus hoc est Epitome historiae sacrae continens res gestas et bella populi Dei ab orbe condito ad Christum usque...*, Parigi, 1655 (2<sup>a</sup> ed.: 1668)<sup>61</sup>); Roma, 1735<sup>62</sup>).

- 65] *Blyenburgii D. Damasi Veneres. sive Amorum/hortus Dordraci.* f. 77.

Prima edizione: Dort, 1600<sup>63</sup>).

- 66] *Cherubini Laertii Bullarium De.* f. 111.

Prima edizione: Roma, A. Blado, 1586<sup>64</sup>). Altre edizioni uscirono a Lione nel 1655 e nel 1673<sup>65</sup>); altre ancora nel corso del sec. XVIII<sup>66</sup>).

- 67] *Caymus Franciscus. De vita solitaria.* f. 118.

E' attestato un incunabolo milanese del 1498<sup>67</sup>).

- 68] *Collurafi Conte. Le tumultuazioni della Plebe in Pal./senza frontespizio.* f. 119.

Forse trattasi di: A. COLLURAFI, *Le tumultuazioni della Plebe di Palermo*, Palermo, 1651<sup>68</sup>).

- 69] *Collenuccio Pandolfo. Compendio delle Storie del Regno / di Napoli, senza frontespizio e con mancanza / in fine.* f. 120.

A partire dall'edizione veneziana di Michele Tramezzino, 1539, sono attestate molte altre edizioni del *Compendio* di Collenuccio Pandolfo<sup>69</sup>).

61) Cfr.: *Catalogue*, XV, col. 314.

62) Dai cataloghi della Biblioteca Apostolica Vaticana.

63) Cfr.: GRAESSE, I, pag. 444.

64) Cfr.: BRUNET, I, col. 1386.

65) Cfr.: GRAESSE, I, pag. 569.

66) Cfr.: BRUNET, I, col. 1386.

67) Cfr.: GRAESSE, II, pag. 12.

68) Cfr.: MONGITORE, I, pag. 45.

69) Cfr.: GRAESSE, II, pag. 222.

- 70] *Collectiones pro Choro Graece.* f. 120.
- 71] *Concilium Sacrosanctum generale Florentinum graeco/latinum.*  
*Habetur Tomus secundus. Deest / primus.* f. 123.
- 72] *Concilium Florentinum graece in fol.* f. 123.
- 73] *Concilium Tridentinum graece in 4.* f. 125.
- 74] *Dante senza frontespizio, con qualche foglio mancante  
in fine.* f. 133.
- 75] *Damasceni Studitae conciones graece.* (c. 15r) f. 133.
- 76] *Diaz Jo. Bernardi Practica Criminalis Canonica, ue.*  
*in Lit(ter)a L. Lopez Ignatius.* f. 137.  
L'autore è I. Lopez de Salzedo. Le edizioni attestate sono di Alcalá de Henares e Venezia, entrambe del 1614 <sup>70)</sup>.
- 77] *Dioscoride Pedacio Anazarbeo (opera medicinale) tradotto  
in lingua volgare italiana da M. Pietro Andrea  
Mattiolo Sanese Medico, senza frontespizio.* f. 138.  
Prima edizione italiana: Venezia, Nicolò Bascarini, 1544. Ad essa altre seguirono nello stesso secolo XVI <sup>71)</sup>.
- 78] *Dictionarium Haebraicum complectens radices cum deri-  
vatis in 8. opus duplex.* f. 12.  
Dovrebbe trattarsi di: E. HUTTER, *Dictionarium Harmonicum  
Biblicum radices Hebraeas interdum cum derivatis suis, litera-  
rum serie, additis Gr. Lat. & German. vocibus, quae illis re-  
spondet, exhibet, in fine autem index alphabeticus vocum Graec.  
Latin. & Germanic. exstat.* <sup>72)</sup>.

---

70) Cfr.: NICOLAS<sup>1</sup>, I, pag. 624.

71) Cfr.: GRAESSE, II, pag. 404.

72) Cfr.: WOLF, dove non si citano le note tipografiche.

79] *Erasmii Roterodami Proverbiorum Chiliades sine frontispitio* f. 155.

80] *Esichii Dictionarium.* f. 155.

Dell'opera di Esichio Alessandrino sono attestate, a partire dal 1514, varie edizioni, la maggior parte delle quali col titolo *Lexicon*. Con il titolo *Dictionarium*, oltre alla suddetta (Venezia, Aldo Manunzio e Andrea Torresano, 1514), è ricordata una ristampa dell'edizione fiorentina dei Giunta del 1520 (s.l., s. d.), mentre nel 1521, col titolo *Lexicon*, si erano avuti degli esemplari stampati ad Haguenau da Thomas Anshelm Badensis <sup>73</sup>).

81] *Etimologicon graecum.* f. 155.

82] *Eustochio Beata Calafato Vergine. Sua vita de ut in / L. P. Perimezzi.* f. 156.

Giuseppe M. Perrimezzi pubblicò quest'opera sulla Beata Eustochio, in tre libri, a Napoli, nel 1729 <sup>74</sup>).

83] *Fulgentii S. i Aphri Episcopi Ruspensis Theologi antiqui / opera, quibus accedunt opuscula Maxentii. Joan-/nis Servi Dei Theologi antiqui in Agenaco anno / legitur XX.* f. 175.

Note tipografiche: Haguenau, Th. Anshelm Badensis, 1520 <sup>75</sup>).

84] *Gallonio Stefano. Nova Guida per visitare le Chiese di Roma. Roma, in 12.* f. 183.

Potrebbe trattarsi di una delle seguenti edizioni: *Nuova guida angelica perpetua per visitare le chiese dentro e fuori di Roma ove si celebrano le feste e stazioni con le notizie delle reliquie che in esse vi sono...*, Roma, 1710 <sup>76</sup>); *ibid.*, 1750 <sup>77</sup>).

73) Cfr.: GRAESSE, III, pag. 266.

74) Cfr.: NARBONE, I, pag. 395.

75) Cfr.: GRAESSE, II, pag. 645.

76) Cfr.: *Catalogue*, LVI, col. 1084.

77) Dai cataloghi della Biblioteca Apostolica Vaticana.

85] *Gelasii Papae II. V. L. P. Pisano a Pandulpho.* f. 190.

Forse trattasi della vita di Gelasio II, composta dal cardinale Pandulfo Masca da Alatri (m. 1198), contenente le annotazioni di Costantino Gaetani: Roma, 1638 <sup>78</sup>).

### CONCLUSIONE

Tirando adesso le somme si possono fissare i seguenti punti per una riflessione finale:

- 1) nell'inventario messinese, e nella sua copia palermitana, sono elencate 77 opere manoscritte, di cui 40 letterarie (comprese 4 inerenti alla letteratura cristiana antica), 25 di carattere biblico-ascetico, 12 di argomento vario;
- 2) in **P**<sub>1</sub> sono elencati 58 mss., di cui 2 soltanto non sono compresi in **M**, cioè quelli corrispondenti ai numeri 31] e 50] di quell'elenco: *S. P. Benedicti regula* e *Vitae Socratis Senecae et aliorum virorum*, rispettivamente;
- 3) in GROSSO CACOPARDI<sup>2</sup> sono elencati 39 mss. <sup>79</sup>), di cui 10 non compresi nell'inventario di S. Placido: Plinio (*Naturalis historia*), Pomponio Mela, Solino, Vibio Sequestro, Rufino (*De vitis patrum*), Petrarca (*Opera omnia*), Erasmo (*Proverbiorum chiliades*), Vida (*De rebus Divinis*), Pandolfo Collenuccio (*Storia di Napoli*), Dante;
- 4) in BLUME sono elencati 32 mss., di cui 4 non figurano in **M**, e precisamente quelli corrispondenti ai numeri 29] - 32]. Di essi i primi due sono tratti dalle schede del Götting (Franc. Barbaro [*De re uxoria*], *Philodoseos (sic) fabulae*) ed altrettanti aggiunti dallo stesso Blume (un'edizione latina e una ebraica della *Bibbia*);
- 5) in **p** sono descritti 11 manoscritti liturgici;
- 6) la nostra correlata attraverso le personalità più eminenti del monastero di S. Placido ci ha indicato alcune loro opere manoscritte (due di F. Placido Campolo, una di D. Stefano Porrò, una di D. Flavio Giardina, una di D. Flaminio Patè, quattordici di D. Gre-

<sup>78</sup>) Cfr.: FABRICIUS, 5-6, pag. 183.

<sup>79</sup>) Potrebbero essere anche di meno perchè, più esattamente, vi sono elencati, quasi esclusivamente, i nomi degli autori e alcuni di essi, perciò, potrebbero essere compresi in un unico volume.

gorio Cianciolo), cui vanno aggiunte: la cronaca della rivolta di Messina, di D. Benedetto M. Gazzarra; il *Tractatus Remigii super psalterium*; la *Cronaca* di Goffredo Malaterra; la traduzione italiana dell'opera di Curzio Rufo, con miniature;

- 7) in **M** (e in **P<sub>2</sub>**) sono elencati e descritti 28 incunaboli e due cinquecentine;
- 8) in un frammento d'inventario sono elencate, in **M**, almeno 85 opere a stampa, a partire, molto probabilmente, dal sec. XVI. Esso non comprende le lettere comprese fra H e O, cioè, all'incirca un'altra ventina di opere.

Dal quadro qui esposto, molto restrittivo, in realtà, ma assai vicino al vero per quanto riguarda i mss. più antichi e gli incunaboli, si può dedurre che nel monastero di S. Placido non mancarono i testi sacri fondamentali (la *Bibbia*, i libri liturgici, i breviari, la regola dell'ordine), nè quelli relativi alle letterature classiche, alcuni dei quali certamente di grande rilievo dal punto di vista testuale.

Importante, infine, il frammento contenente un piccolo elenco di libri a stampa, perchè, probabilmente, ci consente di fare una valutazione, seppure approssimativa, dell'entità della biblioteca di S. Placido. In margine a ciascuna opera, infatti, una effe puntata, seguita da un numero, rimanda probabilmente ad un inventario; e poichè l'ultima in ordine alfabetico ivi segnata (*Voragine*) rimanda a f. 454, ciò mi fa pensare che, nel caso fossero state elencate, nel supposto inventario, almeno sei opere per pagina, nella biblioteca di S. Placido sarebbero davvero state conservate 3.000 opere, come vuole lo Steiger<sup>80</sup>). Se è questa l'interpretazione esatta di quel rinvio sistematico, niente di più probabile che la biblioteca fosse costituita d'un numero anche molto maggiore di volumi, tanto più che se ne salvarono almeno 1530, pervenuti, poi, alla Biblioteca Universitaria<sup>81</sup>), cioè la ventesima parte di quella che il Grosso Cacopardi riteneva la sua consistenza: 30.000 volumi<sup>82</sup>). E' difficile, comunque, conciliare le due affermazioni; qui va ribadito che l'erudito messinese era stato un frequentatore della biblioteca benedettina e che era nelle condizioni per saperne più d'uno scrittore svizzero.

ACHILLE BONIFACIO

80) *Supra*, pag. 33, nota 77.

81) Cfr.: CARACCILO.

82) Cfr.: GROSSO CACOPARDI<sup>8</sup>, pag. 35.

## BIBLIOGRAFIA

- ADAMS = H. M. ADAMS, *Catalogue of books printed on the Continent of Europe, 1501 - 1600 in the Cambridge Libraries*, Cambridge, 1967, voll. 2.
- ALBERTI = R. SCUOLA PRATICA D'AGRICOLTURA PIETRO CUPPARI - MESSINA, *Ordinamento della scuola*. A cura di Federico Alberti, Messina, 1902, pag. 5 sgg.
- AMICO = A. AMICO, *Brevis et exacta notitia originis Monasterii S. Mariae de Valle Josaphat in urbe Hierusalem* in: *Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia*. (A cura di Domenico Schiavo), II, Palermo, 1756, pp. 33-43; inoltre in: *Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società siciliana di storia patria*, S. IV, I, Palermo, 1892, pp. 157-166. [Questo volume contiene: *Scritti inediti e rari di Antonino Amico e documenti relativi al medesimo pubblicati ed illustrati da Raffaele Starrabba*, Palermo, 1891.]
- V. M. AMICO = V. M. AMICO, *Siciliae Sacrae libri quarti integra pars secunda...*, Catania, 1733, pp. XII-XX.
- ANDREU = F. ANDREU, *Tommasi Giuseppe* in « *Enciclopedia Cattolica* », XII, Firenze, 1954, col. 238.
- ARENAPRIMO = G. ARENAPRIMO, *I lettori dello studio messinese dal 1636 al 1674. Notizie e documenti*, Messina, 1900, pag. 74.
- ASCARELLI = F. ASCARELLI, *Le cinquecentine romane...*, Milano, 1972, pag. 73.
- BLUME = F. BLUME, *Bibliotheca librorum manuscriptorum italica. In supplementum Itineris italici*, Göttingen, 1834, pp. 226-228.
- BOTTARI = GIOV. BOTTARI, *La Parrocchia di Giampileri*, Padova, 1973, pag. 61.
- G. BOTTARI = GUGL. BOTTARI, *Le antiche biblioteche delle comunità religiose siciliane*, Messina, 1972, pag. 48.
- S. BOTTARI = S. BOTTARI, *Ricordi di G. La Corte Cailler* in « *Arch. Storico Messinese* », XXVIII-XXXV (1927-'34), p. I, pp. 150-160.
- BRESC = H. BRESC, *Livre et Société en Sicile (1299-1499)*, Palermo, 1971, pp. 19-20.
- BRUNET = J. C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres...*, Paris, 1860-'65, voll. 6 + 2 supplementi (Paris, 1878-'80).
- BUONFIGLIO COSTANZO = G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Messina città nobilissima...*, Venezia, 1606.
- BUSACCA = A. BUSACCA, *Guida per la città di Messina*, Messina, 1873, pag. 28.
- BUSCEMI - PICCIOTTO = S. BUSCEMI - P. PICCIOTTO, *Ragioni del Comune di Messina sui Territori di Terranuova e di S. Rainieri e delle antiche mura della città*, Messina, 1861.
- CALDERONE = S. CALDERONE, *Intorno al cod. E (messaniensis) di Petronio* in « *Giornale Ital. di Filologia* », I (1948), pp. 114-115.

- CARACCILOLO = G. CARACCILOLO, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulla Biblioteca Universitaria di Messina nel MDCCCXCVIII*, Roma, 1900, pag. 10.
- CARINI<sup>1</sup> = I. CARINI, *Cronichetta inedita di S. Placido di Calonerò* in « Archivio Storico Siciliano », N. S., III (1878), pp. 112-134.
- CARINI<sup>2</sup> = I. CARINI, *Gli archivi e le biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare*, I, Palermo, 1884.
- CASPAR = E. CASPAR, *Petrus Diaconus und die Montecassineser Fälschungen*, Berlin, 1909.
- CATALANO TIRRITO = M. CATALANO TIRRITO, *L'istruzione pubblica in Sicilia nel Rinascimento* in « Arch. Stor. per la Sicilia Or. », VIII (1911), pp. 148-154.
- Catalogue = *Catalogue général des livres imprimés...* [della Biblioteca Nazionale di Parigi], Parigi, 1897-
- CECCHETTI = I. CECCHETTI, *Placido, Eutichio e Consocii* in « Enc. Catt. », IX, Firenze, 1952, col. 1597 sg.
- CHALANDON = F. CHALANDON, *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile*, I, Paris, 1907.
- CHIATTO = G. CHIATTO, *Diario messinese (1662-1712) del notaio Giovanni Chiatto con prefazione e note di Giuseppe Arenaprino di Montechiaro* in « Arch. Stor. Mess. », I (1900), pp. 209-239; II (1901), pp. 83-115.
- CLERICO = G. CLERICO, *Catalogo delle edizioni dei tipografi di Trino nei secoli XV e XVI* in « Giorn. delle biblioteche », IV (1870), 4, pag. 28.
- Collezione = *La Collezione La Corte Cailler della Biblioteca Universitaria di Messina* in « Accademie e biblioteche d'Italia », I (1927-'28), 3, pp. 111-113.
- COLLURA = P. COLLURA, *Don Teofilo De Franco O. S. B. diplomatista siciliano del secolo XVI* in: *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino, 1973, pp. 569-578.
- COLONNA = O. COLONNA, *Memorie storiche del Monasterio di S. Placido di Messina...* [Manoscritto inedito, non datato, ma del sec. XVIII in., conservato presso la Biblioteca Civica di Catania, segnato: Ms. 1. 40. 32].
- DELABORDE = H. F. DELABORDE, *Chartes de Terre Sainte provenants de N. D. de Josaphat*, Paris, 1820.
- DELISLE = L. DELISLE, *Un livre de la Bibliothèque de don Carlos de Viane* in « Revue de l'art chrétien », S. IV, (1890), pp. 91-95.
- DE STEFANO = A. DE STEFANO, *La cultura in Sicilia nel periodo normanno. Nuova edizione*, Bologna, 1954, pag. 57.
- ESPASA = *Enciclopedia Universal Ilustrada europeo-americana...*, Barcelona, 1905.
- EVOLA = N. D. EVOLA, *Copisti e miniatori in Sicilia* in « Arch. Stor. Sic. », S. III, I (1946), pp. 223-246.

- FABRICIUS = J. A. FABRICIUS, *Bibliotheca latina mediae et infimae latinitatis*, Firenze, 1858-'59, voll. 6.
- FASOLI = G. FASOLI, *Cronache medievali di Sicilia. Nota d'orientamento*, Catania, 1950, pag. 18 sgg.
- FOTI = G. FOTI, *Archimandritato: solo un nome?*, in « Gazzetta del Sud », 7 aprile 1976, pag. 3.
- FRANGIPANI = G. FRANGIPANI, *Storia del monastero di San Martino presso Palermo*, Assisi, 1905, pag. 301.
- FUMAGALLI = G. FUMAGALLI, *Dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie de ce pays...*, Firenze, 1905.
- GALLO = C. D. GALLO, *Gli annali della città di Messina...*, Messina, 1877-'82, voll. 4. [Per la continuazione vedere: OLIVA<sup>2</sup>].
- GAMBA = B. GAMBA, *Storia dei testi di lingua...*, Venezia, 1839, pag. 443 sg.
- GAMS = P. B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae...*, I, Ratisbonae, 1873.
- GANDA = A. GANDA, *Antonio Zarotto da Parma tipografo in Milano (1471-1507)* in « La Bibliofilia », LXXVII (1975), pp. 165-222.
- GARUFI<sup>1</sup> = C. A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria Nuova in Monreale* in: *Documenti per servire alla Storia di Sicilia*, S. I (Diplomatica), XIX, Palermo, 1902, pag. 102 sg.
- GARUFI<sup>2</sup> = C. A. GARUFI, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni* in « Arch. Stor. per la Sic. Or. », V (1908), pp. 161-219.
- GARUFI<sup>3</sup> = C. A. GARUFI, *Viana Carlos de*, in « Enc. Ital. », XXXV, Roma, 1937, pag. 284.
- GAUDIOSO = M. GAUDIOSO, *L'Abbazia di S. Nicolò l'Arena di Catania* in « Arch. Stor. per la Sic. Or. », XXV = V (1929), pp. 199-243.
- GHINATO = A. GHINATO, *Martino di Troppau (Oppaviensis)* in « Enc. Catt. », VIII, Firenze, 1952, col. 232 sg.
- GIUNTA = F. GIUNTA, *Fra Giuliano Mayali* in « Arch. Stor. Sic. », S. III, II (1947), pp. 158 e 178.
- GORDIANO = GORDIANO APOCR., *Vita di S. Placido monaco et martire divisa in tre libri...*, Messina, 1589.
- GOTO = F. GOTO, *Breve ragguaglio dell'invention e feste de' gloriosi Martiri Placido e Compagni*, Messina, 1591.
- GRAESSE = J. G. T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux...*, Dresde, 1859-'67, voll. 7 + 1 suppl. (1869).
- GROSSO CACOPARDI<sup>1</sup> = G. GROSSO CACOPARDI, *Biografia del P. Gregorio Cianciolo* in « Il Maurolico », II, vol. 3<sup>o</sup>, n. 7 (10 settembre 1838), pp. 103-107.

- GROSSO CACOPARDI<sup>2</sup> = G. GROSSO CACOPARDI, *Guida della città di Messina...*, Messina, 1841<sup>2</sup> (1<sup>a</sup> ed.: 1826).
- GROSSO CACOPARDI<sup>3</sup> = G. GROSSO CACOPARDI, *Cronaca della città di Messina dal 1839 al 1858*. [Ms. autografo, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Messina, segnato: F. N. 44, di pp. 54. In parte inedito. Furono pubblicati dal La Corte Cailler (Messina, 1898) gli avvenimenti compresi fra il 1° settembre 1847 e il 3 settembre 1848, cioè le pp. 24-37 del manoscritto].
- I. G. I. = *Indice Generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia*, Roma, 1943-'72, voll. 5.
- LABATE = V. LABATE, *CCCL anniversario della Università di Messina* in « Arch. Stor. Sic. », N. S., XXV (1900), pp. 14-16.
- LA CORTE CAILLER = G. LA CORTE CAILLER, *Il pozzo della Maddalena e le 5 giornate di Messina* in « La Gazzetta », 24-XI-1931, pag. 4.
- LA FARINA = G. LA FARINA, *Messina e i suoi monumenti*, Messina, 1840, pag. 38.
- LANZA = P. LANZA, *Considerazioni sulla storia di Sicilia dal 1532 al 1789 da serviv d'aggiunte e di chiose al Botta*, Palermo, 1836, pag. 155, nota.
- LIONTI = F. LIONTI, *Una cronichetta inedita di S. Placido di Calonerò* in « Archivio Stor. Sic. », N. S., XIII (1888), pp. 274-290.
- LIZIO BRUNO = L. LIZIO BRUNO, *L'Abate Giovanni Saccano e il Gran Cenobio di S. Placido* in « La Cronaca Rosa », I, n. 46 (18 marzo 1888), pag. 2.
- LO CASCIO = R. LO CASCIO, *La biblioteca di S. Martino delle Scale* in « Centro di studi filologici e linguistici siciliani. Bollettino », I (1953), pp. 261-289.
- MALATO = E. MALATO, *Benedetto di Virgilio* in « Diz. Biogr. degli Italiani », VIII, Roma, 1966, pag. 451 sg.
- MANETTI = G. MANETTI, *Un antico manoscritto latino che contiene le vite del Dante, del Petrarca, del Boccaccio ed un cenno critico sul merito di loro, volgarizzato da D. Mauro Granata Lettore Cassinese con note aggiunte di esso traduttore*, Messina, 1838.
- MARLETTA = F. MARLETTA, *I siciliani nello studio di Padova nel Quattrocento* in « Arch. Stor. Sic. », S. II, II-III (1936-'37), pp. 147-211.
- MAZZUCHELLI = G. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia...*, II, p. 2<sup>a</sup>, Brescia, 1760, pag. 796.
- MELZI = G. MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime...*, II, Milano, 1852, pag. 63 sg.
- Messina = *Messina prima e dopo il disastro*, Messina, 1914, pp. 322-326.
- MILLUNZI = G. MILLUNZI, *Serie cronologica degli Arcivescovi, Abbati e Signori della Metropolitana Chiesa dello Stato di Monreale...*, Palermo, 1908, pag. 8 sg.

- MONGITORE = A. MONGITORE, *Bibliotheca sicula sive de scriptoribus siculis...*, Palermo, 1708-'14, voll. 2.
- MORICCA = U. MORICCA, *Storia della letteratura latina cristiana*, Torino, 1925-'33, voll. 5.
- NARBONE = A. NARBONE, *Bibliografia sicola sistematica...*, Palermo, 1850-'55, voll. 4.
- NASELLI = C. NASELLI, *Letteratura e scienza nel Convento Benedettino di S. Nicolò l'Àrena di Catania* in « Arch. Stor. per la Sic. Or. », V=XXV (1929), pp. 245-249.
- N. B. G. = *Nouvelle Biographie Générale...*, Paris, 1852-'66, voll. 46.
- NICOLAS<sup>1</sup> = A. NICOLAS, *Bibliotheca hispana vetus*, Madrid, 1788, voll. 2.
- NICOLAS<sup>2</sup> = A. NICOLAS, *Bibliotheca hispana nova*, Madrid, 1783-'88, voll. 2.
- NIGRO-ALIBRANDI = G. NIGRO - M. ALIBRANDI, *L'Archivio di Stato di Messina e i documenti che custodisce (1184-1955)* in « Arch. Stor. Mess. », S. III, XVII-XIX, LXVI-LXVIII (1966-'68), pag. 74.
- OLIVA<sup>1</sup> = G. OLIVA, *Memorie storiche e letterarie della Reale Accademia Peloritana di Messina...*, in « Atti della R. Accademia Peloritana », V-VI (1884-'88), pp. 1-254.
- OLIVA<sup>2</sup> = G. OLIVA, *Annali della città di Messina. Continuazione all'opera di C. D. Gallo...*, Messina, 1892-1954, voll. 4.
- PANZER = G. W. PANZER, *Annales typographici...*, Nürnberg, 1793-1803, voll. 11.
- PENCO<sup>1</sup> = G. PENCO, *Storia del Monachesimo in Italia dalle origini alla fine del Medio Evo*, Roma, 1961.
- PENCO<sup>2</sup> = G. PENCO, *Storia del Monachesimo in Italia nell'epoca moderna*, Roma, 1968.
- PETRONIO = PETRONIO ARBITRO, *Satirarum reliquiae ex recensione Francisci Buecheler*, Berolini, 1862, pag. XX.
- PIOLANTI = A. PIOLANTI, *Roberto Bellarmino* in « Enc. Catt. », X, Firenze, 1953, col. 1046.
- PIRRI = R. PIRRI, *Sicilia Sacra...*, L. IV, p. II, Palermo, 1649<sup>2</sup>, pp. 243-280.
- PIRRONE = N. PIRRONE, *Cinque codici latini del Museo di Messina* in « Arch. Stor. Mess. », II (1901), pp. 146-150.
- PLAUTO = T. M. PLAUTO, *Poenulus. Recensuerunt Ritschelii schedis adhibitis Georgius Goetz et Gustavus Loewe. Comoediarum plautinarum tomi II fasciculus V*, Lipsiae, 1884, pp. XIV-XV.
- PONTANO = G. G. PONTANO, *Carmina... a cura di Johannes Oeschger*, Bari, 1948, pp. 99 e 415 sg.
- QUÉTIF = J. QUÉTIF, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, Paris, 1719-'21, voll. 2.

- RADICE = B. RADICE, *Il Casale e l'Abbazia di S. Maria di Maniace* in « Arch. Stor. Sic. », XXXIII (1908), pag. 63 sg.
- RAYMOND = P. RAYMOND, *La bibliothèque de Don Carlos de Viane* in « Bibliothèque de l'école des Chartes », S. IV, XIX (1858), pp. 483-487.
- REINA = P. REINA, *Delle notizie istoriche della città di Messina...*, II, Messina, 1668, pag. 421.
- ROSSI = V. ROSSI, [Recensione], in « Rassegna bibliografica della letteratura italiana » I (1893), pag. 232, nota.
- RÜHL = F. RÜHL, *Bemerkungen über einige Bibliotheken von Sicilien* in « Philologus », XLVII = I. N. F. (1889), pag. 578.
- SALETTA = V. SALETTA, *Il viaggio in Italia di Carlo V (1535-1536)* in « Studi meridionali », IX (1976), pag. 317 sg.
- SAMPERI<sup>1</sup> = P. SAMPERI, *Iconologia della SS. Vergine...*, Messina, 1644.
- SAMPERI<sup>2</sup> = P. SAMPERI, *Messana... illustrata...*, Messina, 1742, voll. 2.
- Short-title = *Short-title Catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London, 1958.
- SILVESTRI = G. SILVESTRI, *Sul temporaneo deposito presso la cessata Sovrintendenza agli Archivi di Stato Siciliani de' Tabulari di S. M. di Malfinò e S. M. della Maddalena*, Messina, 1893.
- SOLDI
- RONDININI = G. SOLDI RONDININI - T. DE MAURO, *Calepio Ambrogio detto il Calepino* in « Diz. Biogr. degli Ital. », XVI, Roma, 1973, pag. 669 sg.
- DE MAURO
- SOMMERVOGEL = A. e A. DE BAKER - C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus...*, Bruxelles-Paris, 1890-1932, voll. 12.
- STEIGER = R. VON STEIGER, *Les Régiments Suisses de Naples dans les années 1848 et 1849...*, II, Neuchatel, 1851, pag. 126 (citato in OLIVA<sup>2</sup>, III, pag. 84, nota).
- T. E. M. = *Tabularium Ecclesiae Messanensis*. (A cura di Raffaele Starrabba) in: *Documenti per servire alla Storia di Sicilia*, S. I (Diplomatica), I, Palermo, 1890.
- TOMEUCCI = L. TOMEUCCI, *Messina nel Risorgimento. Contributo agli studi sull'unità d'Italia...*, Messina, 1963.
- TRAMONTANA<sup>1</sup> = S. TRAMONTANA, *Michele da Piazza e il potere baronale in Sicilia*, Messina-Firenze, 1963.
- TRAMONTANA<sup>2</sup> = S. TRAMONTANA, *Scuola e cultura nella Sicilia trecentesca* in « Arch. Stor. per la Sic. Or. », S. IV, XVII-XVIII (1964-'65), pp. 5-28.
- WOLF = J. C. WOLF, *Bibliothecae hebraeae...*, IV, Hamburg, 1733, pag. 239.
- ZURITA = J. ZURITA Y CASTRO, *Anales de la Corona de Aragon*, Saragozza, 1562 (citato in CARINI<sup>2</sup>).